





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.14





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.14



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.14



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.7.14

INCUNABULI

M
7

14

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze



TABVLA

¶ Incomincia la tauola del utilissimo libro chiamato Transito de Sancto Hieronymo.

La uita de Sancto Hieronymo.	a ca.iii.
La epistola de Eusebio: laq̃l mado al beato Damasio uescouo de portuense: & a Theodonio senatore di Roma del transito de Sancto Hieronymo. cap.i.	a ca.vii.
De la humilita de Eusebio.ca.ii.	a ca.vii.
De la comédatione di sancto Hieronymo.ca.iii.	a ca.vii.
Cõe assimiglia Hieronymo a Ioane baptista.	a ca.viii.
De lo assimigliare.ca.v.	a ca.viii.
De le iniurie che sostenne.ca.vi.	a ca.viii.
De la fine del beato hieronymo.ca.vii.	a ca.x.
Exhortatione.	a ca.xviii.
Admonitione.ca.viii.	a ca.xx.
Admonitiõe cõtra el uitio de la luxuria.ca.ix.	a ca.xxi.
Admonitione de non iurare.ca.x.	a ca.xxiii.
Admonitiõe del caso del morte.ca.xi.	a ca.xxiii.
Come dispregia questauita.ca.xii.	a ca.xxiii.
Come commenda la morte.ca.xiii.	a ca.xxiii.
Come li discipuli si dogliono.ca.xiii.	a ca.xxv.
Come consola li suoi discipuli.ca.xiiii.	a ca.xxvi.
Come parla ad Eusebio.ca.xv.	a ca.xxvi.
Come basio li discipuli suoi.ca.xvi.	a ca.xxvii.
Oratione che lui fece demonstrando lo gande desiderio hauea d'essere con christo.ca.xvii.	a ca.xxvii.
Come ordeno la sepultura.ca.xviii.	a ca.xxviii.
Come li fu portato el corpo de xpo.ca.xix.	a ca.xxviii.
Oratiõe che fece ianzi a la cõmunione.a ca.xx.	a ca.xxviii.
Come riceuete il corpo de christo.ca.xxi.	a ca.xxx.
Visiõe mirabile che hebe el uescouo cirilo.ca.xxii.	a ca.xxx.
Come il sepelirono de certi miracoli facti a loro capitolo. xxiii.	a ca.xxv.
Parole deuotissime: lequale ogni giorno il glorioso Hieronymo dicea quado adaua arisposar.ca.xxiii.	a ca.xxxvii.
Epistola de sancto Augustino: laq̃l mado al uenerabile C	

TABVLa

uescouo de Hierusalem.ca.xxiiii.	a ca.xxxviii.
Cõe fá hiero.apue a sãcto Aug°.ca.xxv.	a ca.xxxviii.
Visiõe che uide Seuerò cõ tre suoi cõpagni nel di & hora che mori Sãcto Hieronymo.ca.xxvi.	a ca. xli.
Visione che hebe sãcto Augustino. del sãctissimo Hiero. padre de eloquentia.ca.xxvii.	a ca.xlii.
Epistola del uenerabile Cyrillo che mãdo a Sãcto Augus stino de miraculi de san Hiero.cap.xxviii.	a ca. xliii.
Miraculo del glorioso Hieronymo.cap.xxix.	a ca xliiii.
Cõe el beato Eusebio passo de q̃sta uita.ca.xxx.	a ca. xlv.
Miraculo de Sabiniano heretico.cap.i.	a ca.xlviii.
Miraculo del Arciuescouo Siluano.cap.ii.	a ca.l.
Miraculo de doi ioueni.ca.iii.	a ca.liii.
Miraculo de do ioueni Romani.cap.iiii.	a ca.liiii.
Miraculo de uno monasterio di thebaida che profundo per lo peccato de lauaritia.ca.v.	a ca.lv.
Miraculo de uno heretico	a ca.lvi.
Miraculo de uno altro heretico.	a ca. lvi.
Come libero uñ nepote di Cyrillo.	a ca.lvii.
Miraculo duna monicha.	a ca.lvii.
Come uno nepote de Cyrillo li aparue.	a ca.lviii.
Miraculo duno giocatore.	a ca.lviii.
Mir.dũ giouene che giocãdo fo portato dal diauolo.a c.lviii	
Miraculo dun prete:ilqual comando Sãcto Hieronymo che fosse diffoterato.	a ca.lx.
De Tito conuertito da san Hieronymo a la fede christiana con suoi compagni.	a ca.lxi.
Miraculo dun monacho che pecco & reuelosi.	a ca.lxi.
Miraculo dun cardinale che fini male.	a ca. lxiii.
Miraculo dun cardinale che mori & resuscito.	a ca.lxiii.
Epistola de Cirillo ad Augusti.loq̃l comẽza multa affectiõe.	
Visione de Helia monacho.	a ca. lxx.
Visione del uescouo Cyrillo.	a ca.lxxi.
Come il corpo de san Hieronymo fu tràsllato.	a ca.lxxii.
Come ritorno al sepulchro & apparì a Cyrillo.	a ca.lxxii.
Miracoli facti i troia dopo la morte de san Hiero.	a ca.lxxii.

TABVLA

Detti de certi doctori in laude del beato hieronymo.

Damasio.	a ca. lxx.
Augustino.	a ca.
Augustino.	a ca.
Augustino.	a ca.
Augustino.	a ca.
Prospero.	a ca. lxxi.
Isidoro.	a ca.
Sigisberto.	a ca.
Seuero.	a ca.
Casiodoro.	a ca.
Sidonio.	a ca. lxxii.
Beba.	a ca.
Pelasgio papa.	a ca.
Oratione de san Hieronymo.	a ca. lxxvii.

LAUS DEO.

Registrum.

<p>a Prima biancha epistola Incomincia feminile</p> <p>b & fatiche dio omnipotere Ma se cuori de li</p> <p>c tutto uostro nudo: el mūdana. tenuti dar a</p>	<p>d grāde dilecto & humiliāno exempio: uisione.</p> <p>e hai portato excellēte padre: padre hai Hierōymo: il</p> <p>f spiriti beati la sua sanct: uesse in se lui per</p>	<p>g Ma ritorhiamo & ciascuno. il uescuo Siluā. iudicio che</p> <p>h se al iudice nifesto tanto in eta de guarda in</p> <p>i a suoi subditi un giouene mente di pmo li quali stauano</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Et Incomiñcia la utilissima opera chiamata Tránsito de San-
to Hieronymo doctore eccellentissimo: & primo de la sua san-
tissima uita. Proemio.

a VEGNA NON MEDVBITO A MOLTE
persone essere manifesto il locho doue nascere
Hierōymo: & sotto quali preceptoru fusse eru-
dito: & i qual locho doppo la morte il suo san-
tissimo corpo fu sepulto: niētedimácho a cui
il tēpo nō basta a portere multe cose legere: uo-
lendo q̄sta picola operetia trascorrere potra i breue cōpendio
del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

h Hieronymo adūche fu figliolo de Eusebio nobile homo
come esso nēl suo libro de uiris illustribus. apertamen-
te dichiara: & nato de castello di stridone che gia da gothi fu
destrutto: che sta tra cōfini de dalmatia & Pānonia: & merita-
mēte e nato de Eusebio pho che Eusebio in lingua attica tātō
significa quāto i nostro pietoso. Et hierōymo i lingua eolica
significa in nostra sancta lege: la q̄le cōgruamēte e figliola de
la pierade Et essendo q̄sto anchora fanciullo ando a Roma: &
fu pienamēte amaestrato de littere grece: hebre: & latine. In
grāmatica hebbe p maestro Donato: i rhetorica hebe Vito-
rino oratore: come esso dichiara ne la sua cronica dicēdo: Do-
nato grāmatico & Vitorino rhetorico furon a Roma mei de
gni p̄ceptoru. Poi i ligu greca ne le sacre scripture hebe Gre-
gorio nazanzeno arcieuescuo de Constantinopoli. Come etiā
esso dichiara nel terzo sopra lsaia. Et quanto opera habia etiā
data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini: se po chiaramēte
intendere per quelle parole quale esso scrivea a Pannachio di-
cendo. Mentre era giouene in Antiocha udiua apollinare: &
quando cominciai a dare opa ne le sacre scripture: gli mei ca-
pilli gia erano diuentati biachi: la qual eta me admoneua piu
presto essere preceptore che discipulo. Poi andai in Alexādia
doue uidi Didimo: al quale piu cose gratia referisco per haue-
re cose imparate che ignoraua. & pensando alhora ogniuno
me hauere facto fin a lo mio imparare adai a Hierosolyma &



•CARTE.

Bethleē cō grāde fatica & precio hebbe in lingua hebraica. Barania p mio pceptore: il qle temēdo forte lo impeto di iudei nō mi potea excepto che la nocte legere: ma nel giorno 'me ac cōmodaua a Nicodemo hō etiā doctissimo: ma exercitādosi il di & la nocte i le scripture diuīe da qle trasse desiderosamēte qlo che gli parse abondeuolmēte. Poi ad uno tēpo come egli scriue i una epistola che mādō ad Eustachio legēdo lui il giorno Tulio: & la nocte Platone cō grāde desiderio & dilecto: p ho chel parlare nō ornato di ppheti nō gli piaceua: onde i tor no il mezo dela quaresima subitamēte li prese una fortissima febre che di colpo rafrenādo tutto il corpo il calore naturale de la uita radunaua solo nel pecto. Apparichiādosi adūche le cose p la sua morte subitamēte egli cioe lanīa sua fu menata dināzi una sedia: ne la qle era un grāde iudice: & fu dimādada de che cōditiōe era respose che era xpāna: & il iudice disse. Tu menti: tu sei Tuliano & nō xpāno: pho doue e il tuo core iui e il tuo thesoro. Alhora hieronymo diuene come mutolo. Di che il iudice comādo che fusse duramēte battuto: essendo bat tuto egli crido & disse. Misericordia misericordia ti dimando signore alhora coloro che erano iui pregorono il iudice che p donasse al giouene: & egli comīcio aiurare p dio & dire. Mife re sio hauero ouero legero mai libri seculari che io thabia per renegato. Si che a queste parole de sacramento egli risenti & trouossi tutto bagnato de lachryme: & trouossi tutte le spale del suo corpo lenite multo terribilmente de le predictē batti ture chel iudice gli fece dare. Poi da quella hora inanzi se det te con tanto studio a legere la scriptura diuina che mai libri d pagani non haueua studiato con tanto effecto: & essendo de eta di anni. xxxix. fu facto cardinale de la chiesia de Roma: & morto papa Liberio fu cridato che era degno hieronymo del summo sacerdocio. Ma riprehendendo lui la uita de certi cle rici & monachi indignati contra a lui se li posero aguaito: & per uestimento de femie come dice Ioāne belet h uilanamēte lo scherniron che leuandosi Hierōymo al matutīo come era sua usanza trouo il uestimento femminile a capo del suo lecti cello: come linuidiosi suoi aduersarii lhaueano posto: & credē

do esso che fussero sue se le uesti: & in qsto modo ando in la
 chiesia: & cio fecero liuidiosi per infamarlo: acio che se uedes
 se questo segno che lui hauea femie in la sua camera: laqual
 cosa uedendo hieronymo decto loco a lor malitia: & partisse
 de roma & andosseno a Constantinopoli a Gregorio nazaze-
 no: dal qual imparo theologia come etiam di sopra e scripto
 & poi da lui hebbe imparato la sacra scriptura ando in Syria:
 & altre diuerse regione per i fin chebbe imparato la lingua he-
 brea: & caldea insieme con la greca & la romana: quante fati-
 che habia sostenuto questo beato hieronymo i imparare la li-
 gua hebrea: & chaldea: po essere inteso per le sue parole dicē-
 do: mētre era giouene: & da lochi solitarii dal deserto era cir-
 condato non poteua sopra stare li stimuli de li uitii: & le cupi-
 dita carnale: lequale aueniam i sforzasse con assidui ieiuni de-
 bilitare: nientedimeno la mente mia sempre era occupata in
 uarie cogitatione uolendola in tutto domare me detti a la di-
 sciplina de la lingua hebrea & chaldea: & hauendo gia gusta-
 to le solita de Quintiliano: li fiumi de eloquentia de Cicerōe
 le grauita de Frontone: le leuita de Plinio: me fu de bisogno
 di nouo l'alphabero i parare: & pñciare pole stutic e alate: qte
 fatiche iui sostenesse: & qte fiate cessasse li presa dubitadomi
 nō pottere tal sciētia i pēdere: ne di tutto testimōio la mia cō-
 sciētia: poi che qste diuerse lingue hebbe i parato se ne ādo nel
 heremo nel q̄l uoco qte cose ue sostenesse p lo'amor de xpo: &
 lui medesimo scriue ad Eustachio: coffi dicendo. Quāte uolte
 io ho posto nel heremo in q̄lla terribile solitudine: q̄le infia-
 mata: & q̄si arsa da li arbori del sole: & a monachi horrido ha-
 bitaculo a me quiui stādo me pareua essere per operatiōe del
 demonio fra le delicie di Roma sedeuā solo pche de amaritu-
 dine era pieno: era uestito uilmēte & aspramēte: cioe de sacco.
 Et era si p li diuini & disordinati caldi diuētato secco & negro
 a modo dun saraciō de Ethiopia era i cōtinue lachryme: & si
 giotti. Et si p alcuna uolta cōtristādomi el sonno esso mi uin-
 ceua per la necessita de la natura lassādomi cadere i nuda ter-
 ra: & quiui le mie osse: & mēbri fragili rechinaua: āzi quasi p
 i patiētia percoteua. De cibi & del bere mi tacio: cōciosiācosa

CARTE

fa che i quello heremo etiadio linfirmi haueuano pure aque
 frede: & usare cibi cocti si era tenuta cosa luxuriosa. Io adun-
 che elqle p paura de lo inferno mhera cōdeniato a tale psone: &
 aspera solitudie doue nō hauea altra cōpagnia se nō de scor-
 pioni: & fere saluatiche spesse uolte poi occupadome lo inimi-
 co mi parua essere tra balli: & giochi de dōzelle: la faccia era
 palsida p li ieiunii. Et niēredimeno la mēte buglia de pēseri in-
 ordinati. Et nel freddo gia q̄si era mortificato il corpo: & lincē-
 dii da la libidie pululauano. Et uedēdomi così uenir a meno
 ogni rimedio: & essere destituito dogni adiuto gittauami ali
 piedi de Iesu xpo: & quasi a modo de la Magdalena li bagna-
 ua de lachryme la mia imaginatiōe: assugauali cō li capelli: &
 la carne repugnāte a lo spirito domaua cō molti plixi ieiunii
 & staua & scorreua cōe saluatico p lo deserto forte di tecto o
 di casa. Nō mi uergogno de la mia i felicitā & miseria: ma pu-
 re piāgo: & dolgimi che nō sō q̄llo gia fui: cioe così feruētissio
 Recordomi gia essere stato un giorno e la nocte nō hauei ces-
 sato di pcoter il mio pecto i fin a tāto chel signor me souenia
 dalchūo riposo: & āchora temeua la mia cella cōe se ella fosse
 conoscēte & cōsēte uole de le mie male cogitatione: & irato a
 me medesimo & riggido me mettea solo i fra deserti: & doue
 trouasse obscure & pfūde ualle & asperi mōti scogli: & rupe
 scagliate: qui era lo riposo d la mia misera carne: & dicio dio
 me sia testimonio che alchūa uolta dopo molte lachryme poi
 che multo hauea tenuto li ochii leuati al cielo pareami essere
 tra il choro de gli āgeli. Cōpiuta chebe iui la penitētia p quat-
 tro āni: se nādo ne la cita de Bethleē nel q̄l loco cōe sauio ani-
 male offerse a dimorare a la māgiadora del signor. La sua
 Bibia laq̄l lui cō sūmo studio hauea di hebreo stilo i latīo tra-
 ducta legēdo la ieiunaua i fino a la nocte: & radunādo li suoi
 discipuli i bono pposito sēpre cōponeua ouer trāslatua le sā-
 cte scripture: cōe sono tutti li libri del testamēto uechio q̄li es-
 so de hebreo li fece latini. Daniel ppheta de caldeo i latīo tra-
 dusse. Et Iob de Arabico i Romana līgua tradusse. Matheo
 p lo simile de hebreo lo fece romano: poi cōpose la uita di Pa-
 ulo monacho: & grāde uolume de epistole a piu psone: laltera

tione de luce ferlasio: & orthodoxio: chrōica de ogħi hīstoria
 sopra de Hieremia & ezechiel omelie. xxviii. liq̃li fece de greco
 i latino: de seraphin & osana. De le tre q̃stioe de la lege an-
 tiqua: sopra il cātico de cātici omelie due: cōtra de heluidio de
 la ppetua uirginita de Maria ad Eusebio de la cōseruatiōe d
 la uirginita cōsolatoria a Paula de la morte de la figlia cōmē
 tarii sopra la epistola di Paulo ad gālaras libri tre: sopra ephe
 seos libri tre: libro un supra la epistola ad Titū. sopra a la epi
 stola ad philimone libro uno: cōmētarii sopra lo ecclesiaste.
 sopra il genesi libro uno: del spiritu sātto de dimo libro uno:
 qual esso de greco i latino tradusse: dilogi libro uno: sopra lu
 ca omelie. xxviii. sopra li psalmi dal sexto p fino al sextodeci
 mo tractati. vii. de mōacho catiuo: del beato hilarione la uita
 sua: cōmētarii sopra xvi. uolumi de ppheti: & tra li suoi grādi
 numeri de uolumi q̃li esso fece cōpose etiā libro uno de uiris
 illustribus: nel q̃le diuise p ordie. cēto trētacique nobili homi
 ni che furō da la passion d xpo p fin al suo tēpo che fu nel. i. 4.
 āno regnāte Theodosio uolēdo imitar i latin trāglio: & i gre
 co apollonio: nel q̃le etiā d se medesimo fa mētiōe dicēdo: poi
 la cōmemoratiōe de gli altri me ho posto nel fine de lopa: cōe
 minimo de tutti li christiāi. Poi fece cōtra loāni libri doi: apo
 logetico uno: a pānachio sopra il matheo cōmētarii quattro
 enchiridion uno sopra il psalterio. fece etiā cōtra heluigio &
 pelagia uolumi dignissimi. De le māsioni de figlioli de israel
 & altre cose ptenēti a la edificatiōe de la chiesia cō grāde affe
 ctiōe cōpose: & altre ope i finite q̃le seriano forsi a lectori i te
 dio & arrecōtar difficili & sēpre bē uiuēdo i tali exercitii sassa
 tico āni. 50. & mesi sei pseuerādo i pfecta uirginita i fino a la
 sua uita. & tāto fu grāde la sua doctria che hauēdo nē le mās
 libri greci subito li facea latini: & li latini trāsmutaua i idioma
 greco cō tāta pmultitudine de līgua che pareano ueramēte es
 sere scripte i q̃llo tale līguagio: & bēche alcūi dicono che fu
 sēpre uirgie: nōdimeno scripse de se cossi a Palmatio dicēdo.
 La uirginita pōgo io i cielo nō pche lhabia i me. Ma pche ma
 gtormēte iome marauiglio chio n'habia. Finalmēte tāto i s'as
 fatico che se afflisce che iacēdo nel suo lecto era uenuto i tāta

CARTE

debeleza che p se medesimo ñ se potea drizare: ofide hauea apichata una funicella al trauo sopra il lecto a laql se apichaua cō le mane uolédosi uestir p opar l'officio del mōasterio il meglio che potea. Et uno di stādo a uestpo Hiero. cō li soi frati subitamēte uñ leone entro nel mōasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati p paura fugirono: ma Hiero. se li fe cōtra cōe ad uno hospite: diche lo leone li mōstro la piāta del piede laql era spinata. Et Hiero. fece chiamaŕ li frati: & comādo loro che auerisseno qlla zāpa & cercassino diligētemēte il defecto desā & hauēdo cio facto trouorono ī essa alcūa īfirmīta p alchūo spino che dētro uera: diche lo curorono diligētemēte. Et quādo fu guarito lassādo ogni saluaticheza stauasi cō loro come animale domestico. Alhora uedēdo Hiero. che ñ tātō p lo defecto che lo leone hauesse ne la zāpa: ma che dio lhauesse mandato p loro seruitio. Onde cō cōsilio de suoi frati gli pose cōtal officio cioe che gli menasse a la pastura & guardasse uno suo asino: ilql portaua lor legne dal bosco: & cosī facea a modo duno īgegnoſo pastor cō multa diligētia andādo a la pastura sēpre la cōpagnaua: & cosī pascedo staua a la sua guardia: & acio che pascesse esso medesimo & lasino cōpisse lopatiōe sua: sēpre alhora debita tornaua a casa. hor aduenne che una uolta pascolādo lasino: & lo leone adormitādosi p graue sōno: passādo mercatāti cō camelli p qlla contrata: & uedēdo chel dicto asino era solo menorōlo seco. Si che lo leone fuegli ādosi & ñ uedēdo lasino discorreua q̄ & la mugiādo. A la fīe ñ trouādolo a la porta del mōasterio: & ñō fu p uergogna arditō dētrare dētro cōe soleua: & uedēdo li frati chel dicto leone era ritornato piū tardo che ñō solea e uenuto sēza lasino: pēsarōsi che p fame lhauesse māgiato: & ñ uolēdoli dar il suo ufato cibo: si li diceuano. hor ua: & māgiati il resto de lasino the te auāzo: & ēpi molto bē la tua gittonia: ma dubitādo che ñō hauesse comeſo qsto ādorō a la pastura p ueder se trouasero alchū segno di morte del pdicto asino: & nulla trouādo se ritorno a casa & referirno a Hiero. qsto facto. Alhora dliberorono che li sūitii facea lasino fesse el dicto leon: & tagliādo le legne nel boscho le poneano adosso al leon: & lui māfuetamē

te le sostenea: hora aduene un di chauedo cōpito il leon lopa
 sua uscì fora & adado discorrèdo p la foresta forsi se p uetura
 potesse rehauer il suo asino: & così adado guardado uede ue-
 nir li p̄dicti mercadati & li lor camelli carichi: & dināzi era il p̄-
 dicto asino. hor e usāza di q̄la cōtrada che quādo uano a la lō-
 ga cō li cameli: cio che uadano piū driti mettio dināzi uno asī-
 no cō una fūicella ligata al collo cō una cāpaneluza p guida.
 Si che lo leone hauedo rconosciuto lafino cō grāde allegrezza
 mugio & corse loro adosso. diche gli hōi p paura se messon a
 la fuga: el leō cō mugi terribili p̄cotèdo la terra: fortemēte cō
 la coda se misse i anzi tutti camelli carcati cōe erano: & lafino
 cōstrise si che li cōdusse fino al mōasterio. Vidèdo li frati anū-
 ciorono al beato Hiero. il facto: & lui disse sapèdo le cose che
 douea uenir. adati frati tosto & apparecchiati a li hospiti che uē-
 gono q̄llo fa bisogno a loro: n̄ hauea āchora compito de dire
 Hiero. che un messo giōse a lui & disse: a la porta n̄ra sono ho-
 spiti liq̄li uorebō plaī a labate: diche Hiero. li fece uenir dētro
 & cōe sono dināzi īgenochiati domadorō pdonāza de la lor
 colpa: & lui leuadolī benignamēte li pdonō & disse. Prēdete li
 beramēte il uostro: & siati amaestrati da qui i anzi d̄ nō tor̄lal
 trui. Essi p̄gorono s̄a Hiero. che togliſse mezo lolio che hauea
 p b̄ndictiōe: diche lui p niun modo il uolea: ma lo p̄gorono tā-
 to che p cōsolatiōe di loro il receuere: & ācho p̄messero di dā-
 a q̄li frati q̄lla tal misura sēpre: & cōssi ordinorono a lor here-
 di che douessino fare. Dice Ioā Belet̄ che p cagiōe īsino aq̄lo
 tēpo a la chiesia ciaschū cātua q̄llo officio che egli uolea. On-
 de līpador Theodosio p̄go papa Damasio che ordiāsse ad al-
 chūo hō acio: sufficiēte & cōmeterli che li ordiāsse il modo dī
 officio ecclesiastico: onde esso cognoscèdo Hiero. homo suffi-
 ciēte & amaestrato ī līgua hebrea greca latīa: & ī diuīa sapiē-
 tia si li commesse dicto officio. si che Hieronymo diuise il psal-
 terio per li giorni de la septimana: & a ciaschun giorno assī-
 gno suo proprio nocturno: & ordino che se dicesse gloria pa-
 tri nel fine de chiaschuno psalmo. Poi ordino le epistole &
 li euangelii di cantare per tutto lanno: & tutte le altre cose
 che se contengono nel dicto officio fori del modo del cāto: &

CARTE

mando scripre le diſte coſe di Bethleé inſino al ſommo pōtifi-
ce cō li cardinali ueduto che lhebono multo piacque: onde lo
autēticorono che ſempre coſſi ſi doueſſe dire. Et doppo qſte
coſe ordino Hierōymo la ſua ſepultura ne la bocha de la ſpe-
luncha: ne la quale el noſtro ſignore nacque: nel quale locho
fu ſupelito il ſuo ſanctiſſimo corpo intorno a li āni del noſtro
ſignore. cccclxxxiii. a di ultimi di ſetembrio: nel quale giorno
ſe celebra la ſua glorioſa feſta hauendo compito anni. lxxx. &
meſi ſei de la ſua uita. Quantūche altri ſcriuono: nonantacin-
que & altri nonantanoue. ne lāno. xii. de lo imperio di Hono-
rio īperatore: ī quāta reuerētia ſancto Auguſtino lo haueſſe
e manifeſto ne le epiſtole che li mādō: de le quale ſcriue in tal
modo cominciando al ſignore dilectiſſimo da obſeruare & ab-
braciare percoltūalmente de ſinceriſſima charita. hieronymo
Auguſtino ſalute: & in altri lochi. nel primo libro contra li er-
rori de Iuliano Manicheo: adducendo auctorita de multi ſan-
ctiſſimi homini ſottogiunge dicendo. ne anche hierōymo pre-
te e da eſſere diſprazato. Et quale amaestrato de tre linguaſi
latino: greco: & hebreo ne lochi ſancti: & ne le terre ſancte ui-
uette fin a lultimo fin de la uita ſua: del cui parlare & doctria
illumina ī noi la ſua lāpida da oriēte a loccidēte a modo de ſo-
le: & ſancto Proſpero ne le chrōiche ſue ſcriue coſſi de lui hie-
ronymo habitaua in Bethleēz noro gia a tutto il mōdo di no-
bile īgegno. ſcriuēdo al ſtudio de la uniuerſal eccleſia: & Iſido-
ro nel libro de la etymologia dice coſſi. hieronymo fu amae-
ſtrato ī tre lingue: la cui interpretatōe e poſta auāti a tutte le
altre: Perho chella e piu tenace che la pola: & piu chiara chel
riguardamēto: & anche piu autentica: ſi come faſta de īterp-
te xpiane. El dialogo de ſan Seuerio diſcipulo de ſancto Mar-
tino: el q̄l fu nel ſuo rēpo trouaſſe dicto de lui hierōymo ſē a
il merito de la fede. e doctore de le uirtu nō ſolamēte de le lit-
tere latine: & grece: ma et de le hebreo fu coſſi amaestrato che
niuno ſe ardiſſe a lui ſomigliare ī ogni ſciētia. Hebelo ī odio
li heretici: pho nō ceſſo de cōtraſtarli & ſpugnarli: hebēlo in o-
dio li clerici uiciati pche rēpndeuā li lor peccari: ma tutti li bo-
ni marauigliauāo de lui e multo lo amauāo: & tal fu che pſu-

meua delui che fosse heretico che deuēto pazo. Tutto era i tē
to a leger gli sātī libri nō riposaua ne di ne nocte o legeua o
scriuea mai nō staua ocioso: & si cōe p q̄ste pole se māifesta: &
egli medesimo il dice i piu luochi. Multi psecutori & dtracto
ri lo psequauano. Iq̄li cōe alegamēte li sostenesse: cio se māife
sta i q̄lla epistola che gli mādō a ciglia doue dice: gratie ne ren
do a dio mio che mha facto degno chel mōdo mhabia hauto
i odio. che me chiama i cātator de demonii: ma io son p uenir
al reame del cielo p mala fama: & p bōa: & sō cōtēto che p il no
me & p la iusticia del mio signor tutta la turba de fideli mi p
sequitino. Et uoglia dio che a mio uitupio si leui cōtra me q̄
sto stolto mōdo pche io merito essere laudato da xpo & spero
la mercede dela sua ipromessa. Adūche bona cosa e desiderar
la tēptatiōe: i cui guiderdone se aspecta da xpo i cielo: & egli
p la maledictiōe graue nō e mutato p la diuina laude.

Incomicia la epistola del beato Eusebio: laq̄l mādō al beato
Damasio uescouo di portuēse: & a Theodonio Senator di ro
ma del trāsito del beato Hieronymo padre de eloquētia: & di
sanctita excellētissimo.

Capitolo primo.

L padre reuerēdissimo Damasio uescouo de portuēse
& al christianissimo Theodonio senator de roma. Eu
sebio discipulo che fu del sātissimo Hiero. bēche ho
ra priuata de lui io habia pietoso dolor & suauissimo gaudio
i molti modi & uarie conditione Dio parlato a tutti noi per
lo dilettissimo suo figliolo sancto Hierony. de le diuine scri
pture in molte uirtu & prodeze. Lequale per lui ha facto esse
re signore in mezo de uoi si come uoi sapete. Del quale per
noi ancho siamo testimonii: liquali riguardamo & le nostre
mane de le sue parole & de la scientia & doctria cōtraistorono
a quelli la sua uita e māifesta. Quello che noi adūche uedemo
& udimo. ue anūtiamo certamēte noi erauamo cōe pecore er
rati p li errori & supsticiose fabule nō uedēdo la sancta doctri
na: ma accostādosi a falsi ppheti li quali se leuano nel populo
come maestri bugiardi mettēdo uarie sette de pditione de le
aie infin a tātō che q̄sto di apparue. Il quale come sole resplē
dente cinquāta āni & sei mesi resplēdente con molte fatiche e

tribulatiõe i multe lectiõe e uigilie: acio che cō sudore rōpessè
 el p̄ae de la doct̄ria: & le tenebre de li errori cacciassè da longi:
 & tutti liberassè da pdiliõe & cossi nel tēpo de dio resplendete
 cōm̄ncio da loriēte fin a loccidēte togliendo le battaglie & li
 heretici fiaccādo tutti li loro archi & arme: & anche li lor schu
 di arse nel focho: i pho che dio pose i lui singulari doni & gr̄e
 sopra la terra: acio chel nōme suo fusse m̄ifesto a ogni natiõe
 trapaſſando i fino a le fin del mōdo sanādo li oppressi da lācie
 de gli heretici: & illuminādo le mēte de gli hōi m̄ifestando a
 loro la doct̄ria de le s̄acte scripture & gli clarifico le cose obscu
 re exponēdo le cose dubiose: & q̄lle corregēdo: & ogni falsita
 cōfundēdo: & le cose uerissime cōposte de piu uarie ligue ra
 dunādo: acio che se facesse m̄ifesta la uia de la s̄acta uita & ri
 empisse de gaudio: & de letitia: & de exultatiõe: & fortifico el
 tēpio de dio: & sua singulare dulceza de le sue pole piu excel
 lētemēte de tutti li altri a tutte q̄lle che uēgono drieto demō
 ſtra la i trata del tēpio de dio cōe una lucerna ardēte & abōde
 uole de diuīa rugiada nō posto sotto lo staio: ma sopra lo cā
 delere de la magiõe de dio acio che egli ādasse ne la citta de la
 habitatiõe: & trouassero loco di gloria: li quali esso drizo & li
 bero da le pditiõe de li errori acio che essi nō douentassino si
 mili a suoi passati: li q̄li furono generatiõe molto amara.

De la humilita de Eusebio.

Capitulo .ii.

Oncio siacosa chio sia un piccolo fuscelo iāzi al uēto: &
 cōe fango de piazze palbutēte: & nō sapēdo plare ne bē
 possēdo pianamēte formarē le mie pole o clarissimi pa
 dri & signori che ue diro io de sua cōmēdatiõe. Certamente se
 io parlasse cō tutte le ligue de gli hōi de li angeli: cōe dice lo a
 postolo san Paulo: nō pottrei aiūgere a degne sue laude. Im
 phō nō spero de la sufficiētia: & nō mi uoglio confidare i me
 medesimo: ma lo mio signore scra el mio lume il q̄le me insi
 gno & i signara la mia mano a scriuere: & redrizara la mia lin
 gua a parlare secōdamēte che i signo a plare a la fina de Balaā
 Impho chel regno & liperio e de dio: & signoreza tutto lunio
 uerso: ne la cui uolūta e ogni cosa al suo cōmādamēte dināzi
 al q̄le se i ginochiāo li re: & nullo e lo q̄le possa contrastare a la

sua uolūta. Impho chē cio che uole e facto ī terra: & ī mare: & ī abyſſo: & coſſi la līgua mai meditarā laude di tale & tāto hō & il nōe ſuo annūciara ad ogni maniera de gente.

De la cōmendatione di ſancto hieronymo. Ca. iiii.

Costui ueramēte fu q̄llo iſrahelita: nel q̄le nō fu peccato: & electo ſecundo il uolere de dio a parlare q̄lle coſe che dio gli hauea comādate a tutte le uniuerſita de le gēti & a regni: acio che diradiche: & diuella: diſfaza: diſpgia: diſſipi: & la uera ſapiēcia ſemini edifichi & piāti. Costui e il uero amatore de fratelli: costui e q̄llo il q̄le al populo xp̄ano de līgua hebraica e greca nō cō piccola faticha trāſlato ī līgua latina tāti uolūi de libri: costui e il priō che ordīo lofficio: & tutte le difficulta d̄ la ſacra ſcriptura clarifico. Certo ne la ſua fede noi uediamo ogni claritade: & p̄ la reſectiōe de la ſua ſalutifera doct̄ria paſſati ſiamo ī ſino al mōte de dio Oreb: Costui e un fiume de aqua uiua ſplēdida cōe chriſtallo pcedēte ne la ſedia de dio nel mezo de la chieſia. Costui e ī ciaſcūa de le ſue pte legno d̄ uire: il q̄l da fructo nel tēpo ſuo le foglie del q̄le le gno ſono a ſanitade de le gente. Queſto hō fu nel ſuo populo hūaniſſimo & a dio dilecto & a li homini: & hora per la chieſia ſancta. Veramēte el'fo uafello maraueglioso ornato dogni p̄cioſa pietra: & operatione de lo excelſo dio.

Come aſſimiglia. Hieronymo al ſanctiſſimo Ioanne baptiſta.

Capitulo .iiii.

Ap̄ tāto de lui che piu coſe diro? del q̄le li cieli narrarano gloria: & lo patiōe de le ſua mane ānūciano il firmamēto de le ſcripture: ne non ſono parlari ouero ſermoni: de quali nō ſi odeno le parole de la ſua doct̄rina: cōcio ſia coſa che p̄ tutto il mōdo e publicata la ſua fama. O ieffabile miſericordia del ſaluatore che tāte gr̄e radunaſti ī q̄ſto tuo electo hieronymo: le q̄le ſono pienamēte mōſtrate ne li ſuoi facti & dicti. Costui ueramēte fu duca dela noſtra fede: & chī lui & ſua doct̄ria ſiegue cōduce a la rocha de la ceſtial patria: la q̄le eſſo poſſede & habita: costui e ornato ī ſignale dignitade piu che nullo altro incantici: & in prouerbi: & interpretatiōe & operatiōe. Multi ne ſono ſtupefacti tuti color che odeno &

fano la sua mirabile uita & sapiētia:& de lui se po dir q̄la parola che disse q̄lla regīa Sabba di salomone: cioe maggiore e la sapiētia & lope sue chel rumore che se dice. Quāto p certo q̄sto e bono a coloro che hāno bona ītētiōe spechiādosī ī lui: p ho che sēpre hebe ī odio la malitia:& ne la terra n̄ra ha operato cose marauegliose: si che sotto esso uiuemo gustādo de soi suauī e dolci fructi. Ma turre q̄lle cose che de lui habiāo udite e cognosciute cōe uele potremo mai annūciā? Or che son io che narro laude de lui & de le sue uirtu e marauegliose opere che fece? Nōdimeno scōdo che īsufficiēte & come grosso & idiota platore diro scōdo che dio mi cōcedera la gratia.

Sequit̄ el sopradictō dello assimigliare. Capitulo. v.

E uoi uoliti assimigliare q̄sto benedetto & sūmo campiōe de la chiesia de Dio cioe il sanctissimo Hieronymo a s̄cto loāne baptista: io dico che e eguale a lui: p ho che furono ābidoi uergīe & ābidoi heremiti. De loanne e scripto che esso uestiue ueste di pelle di camello. Et Hierony. uestiua di sacho uilissimo p tal che la sua pelle diuēne grizza & negra a modo di q̄lli saraceni nigri de Ethiopia. De loāne āchora e scripto che m̄zaua locuste & mele saluatico. de Hierony. che posso piu dir? cōciosiā cosa che egli dica chi suoi monachi ī firmi usauano laqua freda p loro beuer: di uini & di cibi delicati p lui e p loro: tacio quāto era austero:& che piu diro? loāne p iustitia fu martyrizato. Ma costui bē chel suo corpo fredo materiale n̄ occidisse: nōdimeno esso fu p̄cipe del p̄mio di martyri. In doi modi prēde il martyro. Lūo modo e sotrometeri a le spade d̄ tyrāni p la s̄cta fede d̄ xp̄o. Laltro e ha uere patientia nel animo:& portare uoluntariamente ogni infirmita & pena corporale & mentale per amor de la iustitia. Certamēte costui cioe Hiero. fu ueramēte ī q̄sto seculo senza ferro p̄fecto martyre. pho che p amore de la iustitia ogni fatica e pena porto mansuetamēte:& gli defecti de gli homini maluagi dando a tutti di se doctrina dogni perfectione nel conspecto de dio. Con la sua lingua non disse mai parola stolta cōtra a dio. La uita sua penosa:& piena dogni afflictiōe chi la potrebe narare. Hor tacero io q̄te tribulatione: afflictiōe:

& fatiche: crutationi: agonie & flagelli: fame: sete: amaritudine: tétationi carnali: abstinēcie: uigilie: & peregrinatioe: & maceratione de la sua carne senza numero sostēne: & porto nel suo glorioso corpo per amore del suo dilecto christo: & nō solo queste: ma molte altre & piu graue secōdo che esso i alcūo lucho di se dice. Io stādo nel deserto seperādomi da li monachi i uno aspro habitaculo da diuerse tétatiōe era ipugnato recādomi a memoria le delicie de Roma: & altri multi dilecti carnali: & io repugnādo cō affligere la mia carne cō ieiunij: di discipline: piāti & uigilie. Et se alchuna uolta il sonno graue me abbateua p necessita de la natura i su la nuda terra un pocho iossa facostauano. Et le mie mēbre de laspro saccho uestite se spauētauano: & i fermo aq̄ freda beueua: & cosa cocta mhera in odio come inimica p cōseruare mia castita: & cō tutte q̄ste aspze essēdo cōpagni de scorpioni: & fiere saluariche i q̄lla solitudine era pcosso di ricordamēti de le cōpagnie de gioueni de Roma nel freddo corpo: & q̄si come homo morto rimaneano: nōdimeno battaglie & incēdij de luxuria: & dio de q̄sto me testimōio: & cossi me uole ricordare che tutto il giorno e nocte macerādo il mio corpo repugnādo ad ogni suo desiderio: & cō multe discipline cōbattea i fino che al bēigno dio piaceua dar me alcuna cōsolatiōe. Et era multe uolte tāto soprastato da le tétatiōi che irato: & rigido i uerso me medesimo me ptia da la mia celluza: & solo el deserto ādaua cerchādo: & i alcuno loco me prea o p balze de ripe: o p ualle: o p alcūi receptaculi de mōti. E q̄sto era uno reducto de la mia misera carne: & locho fra me medesimo d' oratiōe: & pho chi e adūche stato i fermo che egli nō sia stato i fermo: & chi ha hauuto scandalo che esso nō lhabia hauuto. onde p certo se ne i firmitade & fatiche sono de essere lodati e sādī: certo costui e da essere singularmēte laudato.

De le iniurie che sostenne.

Cap. vi.

O uoglio uenir a le iniurie che sostēne: & ale persecutioni: le quale da reprobi fratelli: & figlioli sostēne in questa ualle de miseria: che fu i questo mondo la sua uita altre che iniurie & battaglie cōbattendō sempre contra li heretici: & contra tutti li rei & uiciati homini: liquali sopra

b

CARTE

lui rugiauano cōme leoni: imperho che li reprēdeua de lor' tū
 cii & errori. Onde lo renegauano: & psequitauano come mor
 tale inimico: & maximamēte li clerici lasciui & diſ honesti par
 lando de lui: & ordinādo contra de lui diuerſe inſidie abomi
 nādolo: & dicendo come era homo reo & uiciato: & le ſue ſan
 tte uirtu occultauano: acio che fuſſe cōfuſo da ſuoi inimici &
 uicini. ma eſſo col ſuo bono operare a tutti ſopraſtaua: & era
 nel populo Romano una luce daiuto & conſiglio de tutti li
 erranti che uoleano ſeguitare la uia de dio li amaiſtraua con
 uera doctrina de facti: & de parole: & quaſi era come tromba
 ſonante da alto ānunciādo a peccatori le loro ſcleragie uicii:
 & peccati reuelando quelli che li dauano fede: & che ſe uole
 uano redrizare al beñ fare: & quelli che erano proterui: & li p
 ſeguitaua. & grauamente li reprendeua ſenza niuno timore:
 & coſſi lo potente & richo come impotente & pouero: & eſſen
 do fūdato in dio: & ne la ſua gratia tutti li ſuoi aduerſarii cō
 fondea cō la ſua ſapientia & uirtu. Onde uedēdo li ſuoi aduer
 ſarii che egli impugnaua: era loro ī ſtagello falſamēte laccu
 ſorno ſi come homo che uſaua cō le meretrice: & hebbe la lor
 malitia tāta potentia che cō lor aſtutie eſſo īnocente cō ueste
 feminile lo feceno uenire infra el papa e cardinali: & poi il pa
 rorno fora de la cita de Roma. Onde egli ſpirato da dio che
 lhauea electo ſua pianta ī altro paefe & loco patientemēte: &
 manſuetamēte dādo luoco a lorrete partiſſe da Roma & pere
 grinādo uene a Cōſtantinopoli al ſanctiſſimo Gregorio nazā
 zeno ueſcouo. Qui pongo il fine a dire piu inanze de la uita
 & uirtu d' queſto glorioſo cāpione de dio: & quello che dicto
 ho tracorſo & abreuato: per nō prolōgare tropo lo mie dire:
 perche uolēdo narrare ogni ſua opera temo nō deſſe faſtidio
 p la inſufficientia ī tropo longo ſermōe. Ma del ſuo ſanctiſſi
 mo fine non potrei tacere acio che del ſuo fine attinga frueto
 ogni fidel chriſtiano: & noi ſuoi deuoti & fideliffimi amici.

De la fine del beato Hieronymo.

Cap. vii.

d Io onnipotente per la misericordia del quale a la sua faccia ua inanzi el iusto: & colui che ha dritto iudicio redēdo merito de la fatica a suoi sancti: uero pastore & bono disponēdo ogni cosa cō misericordia. & radunādo le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo. & per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimento de la morte: & de la bruteza de questa misera uita & carne. & adornādo de palio de la perpetua immortalita: al celestial riposo chiamato: acio quello uedeā qui per spechio: la su el uedeā a faccia a faccia: ilqual ne la extrema hora de la sua morte compiti nonātasei anni la febre grande scaldandolo conoscendo ello la sua uita essere breue: li suoi fratelli et figlioli uolse li fossino dintorno liquali se come noui plantationi in fino da lor iuuetu li hauea amaestrati: li uolti de quali agrauati de pianti riguardādo come piatoso & misericordioso: un pocho mosso per il pianto d costoro suspiro. et leuando gli ochi lachrymādo uerso me cō una pietosa uoce disse: Figliolo mio Eusebio perche spargitu queste lachryme disutise: non e cosa uana sopra l homo morto piangere? Chi e colui chi nō cōuenga di questa uita se parata: per morte una uolta per lo dio et tu lodisti: sei tu ardito di contradirgli? et non faitu che nullo e che possa cōtrastare alla sua uolunta. Figliolo mio ti prego che tu non uogli seguir li appetiti de la carne: non piangere piu certamente larme carnale non sono de nostra battaglia: et poi chebbe parlato a me Eusebio riguarda li altri suoi figlioli con allegro uolto: et io cundo: et con chiara uoce a tutti gli altri parlādo disse. Figlioli: partasi da uoi ogni tristicia et pianto: et sia in uoi tutti una uoce de leticia: imperho che ecco il tempo mio acceptabile: et ecco il di et la iubilatiōe de la leticia sopra tutti gli altri di de la uita mia: nel qual il figliol di dio e iusto in tutti li suoi facti per le sue parole ha aperto la sua mano: acio che la iā mia sbāda per infino hora ne la carcere del corpo per l originale peccato de Adā: recami alla sua supna patria ricōperata p suo sāgue del suo figliolo precioso: nō uogliati figlioli mei dilectissimi: quali ho hauuti sēpre nel cor cō grā pietade īpedire la mia leticia. Ma uogliate redere alla terra q̃llo che suo: specialmen

b z

CARTE

te il corpo mio spogliato: & ponitelo ī terra: de laqual fu facto
 acio tōrni onde uene: le quale parole diſte tutti li monachi le
 lachryme diſpoſte ſpogliarono il ſuo ſanctiſſimo corpo: el q̄l
 era ſpento & diſfacto per labſtinētia: & altre penitēcie come
 ī parte diſte: & per adrieto che era a uedere coſa obſcura & ter
 ribile: impercio che tāta era la magrezza che tutte le oſſe ſue po
 teano eſſer anumerate: & p le diſcipline era ſi lacerato che pa
 rea a modo de uno corpo de uno homo leproſo: & coſi nudo
 in ſu la terra come comando li poſeno: & cō uno pezo de ſaco
 lo coprirono. Sta l'homo dē dio: & ſente laſpreza de la terra
 agrauato da la inſirmita de la corporale morte: & nōdimēno
 tutto allegro: Riulgendosi a noi: quali per dolori & anguſtia
 bagnato de lachryme parlo & diſſe: O cariffimi: & dilectiſſimi
 mei figlioli: li quali ho generati ne le uiſcere de iēſu Chriſto p
 dilectiōe & charita: per la qual ue ho amato: pregoui che hor
 pacificate: & habiate pacientia. Voi doueti ſi come miniſtri de
 dio domeſtici & amici a le coſe ſpirituale accoſtarui: acio che
 uoi ſiati exemplo a gli altri homini. Voi adunche che ſeti ſpiri
 tuali per che gittati tante lachryme ī uano? Sempre uede ī du
 cere de lachrymare per gli uoſtri peccati: & de quelli ricordar
 ui. Tāto prompti ſiati per penitēto deſſi a lachrymare: quā
 to fuſti a peccare. Se alchuno more in peccato: coſtui piangete
 perho ſel peccatore ſe conuerſe a penitētia li angeli in cielo
 ne fāno grande allegrezza: & coſſi per lo cōtrario: morēdo l'ho
 mo in peccato ſe ne turbaño li angeli forte: ma non piangete
 come morto: ma colui che giunto al porto di ſalute: onde do
 uete rallegrare: che coſa e piu fragile che la miſeria di queſta
 uita? ne la qual ſiamo intorniati contante ſchiere de dolori &
 paſſione che a pena nulla hora e: ne la quale noi uiuendo: q̄le
 hogi ſe ſia che non ſoſtenga alchuna paſſione. Se e richo da
 ogni partē e tribulato remēdo de nō pdere q̄l che ha. Se e glie
 pouero gia mai nō ceſſa de agognare. Se e bono ſta in conti
 nuo tiore del diauolo de nō cadere ī peccato: & de nō affocha
 re nel pelago di queſta uita: & coſi nullo: el qual non uiua cō
 paura o maſculo o femina o di che eta & conditione ſe ſia: &
 che dolore: & faticha non habia mentre ſta ī q̄ſta miſera uita.

Ma se alchuna cosa uedete in me che possa impedire el mio uia
gio dolinue: guai quanti nauiganti nauigono per questo ma
re grãde & tempestoso de la presente uita: ne la qual sono tã
te generationi de nimici secondo la quãtita de le uertu de cia
schuno: che piangono doppo la grãde felicitã de nauigare do
po molte uictorie gia credendo pigliaro el desiderato fine: &
per alchuna sugestione diabolica in questa hora: cioe de la mor
te peruengono al lacciolo de la perdizione: & anche per inde
scretione. Guai quanti commendati de bona uita & fama: a li
quali uno solo consentimento de peccato mortale la crudel
morte li ruina al profondo: & imperho frategli mei mètre che
uoi uiuere state in timore: Il principio de la uera sapientia e il
timore de Dio: La uita nostra e uno continuo combattere so
pra la terra: Colui chi uincera qui: cioe ne la presente uita sera
coronaro in uita eterna: Mentre che noi siamo in questo cor
po niuna certeza habiamo de perfecta uictoria. Sel nostro pri
mo parente Adam hauesse temuto: non sarebe gia mai cadu
to. Il principio de tutti li mali fu la sua presumpcion. Come
pore adare securi tra ladroni quello che e carcho doro. Lo no
stro saluatore non ce insegna altro che stare in timore conti
nuo. Aduncha uihilate che uoi non sapete a che hora il ladro
cioe il demonio ci uẽga a tentare. Impercio che sel padre de la
famiglia sapesse in che hora il ladro douesse uenire starebbe
auisato de guardare la casa sua. Quello summo Pietro appo
stolo dice: frategli mei siati sobrii & uigilate: perche el nostro
aduersario: cioe il dimonio come leone rugente ua cerchãdo
cui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti cum securta co
lui che e piu sauiio e piu saneto sempre sia i mazore paura: im
pero che lui essendo piu alto: cadendo mazore percossa riceue
lesca del demonio e electa e de peccatori nõ se cura: impercio
che gli e in sua balia. Quello sauiio Salamone cade. Anchora
cade lo suo padre Dauid: benche fusse da Dio electo. Habiati
aduucha timore de Dio frategli: & da capo ui prego che da o
gni parte habiate paura poi che beato e quello homo: el qua
le continuo sta ne lo timore diuino: percio che cioe che il mon
do porga di male non se deue il cuore da dio parire: sia qua

b s

CARTE

Inche tribulatione: o persecutione se uoglia. Anchora qua-
 to piu ne ha: tanto deue hauere maiora speranza. Il perfetto ti-
 more de dio niuna aduersita po temere. La charita pfecta niu-
 na cosa mondana teme. Considerado queste cose il propheta
 cridando diceua. Signore dio aiuta la carne mia per timore.
 Qual de uoi desidera de ueder gli di perfecti: cioe la beata glo-
 ria: uegna qui: & sera illuminato. & la sua faccia non sostene-
 ra confusione. Colui che teme dio fara ogni bene: & lanima sua
 sera in perfecta consolatione: & per heredita nel mondo semp
 rimanera memoria de lui. Imperciochel si mmo idio e firmas-
 mento de tutti coloro: li quali del bon cuore la mano: & el suo
 testamento e de manifestare a loro ogni suo secreto. Se alchu-
 na bona & perfecta operatione facti fiati cauti. Molti fano bo-
 na operatione: de quali li loro appetito e di uanagloria. Diece
 fuorono gli uirgine: & nientedimèo la mita fuorono chusi di-
 trare a le noze del cielo. Guai quati sono hogi de christiani ba-
 ptizati: li quali hanno solo el nome: & non le operatione. De
 quali li loro meglio farebbe non essere mai nati: perho uoglio
 sappiati ne lo inferno le pene de pagani sono senza compara-
 tione molto minori quelli che sostengono gli christiani. Dio
 uoglia che la magior parte non siano de quelli. La naue salda
 uno picholo foro che aduenga in essa la fa perire: Gli homini
 in questa ampla solitudine de la presente uita errano alquati
 sottomettendolo il loro collo al iugo de la auaritia. Alquati
 alla bruttura de la luxuria: & come porci in luto ue si inuolup-
 pano: Alquanti altri sono inuoluppati in molte altre cose de-
 futile: & superflue: & uane: gli quali de posto luso de la ragioe
 diuengono come bestie senza niuno cognoscimento: & non
 trouano la uia dela real citta de Hierusalẽ: del reame del cielo
 nullo peccatore poi itrare per ogniũ cento: & piu ma e ageuo-
 le la uia che nõ se dice auenga sia larga a color che stano nel ti-
 mor de dio. Ceturioe hauẽdo ise qsto timore merito che Xpo
 ado a lui: & qllo regulo p̃sentuoso Xpo nõ se degno adare cõ
 lui Veramẽte pocho sono hogi che obediscão a la lege euãge-
 lica dicea lo apostolo. Vera r̃po nel quali li hõi nõ sosterao la
 facta doctria. Molti sono predicatori: ma pochi operatori: Li

cuori de li homini simplici sono conteñti a la uerita de la pre-
 dica. Sono molti che a picoli peccati dano gran penitentia: &
 a grãdi passano legiermẽte: il falso doctore e come il corcello
 che tag'ia da due parte: taglia per opera & per exẽpio. Da l'al-
 tra parte percuote & occide cõ parole dolose & inique: come
 pote infredare il fuoco? come pote laqua riscaldare? come po-
 te la pietra andare in su? Nõ pote. Cossi l'huomo luxurioso
 come predicara la castita. Et se egli predicara: che utilita nar-
 ranno li auditori. niuna. Che pote dire colui che lode. tu pre-
 diche quello che tu non fai. L'huomo che bono parla cose bo-
 ne: & uiuendo l'huomo male e parlãdo cose molte bone: di fa-
 cto condanna se medesimo: & tacendo predicarebbe meglio
 che parlando. Dauid propheta ne demonstra quãto il predica-
 tore cossi facto acceptato a dio cossi dicẽdo. Disse dio al pecca-
 tore: perche narritu la mia iusticia: & nomi il testamẽto mio p-
 la bocha tua. Tu hai hauuto in odio la disciplina: & hai gir-
 rati doppo le spalle li mei comãdamẽti. Molti legono le grã-
 de cose et iparão le grãde difficulta: et sotilmẽte disputano: et
 ornatamẽte plano: acio che dal populo s'iaõ honorati: et siano
 inominati maestri: & non dimeno adoperano il cõtrario: Per
 certo li cuori humani si muouano piu tosto per la sanctita de
 la uita che per gli ornati & sotili parlari. In prima fate: & poi p-
 dicati: imperho che l'hesu prima comencio a fare: & poi a pre-
 dicare. In prima fece la penitentia nel deserto che predicasse.
 Lo adoperare bene male senza predicare. ma bẽ predicare nõ
 ual senza il ben operare: l'hesu non disse: chi predicara la uolũ-
 ta del padre mio fara saluo. ma disse chi fara la uolunta del pa-
 dre mio fara saluo. Non biasimo perho el predicare: ma ui-
 tupero quelli che predican: et non opano bene. Lo doctore
 de le sotile parole et non de le opere: c'infia le orecchie de li
 auditori: et e un fumo de uanita: el qual fructo tosto passa.
 Frategli mei intenditi quello chio ue dico. Molto piu merita
 chi fa e predica: che chi fa et non predica. Se io fo ben a me so-
 lo fo ben: ma se io facio bẽ et p'dico: fo utile a me et altrui. On-
 de color che amaestrano li homini al bẽ far farãno comestabi-
 li ne la ppetua eternita. Li sancti predicatori sono luce illumi-

CARTE

nata: perho che per la doctrina li colori obscurati nel peccato illuminano col dritto lume de Christo: il qual luce ne le tenebre: cioe in questa presente uita. Anchora li sancti predicatori sono sale a cōdire la parola de dio: la qual ecibo a ciascuna anima che la uole receuere in se bē operādo mettendola in executione. Et chi fa il bē: & altrui non amaeſtra ſara tenuto de rēdere ragiōe a dio: cōcioſia coſa che ſecōdo il dicto de loāne apoſtolo. Colui chi odia il fratello ſuo e homicida: & quelli che hāno le richeze de queſto mōdo: & uede ſuo fratello ſoſtenire neceſſita: & nō li ſouene: come la charita de dio in lui? Quanto magioirmēte quello che uede el pximo ſuo errare: & agrauare in peccati mortali nō lo correge con bona doctrina amaeſtrandolo: e homicida de quella anima & ſēza charitate. O doctori: o rectori del populo: a qual dio ha cōmeſſo lofficio de le p̄dicatione: che al ſuo populo miniſtrare la ſua parola di uina. Quanti ſarāno che per uoſtra negligētia & malo exēpio morirāno in peccati: de tutti ue conuera a dio rēdere raſone. Et quāto uoi ſeti de piu alto ſtato: tāto ſareti piu grauemente pūiti: nō ſeti ſignori ma paſtori. & ſignori e uno: & uno e p̄ncipal paſtore: el qual cognoſce le ſue pecore: & uora uederne ragione de le uoſtre inane: a cui ſono commeſſe. Guai quanti ſono hogi ne la chieſia nō paſtori: ma mercenarii: a li q̄li non ſap̄tiene de le pecore de ieſu chriſto: & che piu dicēdo meglio il uero che ſono lupi rapaci: li q̄li robano: & ſpargono le pecore. Per certo non ce peior coſa ne piu abomineuole: che colui che de guardare lui deuore & ſtraze. Guai che diremo al p̄ſente de certi nō paſtori: ma deſtrugitori: de q̄li e la magior pte ī deſtrugere & cōſumare le ſuſtantie eccleſiaſtiche: & come lo ī inferno īſaturabile le tragiottiſcono: & nō ſolamēte li loro ſortomiffi corregono de loro peccati: ma ilor medefimi: o p̄ loro negligētia: o p̄ loro peſſimi miniſtri: o p̄ loro peſſime opatiōe ſi ſottraheno a coſe illicite. Certo io diro: ſe coſtoro dio non li puniſſe: nō ſarebbe piu da eſſer tenuto dio. Et īperho come ſpeſſeuolte e dicto figlioli cariffimi mētre uiuete: ſeruite a dio con t̄iore: & exultatigli cō tremore: p̄dete la ſua correptiōe acio nō peierate de la uia iuſta. Guſtati figlioli mei cariffimi.

añchóra ue dico che uoi assagiati: & riguardati chel signor e
suaue: li richi hebeneo bisogno & sete: & fame: morédo in que
sto mōdo ne le richeze: ne li loro desiderii: ne l'altra uita nō se
trouano niéte de quelle. A coloro che í stato de gratia domā
dono dio niéte li máca. Io fui giouene & í uechiai: & mai nō ui
di lo iusto hō: che ne lo stricto bisogno Dio labádonasse: ne il
suo descendéte perisse di fame. Siati sequitatori de la pouer
tade: acio sequitate le uestigie de christo: el q̄l essédo Dio ogni
cosa uile sosténe in questa uita cō sūma pacientia: humiliado
semedesimo p̄se forma seruile: ne la cui casa sono richeze infi
nite & sempiterna gloria: nōdimeno p nostra salute uolse na
scere & uiuere in sūma pouerta & necessita in fine a la morte
& cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de la terra:
& gli ucelli del cielo hāno loro tane & nidi. Et il figliolo de la
uerge nō ha doue ripose el suo capo. A li suoi apostoli comā
do che portasse sacco ne scarfella: & a q̄llo sauio dettè p bono
cōsiglio che uédesse ogni sua cosa: & desse el precio a poueri:
se uoi credete che lesu Christo sia uero dio: credete che nō po
falare: altraméte non sarebbe Dio. Conciosiacoza che fidel
mente q̄sto debiamo credere & tenere. Adunche lui debiamo
sequitare. Impossibile e ne le richeze di q̄sto mōdo abundare:
& Christo sequitare. Perho che la natura nō cōsente che l'uno
contrario possa stare cō l'altro ísieme. O io erro o pur finalmé
te se ritrouano ingānati ne la fine che nō me crede che le sue
richeze ha: & bene non le usa se trouera in grāde pouertade.
Quello richo í questo mōdo staua continuaméte in conuito
uestito de purpura: & de quello pāno: lino nobilissimo. Et nō
uolédo credere a Moyse: & a propheti doppo la sua morte fu
posto í diuersi torméti. Impho che chi uole a Dio pfectaméte
seruire nō piglia il cuore a queste cose terrene: nō lara saluo il
re p la sua molta e grāde potentia: ne lo richo p le sue grāde ri
cheze? Le richeze sono come uno caualllo fallace a uia de salu
te. Non e la supbia cōiuncta ísieme cō le richeze. & doue e su
perbia iui e ogni male: perho che e radice dogni mal peccato.
Quādo l'huomo e facto richo e multiplicata la gloria de la ca
sa sua non diuenta supbo: & quando e bene insuperbito non

CARTE

se cognosce ne le sue opère uiciose: & sempre ua di peccato in
 peccato: & cossi sedendo con gli altri richi cō le occulte i sidi
 pensa de occidere lo innocente. Li suoi ochi intidiano riguar
 dando il pouero i occulto ingignādosī di grauarlo: & i ganar
 lo come leōi nel suo pēfiero: dicēdo nel suo core. Dio se ha di
 mēricato: egli etiā uoltata la faccia: acio che mai piu nō lo gua
 ri. Dio alchūa uolta fa come q̄llo chiareto p lo uīo o uero co
 me q̄lli che dorme. Quāto piu dio i dugia a flagellare il pecca
 tore: pare alhora che dorma: ma i dugia p darli spacio de cor
 regerli: ma uedēdo che sta p̄tinace nel suo mal opare: alhora
 deuēta uerso lui piu aspo i punirlo piu grauemēte: o i q̄sta ui
 ta o i l'altra: & cossi ācho pmette Dio alcūa uolta che li iniqui
 & rei homini diano tribulatiōe a li iusti p lōgo tēpo. & cio lo
 stēne p fabricare boni sotto lācudine de li rei i loro iudicio: &
 li iusti i fine li riceue i le sue tribulatione: a li supbi resiste: & a
 gli humili da la gratia sua: e gli abatte la potētia de li peccato
 ri: & de li maligni: & le oratiōe & prieghi de li iusti exaudissē fa
 cēdo drieto iudicio al pouero: & al humile: acio che nō si auā
 ri & magnifici l'omo supbo sopra la terra: p laqualcosa fra
 tegli mei se uoi feri ueri pueri humiliatiue sotto la potentia
 de la mano de dio: acio che uoi nō ue lasciate quelle cose che
 se debono fare: & nō ue i paciare in quelle che se debono lassa
 re. Nel cōspetto de Dio la pouerta sēza lhumilita nō e gratio
 sa: percio che Dio uolse prēdere carne ne la gloriosa uergine
 madre Maria: piu p la sua humilita che p'altra qualūche uir
 tu i lei era: & si come la supbia e radice dogni male: cossi hu
 milita e radice dogni bene. Imparate dal saluatore: el quale e
 māsuetto & humile di cuore: & se medesimo p nostra salute se
 humilio cō sūma & pfecta obediētia del padre per insino a la
 morte de la croce. Per la qual cagione ue dico se uoleri essere
 ueri humili: siati māsueti & subiecti per amor de dio ad ogni
 homo. Considerati figlioli carissimi che significa il uocabulo
 del nome del monacho. Tanto e a dire monacho quāto uno
 nō si confunda il monacho di uolere: & nō uolere: saluo che i
 nō peccare. Voglio bene che ad uoi sia uolere & non uolere:
 cioe uno uolere ne le bone & licite cose: & uno non uolere ne

le cōtrarie: & sempre siati prōpti a la uera obediētia: & bē che habiate a fare piu comandamēti tutti ui sforzati di farle con ogni sollicitudine: acio che in uoi non regni alcūa negligētia: ne desobedientia: & mai non aspecti piu dun comandamēto: pho che chi aspecta il secondo comandamēto non e obediēte ma negligēte. Dicesse che al comandamēto de una sola uoce de Christo. Petro & Andrea abandonorono le reti: & cio che possedeano: & sequitoron la uera obediētia: q̄sto uole sēpre de nō essere mai legato a la sua ppria uolunta: ma tutto disse sciolto. & a la uolunta altrui prompto obedire. quanto sia a Dio in odio la desobediētia monstre Christo quando lauādo li piedi a li suoi discipuli renūciando Petro cio non uolere cō sentire per zelo di reuerentia: il signore li disse che se nō lobe diua non harebe parte i lui. Imperho dilectissimi figlioli come ad uoi il nome e uno: cossi sia uno nō uolere & un uolere e bona & iocūda cosa e fratelli habitare i sieme i pace & unita nō uoglio che tra uoi sia maggior ne minore. Ma colui che uole essere il maggiore sie uostro seruitore: acio che colui uole sopra stare & signoregiare in uoi: non se possa leuare in supbia per arrogantia. Ma per exēpio del nostro re Christo: il maggiore diuenta il minore per humilita: acio che a li altri dia bono exēpio. Adunche sia il uostro prelato compagno etiam del minore per humilita se e bono: ma sel minor o qualūche altro fusse catiuo facesse il prelato maggiore: p zelo de la iusticia niun sia cōpagno de lhomo uicioso: i tal mainera se de amare lun laltro chel uicioso se corregia: & non se lusengi. Grāde segno de perfetto amore di riprendere lun laltro: quantūche el defecto cōmesso sia piccolo: speffe uolte noce molto la supbia: humilita non e uera humilita de non corregere & punire li uicii Disse Isaia non cessar de corregere: come tromba soni la uoce tua: & annuncia al populo la loro scelerita. Summo ben farebbe & di gran fructo che ciaschuno riprendesse li defecti & peccati: perho che sel peccatore nō temesse el nostro signor dio: al meno harebbe li homini i reuerētia. Onde dice lo apostolo ad iratiue & nō uogliate peccare: non se colchi il sole: che uoi non habiate lira perdonate: el signore iusto: & ama la iustitia

CARTE

& la sua faccia e a complacētia ne la equita . Se lui e iusto uol
douer essere iusti: la negligentia & la uana humanita del pa
store: fa che lupi assaliscono le pecore. Riguardate nel uolto
de Dio: non reueriti il uolto de l' homo perche sia potente: apo
Dio non e acceptione de persone: ma equalmente accepta o
gniuno che uole essere bono: doue ui ritrouati operate quel
lo che secundo iusticia: la uera iusticia cioe Dio: redo acia schu
no quello che suo de neccessita : chi non uole errare conuiene
obedire dio & nō li homini. Se uoi taceti la uerita d' homini po
tenti iudicati uoi medesimi: & feri facti iudici de le uostre cogi
tatione: & nō e piu la uostra iusticia: che sia quella che scribi
e farisei: non honorare piu il richo chel pouero . ma solo colui
in cui risplende piu uirtu. & tanto iudicio piu che pouere di pa
ri uirtu honorati piu: pho che in lui risplēde limagine de Chri
sto che uolse esser pouero: & nel richo la imagiē del mōdo: Tu
ti siāo generati dun carnale principio & siamo tutti mēbri dun
corpo del q̄le e capo Ihesu Christo: pche alchū merita piu ho
nor lhō richo & potēte chel pouero. Fasse piu p paura o p uirtu
o p debito: o p la potētia che nel richo: ma se q̄sto se d' far: pche
habiao noi le richeze d' mōdo i derisiōe: pche p̄dicamo la glo
ria del mōdo douer essere desp̄ziata: io p̄so che nullo d' essere
honorato p maluso. Adūche se tu honori lo richo p le richeze
piu chel pouero: tu āteponi el mōdo a dio: & se tu ame opt̄ic i
q̄sta uita alcūa cosa piu che dio nō sei digno de lui: p̄goue che
rēdeti q̄lle cose che sō de dio a dio: & al mōdo le cose del mon
do. Bonta & uirtu doue sono debon essere honorate: & cossi p
il cōtrario doue e il uitio & defecto. Grāde stultitia e quella de
mōdani a gloriarsi & ponere loro sperāza i queste richeze ter
rene: & ponere la nobilita potētia & dignita i la caduca & fra
gil carne: la quale i breue de ritornare i cenere: & chi q̄sto dis
pregia sene fano beffe: & credeno nōdimeno puēire a q̄lla eter
nal gloria la qual il piatoso dio ha appechiata a suoi hoī des
p̄giatori di q̄sto mōdo. Vnde scripto de loro: guai guai a uoi
li quali ue appechiate ādare cō le richeze terrene al reame del
cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo intrare per la cru
na del lacho chel richo intrare in paradiso. Queste non so

ño mie parole: ma soño de christo: se questo hõ crede la sentē
 tia de Christo e q̄sta: i anzi uera meño il cielo & la terra che le
 mie parole mächão: o miseri orlati uoi hauete posto la uostra
 sperāza in li beni di q̄sta fortuna: che nõ hāno stabilita se non
 come foglia di ueto: uoi nobili & potēti che fati beffe di boni
 come meno nobili cõculcati: pche siti accecati p lo fumo de
 falsi honori & dignita de q̄sto mōdo: cõciosiacoſa chel tēpo de
 la nostra breuiſſima uita p morte: toſto trapassi i obſcurita de
 pfūda nõcte nelo i ferno ſēza mai hauere piu fine: piu che al
 tri peccatori ſariti tormētati cōtinuamēte uiuēdo in quelle ta
 le pēne: & q̄li deſiderādo de morire nõ potrete: nõ ſarete alho
 ra in queſta uita con gli honori. Hora nõ ſoſtenete fatiche
 ne deſagio: ma i pedite coloro che p lo amore de le uirtu le ſo
 ſtengono: & imperho nõ da homini: ma da demonii ſareti fla
 gellati: & quāto maggiori nel mōdo e ſtata la gloria: el dilecto:
 tanto piu graue pene ſe ue apparecchiano i lo inferno: ma che
 diro? Christo hebbe duodexe apoſtoli: del q̄le collegio ne heb
 be de richi: de nobili: e de pueri. Bartholomeo fu de nobile ſā
 gue: & Matheo fu richo inanci che riceueſſe lo apoſtolato: ma
 li altri tutti furono paueriſſimi piſcatori: perche ue ho diſto q̄
 ſto: che nõ e impoſſibile lhomo in ogni ſtato ſe poſſa ſaluare.
 Ma pur ſe Christo e uerita: come ho udito p la ſua bocha nel
 ſancto euangelio moſto he impoſſibile che di queſti nobili &
 poſſeſſori di queſta richeza del mōdo ſi ſalui de mille lūo: ma
 ueramēte coloro che non mi credeno da pocho tēpo ueñendo
 a la morte ſarāno poſti i tormēti: & ſētirāno che io dico il uero
 ma forſe colui che priuato de lume de la uerita ſe marauegli
 ara: al q̄le ſe mi domandaffe di cio reſpōdo. Hor nõ crediamo
 noi: & coſſi il uero che morendo lhuomo cō peccato mortal e
 dānato: e ua a le pene eternale. Adūche ſe q̄sto e: hor che ſara
 de quelli che ne hāno cōmeſſi infiniti? Senza dubio molto ma
 giormēte: & cō piu graue pēne & tormēti. Che coſa e lhomo ri
 cho? nõ e altro che coſa mortale che ſe nūtrica de una iſatiabi
 le fame: & uno uaſo ſpuzolento de ogni peccato. Onde ne
 richi nobili & poſſēti: la luxuria: ſuperbia: auaritia: quali ſoni
 ladri che cōſumano quello che e di pueri: & q̄lli cõculcano:

CARTE

& affogano: li quali hauendo riceuuti da dio de suoi beni terreni debeno subuenire a poveri ne la necessita loro: & gli consumano in desordinati mangiari: & delicati uestimèti: nò curandosi de la uita: & fama de li poveri: li quali uedono perire: & fanno gradi edificii: & honorati palazi per essere cōtèplati da li ochi humani: & stare bene adagio: & li poveri de Christo moreno: ne le piazze non hauendo reducto: & ne le loro agiate habiture fāno spesse uolte conuiti & gradi mangiari luno rischio cō laltro de delicatissimi cibi. Acio che iloro uentre se possano bē impire: Et li poveri moreno de fame. Hor adūche che e la loro uita altro che peccati? Hauendo li loro uentri bē pieni de cibi. Hor non siegue in loro ferenti & brutta libidine de luxuria: & così per li agii & delicie corporale cadeno in miserie de peccati: de quali a uolere ricordare tutte le ligue humane uerebeno a meno: & per questo uengono a tanta cecita de la dritta uia de Christo: che l'opere loro sono piu bestiale che demonii senza ragione. Non mostrano secōdo chio pēso che egli non debono mai morire. Perho troppo tosto se puo chiamare quello che e certo de morire: & sa che Dio habia a iudicare che se dia cossi scorriuamēte a peccare. Veramēte troppo e fragile colui: el qual non ha sentinēto: & memoria de queste cose: e pocho cognoscimēto de Dio: et bene se mostra che questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare ogni tentatione & uolunta de demonii: & che da l'oro sia spento ogni cognoscimēto & timore de Dio: che troppo mi pare grāde cecita che essi credessero morire: & cognoscessero per certo si come e che Dio douesse iudicare come se dessino a tanta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro iudicio: tutto el di loro miseri usano a le chiese: & odano el diuino officio: & predicare la summa ueritade de la sātta scriptura: & puocho se moue no da le loro male operatione. Ma multi sono che usano iui piu per uno bene apparere: ouero diro pegio per uedere le miserie staciate dōne: che per altro bene & buono intēdimēto: & pho ritornano piu tenebroso che non uiueano: & per reaquistare & radunare la pecūia de beni tēporali: se mettio ad ogni gran periculo et affanno: per mare: p terra: di et nocte pēlādo

et uigilando cū multa sollicitudine et puoi le spēdeno in mā-
giare: & i iochi: & in uarii uestimeri: & i ogni dishonesto uicio
de luxuria: & altri peccati: lassangli a loro figlioli: de quali la
magior parte li spēdeno simigliante o pegio: & non se adanno
li miseri che subitamēte la morte gli abatte. Et lanima misera
se ne ua a le eterne peñe de lo inferno: & assai ne sono chessi se
abbreuian la uita inanzi tēpo per lo superchio māgiare: & lu-
xuriare se credeno fare beffe de Dio: ma per certo sopra di lo-
ro ritornano: perho che per piccolo dilecto di tempo: che egli
uogliono sequitare la uolunta de la carne abandonano la lo-
ro anima: la quale col corpo ha a uiuere imppetuo. Et perho
uoi miseri sequitatori de gli dilecti del mondo rallegratiue:
& iocūdatiue i questo breuissimo tempo. Ma per certo sapia-
te che ue se apparecchiano eternali dolori: & pianti con la cru-
dele compagnia de demonii ne lo inferno. Inche e lo uostro
studio: in mutare tutto di noui uestimeri per mantenere uo-
stra nobilita: & per auanzare luno laltro: quali ue sarāno i lo
inferno grāde cōfusione & uergogna. Apparechiati qui li uo-
stri conuiri de delicati cibi: et p̄ciosi uini con mele et altre spe-
cie lauorati: et con queste cose ui delectati in facieta de la mi-
sera carne: fate qui cio che potete: perho che in quella altra ui-
ta mutareti modo et sereti i compagnia de quel richo: il qual
raconta Christo che continuamente uiueua splendidamente
ma ne lo inferno staua con graui tormēti de focho: et deside-
raua una gottiola de aqua per refrescarsi: et nō era che gli ne
desse: usati gli uostri solazi: et ogni desiderio carnale uostro
di luxuria: et ogni uicio con tutto uostro podere ui sforzati
di mettere ad executione: et de le offese de Dio pocho ui cura-
ti. Dando de uoi a uostri proximi malo exempio acio che ui
uenga adosso quella sentētia: la quale dara Christo iudice ne
grande di del iudicio. dicendo: andati maledecti nel fuocho
eternale: il quale a apparecchiato al diauolo: et anzoli suoi.
Guai uoi cuori de pietre se pensate de tal sententia essere con-
demnati per cosi breui solazi di questa misera uita: come e
in uoi tanta durezza et stulticia de non hauere paura aspettan-
do quello di cossi terribile et amaro et crudele: nel quale nō

CARTE

solamēte li supchi uestimēti & de le hebrietade: & soperchi mā
giari: ma etiamdio di tutto il tēpo che tu hai mal usato mēte
che tu sei uiuesto: & piu dogni uano parlare: & cogitatione re
cōuera rēdere rasonē: Hor p che non ti coregi: pche aspetti de
hogi i domane misero cōuertite a Dio: & nō ti uiene hor mai
pētimēto di tuoi peccati. Ecco la morte che a ti se appssa & p
poterte abatere cōtinuamēte corre di & note: Ecco il diauolo
che gia e appechiato a receuerti: Ecco le richeze tue te uerāno
meno Ecco li uermi che te aspettano col tuo corpo ilquale hai
nutrito con tanto studio & diligētia p diuorarlo il roderāno
per fin a tanto che se cōiunga con lanima una altra uolta &
alhora insieme lanima col tuo corpo receuerāno ne linferno
pene infinite. Adunche perche erri ne le uie di questo seculo?
cerchando li dilecti de richeze gloria humana: & tutte le altre
cose che lo animo tuo te appetisse: credi i esso ritrouare riposo
& non lo trouarai: perche nō cie: ma tutti sono fallaci & uane:
ma se tu uole hauer gaudii: apparechiate di salire a quella ce
lestiale gloria: a laqual tu fosti creato: quiui ueramēte ogni p
fecta cōsolationē: laqual cosa come dice lo apostolo Paulo:
ochio humano nō po uedere: ne orecchie non po udire: ne cor
d homo pēlare: ne lingua parlare la magnitudine de la gloria
che hāno li beati. Onde ti prego che dacquistare questi intēde
& abādona queste cose uane & mouiteui: acio chi possi posse
dere le uere ppetue & eternale con tanta beatitudine. Ma che
diro de coloro che ne per timore de Dio: ne per amore: ne per
paura di morte: ne di tormēti che seguitano de li loro peccati
nō se dispartino: ma sōno dolēti che tutti li lor pessimi deside
rii nō pono mettere ad executione. Diroue guai guai guai ad
uoi miseri che qui ridete: imperho che altroue si piangereti.
Guai a uoi che desiderati queste tēporale letitie: che o uoglia
te uoi o nō sostenēriti li tormēti de lo iferno poco ci resta auā
zo di tempo. Impite pur le miserie de le uostre malicie: acio
che aduenga sopra di uoi ogni diuina idignatione. V sati que
sto poco di tempo in iochio in ebrieta i giostre & in torniamē
ti: & in cōpagnie nō licite: & nō lassati passar unhora di tempo
che nō laspendiati in lasciui peccati: Ananzi ui sforzati con

tutto uostro potere de acquistar honor a uostri figlioli in la
 farli con richeze & potentia: perche de uoi rimanga nome &
 fama: & a lor dati exēpio de sequitare le uostre male operatio
 ni incominciare. Onde le ducite a la uia de linfernale damna
 tione: ma forsi dirai Dio e benigno & misericordioso: qual ri
 ceue ogni peccator cha lui se uole cōuertir & fagli misericor
 dia. Veramēte confesso questa uerita: troppo piu benigno e an
 chora dio che nō se crede: & pdona a qualūq; d bon, cor uol ri
 tornar a lui & aspettati patientemēte molto tēpo: acio che tor
 niamo ad emendatiōe: ma uoglio che qsto te sia māifesto: che
 come ele benigno in sostener: cosi e iusto i punir: & sono mol
 ti stolti che sotto la speranza de la misericordia de Dio: tutto
 el tempo de la uita loro nō se corregeno dicēdo: che a loro de
 la fin se pentirāno & dio li receuera. Guai come e uana e falsa
 quella speranza molti se ne trouarāno ingannati: & e iusto iu
 dicio de dio: che sotto la bonta de Dio sempre loffendi: & poi
 credi ne la tua fine quando nō lo poi piu offendere hauer da
 lui gratia de puta confessione & uero pentimento stolto sei:
 non te ne fidare che non ne sono trouati ingannati pochi che
 ha uēdo tutta la uita loro usata male che a la fine sia stata bo
 na non fra mille luno & e iusta cosa: perho che l homo che sem
 pre se dato a peccati nō uolēdo mai ricognoscerli: ne riuolger
 si verso dio ne ritornare a penitencia: & inuolto in ogni mise
 ria & lasciua de peccato uenendo ala fine sua agrauato da la
 gustia de la infirmita uederli gli figlioli dītorno & le richeze
 mal acquistate: & combattuto i diuersi modi de la morte che
 se uede uenire il dolore de le richeze che non po portare seco.
 & la battaglia de demonii che lo presono a quello punto. Et
 in tāta battaglia che forte cosa sarebbe che potesse hauere ue
 ra cōtritione & pentimento come se richiede a uolere la diui
 na misericordia de dio. Concludendo adūche dico che se reca
 a questo fine grande dubio e de sua salute. Perho te dico mē
 tre tu sei sano & giouene tu habie paura de offendere dio: per
 cio che ne la fine de la morte e mal ageuol meritare diuina mi
 sericordia. Figlioli miei carissimi & dilectissimi che cecita e ql
 la de mondane quando se uedeno uegnir a la fine de la mor

re lassano che sia restituita la ulura: o altra cosa male acquista-
 ta: perche uedeno nō io poter piu usare ne seco portare. Assai
 sono stati de peccatori che credendosi morire e hāno lassati de
 grādi lassati: & presa penitencia mōstrādo grāde cōtritiōe: e poi
 c'aduenuto che son guariti del corpo: & hāno facto pegio che
 prima. Onde questo tengo e penso che qsto sia ueritade: p̄ho
 che per molta experientia lo i parato che de colui non e bono
 el suo fine: a la q̄l auāti la sna uita rea: cioe che mai non se uer-
 gono ne penti de peccare. Per tātā dice il p̄pheta. Preciosa co-
 sa e la morte de sancti nel cōspecto de dio: & la morte di pecca-
 tori e pessima. perho figlioli mei dilectissimi cingetiui di forte-
 za. Si che siati figlioli potenti in dio: & non uogliati essere de
 quelli miseri richi de qua: dicio che e tātā che lingua humana
 nō potrebbe dire li habiāmo gia monstrato come dicto e tātā
 miseria: & iui nō habiati paura de operare iustitia p̄ nulla po-
 tentia humana: colui e beato: & ben hauerā el quale e sequita-
 to per la iustitia: & se in questo stato more sera da dio riceu-
 to: perho e preciosa la morte di sancti nel conspecto de dio. Se
 tu desidere de uenire con Christo nō temere de morire p̄ suo
 amore. Tu non po sostenere p̄ amore de Christo tante pene &
 aduersi: ade che siano cōdegne la gloria eterna: se q̄le dio da a
 quelli chel seguitano: la q̄le come dicto e i questa p̄sente uita
 nō se puo uedere ne cōprehendere: nō habia sperāza de la predi-
 cta gloria colui che non ha durato faticha. Non basta hauere
 solamente el nome del xpiano: ma etiādio se uole cō le opera-
 tiōe seguitare Christo: Indarno ha nome de christiano: colui
 che segui el diauolo: & dico che al tutto nō e bouo christiano:
 ma e antichristo si come dice lo euagelista ioāne. Haueri uoi
 udito che antichristo e uenuto. dicoui che sono molti facti an-
 tichristo. Voitu dunche renegare cō Iesu christo sostēne le ad-
 uersita con lui. Se christo signore & re conuene uolēdo intrare
 ne la gloria sua: secondo homo che sostēne tutti li di de la ui-
 ta sua pena & faticha: fame: sete: & morte crudelissima. Hora
 tu credeui intrare senza faticha. De come noi siamo stolti &
 errāti de la uera uia a dire che ci uogliamo qua giu solazere:
 & godere col mōdo: & poi regnare con christo. Il signor i tro

nudo: el seruo carico de abúndantia de uestimēti doro: & pietre
 precise ue entrato? Il signore diuinado el seruo tutto pien d
 gulosita & luxuria: il signore p el suo seruo su la croce moren
 do: & egli nel delicato lecto dormedo. Quello che nō fa el si
 gnore presume di far il seruo? Hor promesse Christo a figlio
 li de Sebedeo il suo reame se el calice de la passiōe egli douea
 bere: egli nō heuessen? Cossi li stolti homini monachi cō nō
 dritto iudicio & nō cognoscēti de la uerita dicono chel male
 e bene: el bene e male. Ritornati peccatori al uostro cuore. ue
 nite audirmi: & nararoui cose che uidi & conobi: & gli uostri
 padri racontorono a me: acio che nō siano occulti a gli figlio
 li de li homini accostarsi a dio e cosa molto bona. Come xpo
 puose la uita p noi: cossi noi debiamo ponere la uita nostra p
 la uerita: la qle e i dio. Chi seguita la sua sensualita i questo
 mondo piu chel debito de la ragione cōdāna lanima sua. xpo
 p noi sostenne passiōe lassandoci exēpio che noi seguitamo le
 sue uestigie. Nō si pēsi il 'christiano che' non sia apparecchiato
 di morire p lamore de christo: & di esser suo seruo. Quelli che
 sono nel seruitio de Christo seguitemo lui. Dime homo: il q
 sei christiano solamēte cō el nome: & cō parole tu hai la fede
 de christo & p diche la mia. Dime oue sono le tue bōe ope: poi
 che la fede sēza le bonē ope e morta: certamēte io diro che tu
 solo lodi dio cō la bocha: ma nō cō le opatiōe: & cossi dicendo
 nō opando lo nieghi: pho' che se tu li credesti le cosse che disse
 & fece seguitare stilo: & ce tuoi peccati ti uergognaresti: & se
 tu li credi: & fa il cōtrario: molto p certo sei digno di magior
 punitiōe: che qlo che nō hāno cognoscimēto. Lo peccato che
 se cōmete p certa malitia troppo e maiore che quello se com
 mete per ignorātia. L'angelo pecco: l'homo pecco. Luno pote
 re hauere misericordia: l'altro no mai. Et questo e perche l'āge
 lo pecco p propria malitia. L'huomo pecco p diabolica tenta
 tione. Ma tu forse dirai: & io simigliantemēte pecco per tenta
 tione diabolica: perche pmette dio che io sia tentato. perche
 io nō peccarei: se nō fusse lingāno del diauolo. A questo ti ri
 spondo: che se tu misero nō combatesti: nō acquistaresti il pre
 mio. Non si dispone il cauallier terreno a ogni gran piculo p

CARTE

compiacere al suo mohdaño Repranto nulla excusatõe poi
hauer p dir che tu pecci p diabolica tẽratiõe uolẽdo aguaglia
re il tuo peccato al primo homo: al quale fu facto uno solo cõ
mandamẽto che nõ mangiasse di quel pomo: & non conobbe
che fusse i gãato p industria del diauolo: & non sapea ancho
ra quanto fusse in dispiacere el peccato di quella preuaricati
one nel conspecto diuino: & tu secõdo che dice conosci: & bẽ
credi offender dio: & sai quãto il peccato glie in despiacere: nõ
dimeno lẽpre loffedi in migliara de peccati: nõ sei uero christi
ano: se nõ de parole: ma cõ le opere & cõ il cor sei piegio de ql
li che nõ conoscono christo. il tuo cuor nõ e dritto con dio: &
nõ hai fede nel suo testamẽto se alcuno ama xpo: se alcuno e
uero christiano: & specialmẽte il mōacho: o prete nel ql debbe
relucere la pfectione: come nel spechio renũciando nõ solamẽ
te qlle cose che possede: ma etiãdio semedesimo: acio che i tur
to sia morto al mōdo: i percio che sel granello del grão che se
semina ne la terra: nõ i fracida non po far fructo: colui che ui
ue ne le cose mōdane e morto a dio. Ma colui che uole uiuere
da po dio: & a lui piacere al postuto conuiene che sia morto al
mōdo in tale modo che come morto niuno sẽtimẽto habia de
le cose terrene: etiã lo apostolo dicea la conuersatiõe nostra e
i cielo: & anche uiuo io nõ gia mai uiue in me christo: perho
colui e ueramẽte iusto: la sua uita al mōdo e morta. & non ha
paura di perderla: acio che qla uita: la quale e Christo debita
mẽte possa aquistar: & non teme color che hanno possa de oc
cidere il corpo perho saho che lanima non possono occide
re. Sosteni qui uolẽtiera ogni tribulatiõe: perho che sa qla es
sere la uia che cõduce laia a qlle leticie: le qual bastano sẽza fi
ne: qsta e sola quella uia: p la ql se ua a la celestial patria: p cer
to se per altro uirulo se potesse adare Dio sarebbe bugiardo.
le parole chio ue dico nõ lebbene: ne imparai da homo: ma da
lo euãgelio de christo. Impcio cõuien al postuto cõ molte tri
bulation aquistar el reame de dio. Colui erra la uia: il ql p ri
cheze & delitie iui se crede andare. Vno segnale maisesto e in
qsto mōdo de quelli che se po dire che siano i uia de dãnatiõe
cioe de colore che i qsto mondo hãno ogni piacere & pspërta

mūdaña. Coloro che dio ama sēpre li corregi & castiga de tenerli ī questa uita cō tribulatiōe & fati che: & se ne nel mōdo ue uogliati gloriare: habiate gloria ne le uostre tribulatiōi & aduersita: pho che christo pmise a soi discipuli: li q̄li sēpre amo. Onde ī segno di grā dilectiōe disse loro in lultia cena. In uerita ue dico uoi piāgerete & il mōdo ralegrara: reallegratiue figlioli mei dilectissimi quādo il mōdo ue ha ī odio. Desiderate dēssere iuriati & scherniti da gli homini del mōdo: pcio che alhora sareti beati quādo da li homini sareti maledetti: & perseguitati dicēdo cōtra uoi ogni opprobrio: & ogni mal uerso de uoi: mentiendo egli p nome de Christo alhora ui rallegrate & exultate: pho che la uostra merce e copiosa ī cielo: dio uoglia che tutto il mōdo si leui cōtra uoi: pho che se esso ue ha ī odio: alhora sapiati che uoi nō seti del mondo: che se fossi del mōdo ue amarebbe il mōdo come soi. Quādo uoi sosteneti in questo mondo molto uituperii & aduersita estimate uoi per un grā dono & gaudio: sapēdo che la forteza & sapiētia se pua ī questo. La paciētia e opatione pfecta: la uirtu se pua ne l'ho mo p la paciētia: come loro se pua nel fuoco. Colui che ha ogni uirtu sēza la paciētia porta loro ī uaselli feridi: cioe non ueri. Onde il nostro saluatore dicea: ī sola patiētia possiderite le uostre aīe: l'ho mo patiēte ha īn se una forteza danimo: il q̄l securamēte despregia li bēi de q̄sta uita: ogni aduersita legier mēte porta. Seruate la paciētia ne le uostre mēte: & quādo bī fogna la suate ī opatōe: la paciētia e q̄l remo che la uostra naua: cioe la uita uostra ī q̄sto mōdo dēfēde da ogni unda de aduersita de q̄lūche loco soffiano li uenti securamēte nauiga ni uno periculo remēdo niūo iducendo la uēdecta: ouero odio: haueti cōtra il pximo ouer acōmouere rapogneuole parole.

Exhortatione.

Iati misericordiosi come e el uostro padre Dio che māda la sua pīoua sopra li iusti & peccatori. El suo sole spandi etiam sopra boni & rei. Iudicio senza misericordia fara facto a colui che non fa misericordia ad altri. La misericordia exalta il iudicio. Se uoi non pdonati cō el uostro core a coloro che ui offēdeno: nō āche el uostro padre dio pdonara

C 3.

CARTE

a uoi: i darño domanda a dio misericordia: chi ad alterui nō la fa. Onde lo apostolo dice sostenete colui chi ui fa ſui: & colui ui pcote ne la faccia: & qui ſe mōſtra la ūa uirtu ferma: quē tutta la merce: & p̄mio che uoi amate li amici & li inimici de. Dio: & p̄ amor ſuo. Quello maluagio ſeruo come dice lo euāgelio: receuuta tāta misericordia dal ſuo ſignōre la denego al ſuo conſeruo. Impho merito de receuere la ſpera iuſtitia. Iuſtitia ſēza misericordia e crudelita. La noſtra lege e tutta fundata in misericordia. Dio p̄ la ſua iuſtitia po tutto p̄ il peccato dānare. I p̄ la ſua misericordia laſci ſalua che non e reprobato & obſtinato: p̄ la q̄lcoſa chi nō e miſericordioſo non e xp̄iano. Quasi e impoſſibile che l'omo miſericordioſo & pietoſo non humili ſua de Dio per loro: etiam per cui eſſi pregano. Beati coloro che ſono miſericordioſi: p̄che da Dio receuerā miſericordia. Il ſacerdoto il monacho che e ſenza miſericordia: e come naue nel mezo del mare da ogni parte forata uana e la religione de colui che ſēza miſericordia: pocho gioua eſſere uariato de habito ſeculare: & cōcordadoſi con loro i una medeſima uita: nō ſolamēte fa el uestimēto il prete ne mōacho: ma la uita. Hor che diro? Speſſe uolte l'omo p̄ grāde abūdātia de triſticia ello parla molte coſe: p̄ certo in q̄ſto mondo niuna beſtia e ſi crudele come uno mal monacho: o prete: tāta la loro iniquita & ſuperbia: che nō ſofferirāno de udire niuna cōrectōe ne uerita breuemēte parlādo ſopra tutti li altri: queſti tali rei r̄ligioſi ſono pegiori: & abūda i loro piu malicia: hāno ſolamente l'habito. el nome de quali la loro religione e uana. La religioe mōda & imaculata apreſſo dio padre e queſta: ui ſitare li pupilli & uedoue: & aiutar la lor tribulatione: & mantenerle in ogni purita in queſta uita. Guai certi ſpirituāli: i li quali creſce cupidita & auaritia: perho che ſono lupi rapaci i uestimēto de pecore. Fugite uoi oue trouate alcūo prete o mōacho auaro: & ſēza miſericordia piu che ſerpēte. Sono certi che ſtimāo p̄ un maraueghoſo modo poter tore il fructo de la chi. ſia: & de mōaſterii: & quello che ſe de dare a poveri edificare in farne chieſie & monaſterii maraueghioſi: credendo p̄ q̄ſti tali edificii hauer ſaſſiſſato il loro male acquiſto: q̄l ſono

tenuti dar a poveri: & rēdere a cui lhāno tolto. Questi tali ri-
 prēde il saluatore dicēdo. Guai uoi che edificati li monumēti
 di ppheti. Ecco coloro: li q̄li edificāno monasterii & chiesie cō-
 ciano. per maraueglioso edificio pare a li ochi de fora che fa-
 cino bōe opere. Ma quādo per mi stimo che a dio sarebbe piu
 accepto darli a cui debēo restituire & a poveri bisognosi. Voi
 tu che la tua operatione piacia a dio fa che poveri ne sentāo
 quale chiesia e accepta piu a dio che lhomo: dice lo apostolo.
 Tēpio seti de dio quādo fati elemosyna: & souenire a poveri
 ne le sue necessitade. & quādo uoi reduci colui che erra a la
 dritta uia: o come admirabile tēpio & gratioso a dio hai edifi-
 cato dice dio omnipotēte. Rompi del pane tuo a li afamati &
 bisognosi. & coloro che nō hāno casa menali in casa tua. Quā-
 do uedi la persona nuda ricoprila: & nō sprezzare le carne tue
 & niuno si scusi dicēdo: io nō ho che dar al mio fratello poue-
 ro. Dico se hai uestimēto o altra cosa la tua necessita extrema
 & nō souiene al bisognoso pouero: & tu sei furo & latrōe. Fi-
 glioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose tēporale come dis-
 pēsatori: & nō come possessori: cioe che noi possediāo oltra la
 nostra necessita: & nō lo dāno a bisognosi noi lo iuolamo: ma
 che pezo. Sono de quelli che robāno coloro che sono i necessi-
 ta: & sono certo che hāno oltra la uita loro: & molti ne potreb-
 beno pascere che si moreno de fame. Si che q̄sti sono molto
 piu de ladri che iuolano a uno: ma questi iuolano a molti:
 cioe a quāti egli uede che hāno necessita: & hāno da poterli so-
 uenire: & nō li souiene: & forsi tu misero dirai: q̄sto e mio im-
 perho che mei parēti me lassarono. Respōdere come te lassò-
 rono che nō poteano che nō era de loro. & se tu dirai egli era
 loro: domādati doue lhebbero: & chi lo diede a loro? Venēdo
 nel mōdo recorrōci nulla/no. Adūche da uoi niēte habiāo: &
 q̄llo che ce cōceduto e de dio: & a lui habiāo rēdere ragiōe: & a
 noi nō possiamo appropriare niēte: pho niuna scusa habiamo
 de le sustatie che ci auāzano che noi douemo come egli ci co-
 mādā dispēsār a poveri bisognosi: & se nō el farēo p certo nel
 di del iudicio ce cōuera rēdere ragiōe dināzi a gli ochi de la di-
 uīa iustitia. Si che chi ha orecchie da oldire se oda: & guai a chi

CARTE

non mi credera: perho che doppo pocho tempo sentira che le sue richeze se mutarano in gradissima pouerta de eterno tormento. La lege naturale comanda che quello uolessimo p noi facciamo ad altri: che altro predica la lege moysaica: o uero lo euangelio in summa uerita che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio farano in testimonianza. Che diro de coloro che non fanno altro che radunare pietre: & murare alte mure: li quali non pensano altro se no che l edificio para bello nel conspecto de li homini: & sia laudaro. In questo credeno dimpire la lor iustitia. Sono anchora certi li quali de rapina & sudore di pueri fano offerte & sacrificio a dio. Tali sacrifici & offerte no sono pocho abomineuoli dinanzi alla clementia diuina. Hor chie si siocho che non intenda questo. Ma se alchuno dicesse che dice tu. Hor non e bona cosa edificare monasterii: chiesia: acio che dio sia honorato. A questo rispondo: bona cosa e se nol fai de la sustantia che debbi dare a pueri o uanagloria. Come posso io il tempo o chiesia couenieuolmente edificare di quella pecunia: de la qualle li pueri piangono. No e bona iustitia questa uestire li morti: & spogliare li uiui: de la necessita di pueri fare offerta a dio. Per certo se questo piacesse a dio: seguitarebbe che la iustitia fusse compagna de la rapina: & cossi mostrarebbe che a dio piacesse il peccato di tuore daltrui: la qual cosa non po essere che a dio ne a nullo sancto piaccia il peccato.

Admonitione.

Ca. viii.

Er la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue admonisco
 p che uoi poiati come ce maestra lo apostolo. Ogni malitia magno: simulatioe: iuidia: & detractioe: coe hora fusti faciulli paruoli ragioneuoli seza malitia desiderati el laete: acio cresciate i salute: & assagiate: Dio pho che eglie dolce ueramete se no deuetaresi coe paruoli uo intrarete nel reame del cielo. Il faciullo uededo la bella femia no ui si dilecta p concupiscetia: & cossi riguardado le pciose uestimete no ha desiderio: & ne lira no pseuera: de offesa no saricorda: & no a i odio il padre: ouero la madre no abadona: pho niuo: pesi poter puenire al reame del cielo se no studie de seguire qsta inocetia & si

plicita de paruoli: cioè hauere castitade: despregiare il mōdo: amare il pxio: hauere paciētia: seguire il nro sumo padre benedetto: & lēpre p pura fede riposarsi nel grēbio de la scā madre chiesia. O uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō: cioè il diauolo: & uestiue de le arme de dio: acio che possiati cōtrastare a le ifidie del dimōio: il q̄l nō possede cosa alchūa del mondo. Adūche spogliatiue di q̄ste cose mōdāe: & mutabile che tosto cōe ūbra passano: acio possiati cōbatterē cō lo nudo uō aduersario colui che uestito ceserza cō lui che nudo tosto cade i terra: pche ōde po essere pso: pho legermēte el diauolo uice coloro cui troua uestito di q̄ste cose tēene: tutte le cose tēene sono certi uestimēti: che piu nō possed piu tosto fara uito. Le uostre arme da cōbattere sono q̄ste: la castita: la paciētia: l'hūilita & la carita: q̄ste sono le arme cōtra le malitie del diauolo: de le q̄le se nō sereti armati sereti cicti de sūma forteza li ufi lōbi & le ufe braccia: la forteza e la bellezza de essa uirtu fara uno uestimēto: & ridareti q̄do sereti i la battaglia: nō temereti nulla aduersita: & sereti fōdati sopra la firma petra: la q̄l e Xpo.

Admonitione contra il uicio de la luxuria. Ca. ix.

A spada del diauolo e la luxuria. Guai q̄ti son morti dālla pessia bestia p q̄sto mise. o & brutto uitio: q̄si niuno altro peccato: e del q̄le il diauolo tate uolte sia uictore q̄to di q̄sto: pho fugiti q̄sto uitio sopra tutti: che colli cōe la uirginita fa eq̄le l'homo a li āzoli: āzi li fa piu che āzolo: cos si la luxuria fa l'homo pezo che bestia: p nullo altro peccato se lege che dio dicesse che se pētisse dhauer facto l'hō altro che di q̄sto. Questo peccato fa q̄ste opationi: i debilisse il corpo: & farlo tosto uenire a meno: toglia ad altrui la fama: uoda la bursa: ordina di far furto: e cagione de far homicidio: i grossa la memoria: toglia ad altrui il cuore i farlo uenire uile: et pdere il uedere del corpo: et quello de la mēte: et sopra tutti li altri peccati: puoca idto ad ira de la sua origie pcede dal uitio de la gola et p nullo altro peccato ha mostrato idio apertamēte il suo iudicio senza misericordia: cōe p questo. Per questo grā peccato se lege che idio mādō il diluuio al tēpo di Noe: et mando dal cielo subito fuocho che arse Sodoma et Gomorra et molti al

CARTE

tri hōini ha somerso per q̄sto peccato con crudel iudicio. Que
sto alla rette & lazo del diauolo & chi da questo peccato e pre
so nō si sciolti per fretta. & uolēdosi lhomo liberare bisogna
che fuga & toglia da se ogni dilecto di sensi. Colui che uia el
superchio uino porta il focho in grēbio. Onde lo apostolo di
ce nō ue iebriati nel uino nel qual e la luxuria: di questa batta
glia nō si po hauer uictoria se nō per abstinētia de uino: ben nō
ce molto come e dicto el uino. ma molto piu el uiso de le feie
la femina e sagitta del diauolo: per la quale lhomo facēde i lu
xuria. Nullo homo in questo se cōfidi: se e sancto nō pho e si
curo. La feia piglia laia p̄ciosa de lhomo. doue po lhomo na
scōdere il focho nel seno che suoi uestimēti nō arda? O andaa
ra su per la brasia che ne le sue piāte nō se coquano. Lhomo &
la femina e il focho & la paglia ne la qual el diauolo mai non
cessa de soffiare acio che facēda. da q̄sta battaglia nō saria mai
uicitore se nō colui che fuge: grāde sia la necessita che cōduca
i sieme solo lhō cō la feia. Lhomo dispregi ogni prelētuofo de
la feia: & ogni sua parola luscēgheuole se nō uole essere preso
dal laccio de la luxuria. Tāto sia la cōuersatiōe rara & saluati
ca tra lhō & la femia: che lūo nō sapia il nome de laltro. O q̄ti
sanctissimi homini sono gia caduto i questo peccato p trop
po asscurarsi. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo
molto piu. Ma guai a chi hogi sotto nome di spirito se cōmet
ti noui modi de fornicatiōi de piu cōditiōi de p̄sone: anzi e ho
gi si trascorso questo uicio: che nō tāto elle nō se uergōgnāo
le gēte dhauerlo cōmesso: ma elle se ne gloriano: & maxiamē
te li homini. e uenuto in tāto delectamēto che colui e tenuto
uno sciocho: quale in questo uicio nō e ben inuoluppato. chi
piu? Questa e la festa loro & sua predica: per questo frequēta
no la chiesia per uedere usar & parlare. cō le femine: acio che p
questo se ne accenda ogni miseria di luxuria. ma pche tu mi
fero homo riglori in questo uicio & miseria? falo tu pho che
fei potēte ne la iniquitade: per certo uoglio tu sappi che come
ti p uno cēto maggiore peccato che la femina. La femina e cosa
molle: & tu estime te forte. Quella siede i casa: & tu uai trouā
do per molti modi di fare che ella ti cōsenta. Et alchuna uolta

la cōstrēze p forza. Queste cose fa che nō teme dio: & nō pensi quādo loffendi. Et pche lui e paciēte: & cōportate ogni cosa: a cioche tu riuegge: tu nō diuente peggiore & piu ostinato. Ma tē po uera breuemēte che nō ti pense che ti punira col suo grā de iudicio con grande tormento. Onde figlioli siati prudenti come serpenti: & simplice come columbe: e cōbattete francha mente contra lo antico serpēte. Cingeti li uostri lumbi di forza di fede. Et ne le uostre mane siano lucerne accese di perfecta speranza. Confortesi li uostri cuore ne le benignita del nostro signore: & egli ue dara uirtu di soprastare & ellere uicitore de tutti li uostri inimici. Perho dilectissimi mei amatiue i sieme luno con laltro. Questo no imparai daltrui che dal saluatore: il quale dice questo e il comandamento mio: el quale io ui do: che ue amate come io ho amato uoi. Ne la charita so la stanno tutte le uirtu come da una radice multi rami procedano. cossi da la charita tutte le uirtu sequirāno. Onde lo apostolo disse: se con tutte le lingue de tutti li homini & de li angeli parlassene. Et in me fusse ogni spirito de prophetia: & cognoscesse tutti li mesterii. & hauesse ogni scienza. & hauesse tāta fede che facesse transmutare. li morti: & non hauesse charita non sono niente. Colui che ha uera & perfecta charita e benigno: & paciente. Colui ha uera charita il quale non ama solamente per amore de parentado come fano li peccatori: ma cossi ama lo inimico come lo amico. Solo per questo puo lhommo conoscere se eglic ne la charita. cioe se ama colui che eglic i inimico. Certo q e molto da ueder che son molti che amāo. Ma male rāto amāo desordenamēte che pdeno lamore de dio: Colui che ama alchūa cosa piu che dio nō e digno de dio: i tutte le uirtu se richiede la spanza. Ogni uiu tu sempre uole il mezo il troppo amare e uicio: & cossi il pocho: ma amare come uole la rason e bene: ogni nociuo amare e dalchifare: p troppo de sordiato amore: alqti sono caduti in luxuria: & altri i inuidia molti altri hāno pduto la oratiōe: & il seruitio de dio. Questa cōditione ha il supchio amore: pho che la psona che eglic ama sēpre la uoria guatar. Lo sopchio e itolto amor aciecha la psona: & pde il cognosciēte de la iustitia & uerita: pho che e puato d la rason. Et cōe hebrio nō po uider ne conoser se nō ql che

CARTE

ama. Et questo amore non préde solazo p la ipossibilita: fiere
 medio p la grande difficulta. Impossibile e che qsto homo ha
 tal amor dato: possa fare oratione che a dio sia acceptabile ne
 de piacere. In questo amor non e charita: percio che nõ ha fun
 daméto del amor de dio: ma de uno desordinato appetito de
 natura. Lo amare li homini boni p le lor uirtude e iusta cosa:
 acio: che la loro bonta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare
 p confúdere el uicio che i loro non p altro odio. La uera cha
 rita uole che noi amamo dio cõ tutto il core & cõ tutta la mé
 te: & con nostra forza: & cossi i singularita cõ lui non amamo
 niua altra cosa. Et lo pxio come noi medesimi. In qsti doi co
 madaméti tutta la lege pède e ppheti: Colui chi e sèza. charita
 e sèza Dio: pho che dio e charita. Colui che i charita comicia
 ad habitare i cielo: & i cielo li beati hāno ueracissima & pfecta
 charita: pho che tra loro non e i uidia: ne supbia: ne mormora
 tione: ne detractione: ne derisiõe. Ma i tutti e una medesima
 uolúta iperfecto bene luno uerso laltro. Frategli mei questo
 sapiati se i uoi non haueti pfecta charita: uoi seti sotto la po
 sta del diauolo: & con uoi Dio non habita: & qlli che sono sè
 za Dio sono ne lo i ferno. Per tato figlioli mei dilectissimi con
 fortatiue che métre haueti il tépo. nõ receueti la grā de Dio i
 uano. La grā de Dio e data a ogni homo p la morte del suo fi
 gliolo: métre uiuiamo i qsto cossi breuissimo tépo seruiamo a
 dio: acio che possiamo ne laltra uita poi ricogliere il fructo.
 Breui di sono qlli de la nra uita: & precisa e la morte subito ne
 uiene drieto come ladrone. Quādo lhomo more non descēde
 con lui i simelméte la gloria de la casa sua. Ma si il bene & il
 male che lui ha adopato: gli richi mondani gli loro. di consu
 mano i uano: & i minimi bēi: & i uno pūto descēdeno a lo in
 ferno: ciascuo riceuera secūdo che hauera opato. Di raro po i
 teruenire che colui che facia bona morte: la cui uita e stata sē
 pre ria o uoglie male: o uogli bene. Che noi i qsto mondo de
 la presente uita habiamo opato. Quello medesimo citrouere
 mo ne laltra uita. Questo e il tépo. acceptabile métre che uoi
 hauete il di nõ ādate di note: pho che chi ua di nocte nõ fa do
 ue ādarle. Christo. e la nra luce qual risplende ne le tenebre. &

illumina ogni homo che uiue in questo mondo: acio che fiat
figlioli de la luce: & i uoi nō siano tenebre che ui cōprēdano.
Andati ad essa pietra uiua: a mōdani hoī riprouata. Et electa
da dio suo padre come pietre uiue li pōiti sopra ledificio. Et i
tutte le cose ue disponete come mīstro de dio i multa pacien
tia: tribulatiōe: necessita: i angustie: in battiture: in carcere: se
ditōi: fatiche: i uigilie: ieiuni: & castita: in longanimita: i suauī
ta: ne lo spirito scto: in charita nō finda: i parole de uerita: in
uirtu de dio: Nō siano tra uoi bugie. Lhomo bugiardo e abo
minabile a dio. Dio e uerita & la bugia e uno obstaculo de ue
rita. Fugite ogni parola ociosa: perho che dogni parola uana
ci cōuera rēdre ragione a Dio. Amate el silētio doue e el mul
to plare: qui e lassai mētire & doue e il mētire qui e il peccato.
Il parlare dimostra come e lhomo. In bocha de pte & mōacho
mai nō sia pole q̄li non sono el nome de xpo: & che rumini so
pra la diuīa lege: i percio che colui che de meditare di & note
i Dio: nō de ādare i cōsiglio de līpii ne la uia de peccatori. An
zi de essere come unō arbore piātato a lato a la riuā de laqua
le cui foglie nō cascano. Et nel suo tēpo rende il suo fructo. &
tutte le sue operationi sempre habiāo p̄speritade. Certo nul
la cosa noce tāto a lhomo quāto la mala cōpagnia. Coral di
uēta lhomo quale e la sua usāza. Mai lupo nō usa cō lo agne
lo. Lhomo casto fugia la compagnia del luxurioso. Anchora
me pēso che e molto i possibile chel bono homo usādo lōgo
tēpo cō la mala cōpagnia & cōuersatione de rei: possa pmāe
re i bone opatione. Lo psalmista di cio ne da exēpio dicendo.
Col scto usādo serai scto. Se cōuersi cō lhomo i nocēte serai
i nocēte: Et cō lhomo electo serai electo. se usi col puerfo serai
puerfo. Et come noce la mal usāza: cossi gioua la bona. Nul
la cosa se po assimigliare a questo thesauro. Chi troua la bona
cōpagnia troua la uita & abūdātia de richeze. Per certo io di
ro meglio il uero. Di raro lhomo bono o reo che sia: nō e pal
tro che per altrui bona o mala cōpagnia. Il cuore del fanciul
lo e come una tauola: ne la quale nulla sia depīto. Impero q̄l
lo che lui i para p usanza che egli cōuersa o bōa o rea: cossi cō
quella sene ua a la fine. Perho conuerebbe che gioueni de ra

CARTE

ro uassino l'uno con l'altro: perho che accostando focho a focho non se spinge el caldo: ma sepre se nutrisce. Vse l'homo alla compagnia che sia secodo la sapietia de dio: & de era & de uirtu. Altramete se la compagnia d'altra continua compagnia: cade de stultitia in stultitia.

Admonitiõe de non iurare. Ca. x.

Iglioli mei preponeti inanzi a ogni cosa che al postutto non iurare: ne per cielo: ne per terra: ne per una altra cosa. Siano le parole uostre: si no. La bocca de colui che spesso iura: segno e che in quello homo e poco cognoscimeto in amor de dio. Se non quello pche io iuro: io nego lesser de dio. Il comandameto de dio dice. Non preder il nome de dio in uano. State sepre incotinue oratiõe. multo uale la frequente & diuota oratiõe: perho che essa subleua l'homo da terra: & congiungelo al cielo: & fa lo parlar con dio: & da lui riceue gratia essendo affectuosa & fidele mescolata con lachryme. Ezechia in continete hebbe gratia da dio: pche le sue oratiõi & lachryme e in tanto che remuto la sententia: aql il ppheta gli hauea dato da parte de dio. Susanna de quello iudicio che era condemnata per la oratiõe & lachryme sue fu liberata. Per la oratiõe de Hella mado dio la piousa del cielo: il ql era stato .iii. ani mesi. vii. pho se haueti alcun bisogno recorrete al signor con lachryme & oratiõi non dubitando niente de la fede: po che colui che hauea fede quanto un granello de sinape: cio che egli domadara se era exaudito: pho che dio e richo: & tutti coloro che debitamente a lui ricorreno consola. La uostra speranza: il uostro gaudio: il uostro pensiero: & ogni uostro desiderio sepre sia in dio: pcio che de lui & per lui: & in lui e ogni cosa: per la qle uiuiamo: & ci mouiamo: & habiamo lessere: & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte. Ca. xi.

Iglioli mei hogimai poco tempo ui parlaro. Lhora e uenuta: per la qual nascendo uenni. & pho me conuen partirmorendo. Ma io non uorei essere nato se non douesse morire. Dio la non pdone a suo pprio figliolo: ma per tutti noi il se morir ne legno da la croce: per la cui morte la nra morte e morte: niuno de uoi e che uiua se medesimo: ouero mora: ma se uiuamo: uiuamo a dio: & se moriamo: moriamo a dio: & per tanto.

o uiui o morti: de dio siamo. Onde dio chiamato signor de ui
 ui e morti: onde se Christo mori: certo il seruo non e maggiore
 del signor suo: percio noi moriamo. & se lui e resuscitato hab
 biamo speranza firmissima che noi resusciteremo. Et se Chri
 sto resuscito immortale: certo & noi doppo la nostra resurec
 tione mai piu non moriremo: ma sempre con lui beati starẽo:
 benche Christo uero homo fusse morto: acio che dessasse il
 corpo dal peccato per noi uiuer con lui: perho se lui resuscito
 & noi resusciteremo. Perche siamo li suoi membri: si, Christo
 mai piu non mora: & noi similmente: Per la qual cosa figlioli
 mei dilectissimi: hora se morendo credo che lo mio redẽptore
 uiue: & nel di ultimo del iudicio debe d la terra resuscitare cir
 cundare a lora lahima mia con questo mio corpo: & in questa
 propria carne uedero esso saluatore: el quale, io medesimo de
 bo uedere che hora parlo con uoi li uederiti morire: & nõ per
 certo altro uedera in mio loco con questi proprii ochii: cõ qua
 li uiuendo lui uedero: onde figlioli mei guardati come anda
 ti: non come homini non saui. ma come saui: & non uogliati a
 dare secondo lappetito de la carne: impercio, sequitando le co
 se carnale morerete: ma sequitando lo spirito morificãdo lo
 perationi carnali. con mecho cantare & spogliatiui dogni tri
 stitia: & gittare le cinere de uostri peccati: & fate a Dio iubila
 tione dandogli gloria de perfecta laude: perho che fin hora io
 son passato: per focho & per aqua: Ecco che hora il signore me
 mena in grã refrigerio. io iteraro i la casa de Dio per rẽdere li
 mei uoti a lui de di i di: o che guadagno me el morire: pho da
 qui. anzi la mia uita sera xpo Ecco che qsta casa dhabitatiõe
 trena si dissolue & succede la iã: lhabitatiõe etna celestiale nõ
 facto cõ mão hũana Ecco qsto mortale uestimẽto del quale io
 me spoglio p essere uestito de uno cternale de ppetua uita. Io
 fin hor o peregriato: hogi mai ritorno a la mia patria. Ecco il
 palio il qle, ho hauuto: per lo quale correndo sono uscito con
 grande agonie. Ecco hora io sono Peruenuto al porto. el qua
 le sempre tanto ho desiderato Ecco che io passo de tenebre lu
 ce de periculo a securita: de pouerta a ricchezza: di battaglia a
 magna uictoria: de tristitia a summa leticia & guadio: rem

CARTE

porale uita a perpetuale: de fetore a suauiſſimo odore. Qui i
qſto mōdo ſono ciecho: & i cielo ſero illumiato. Qui da ogni
pte del mio corpo ſono piagato: & la ſu ſero ſanato. Qui ſem
pre ſō uiſſo cō triftitia. Ecco che gia ne uiene la cōſolatiōe. Ve
ramēte qui uiuēdo la mia uita e ſura morta: & gia comicio a
uiuere de la uera uita. Come deſpregia qſta uita. Ca. xii.

Ita del mōdo non ſei uita: ma morte: uita fallace: uita
u caduca: triſta dibile: & umbratica. Vita bugiarda: hora
ſei i fiore ſubito diuēta ſecca uita: laq̃l priui de eterna
uita chi a the ſe accoſta. Vita fragile: uita caliginofa: q̃le quā
to piu creſci tāto piu diminuiſci: quāto piu uai ināzi: tāto piu
te appreſſi a la morte. O uita piēa de lazi: quāti homini al mō
do ſono preſi a tue rete: quāti ſono che p te ſoſtēgono tormē
ti i fernali: & ſoſterāno ſenza fine: quāto e beato colui che co
gnoſce le tue falſita. De come e beato colui che nō ſene cura
de uane & falſe loſenghe. Come e beatiffimo colui che te
deſpregia: la ſua mercācia e de maior ualore che ogni theſau
ro dargēto o doro puriſſimo: & li ſuoi fructi ſono primi & pu
riſſimi. Come comēda la morte. Cap. xiii.

Morte dolce & iocūda non ſei tu quella laquale doni
o uera uita: che hai a fugire la febre & ogni altra infir
mita corporale: & neceſſita di fame & di ſete. O mor
te iuſtiſſima la qual ſei pietoſa a boni & aſpera a rei. Tu humi
li il poſſente & ſupbo richo & exalti li humili. Per te ſon ſacia
ti li pueri quando occide lo richo auaro tu dai tormēto a rei
& a iuſti eternale p̃mio: ueni ſorella mia: ſpoſa mia: & dilecta
mia: dimonſtrame colui che ama l'anima mia: in ſegname oue
habita il mio ſignore: doue ſe ripoſa leſu chriſto mio: non mi
laſſare piu ſuiare per piu perlōgamēto de uita: leuate ſu glo
ria mia: & porgeme la mane tua trame doppo ti perche il mio
cuore e apparecchiato: & io me leuaro: correrò doppo te p lo
dore de toi unguenti per fina che tu me menarai ne la came
ra del mio Dio per exaltarme quādo apparirò dinanzi ala ſua
ſacia: & dināzi a luicātaro pſalmizaro: ecco tu ſei bella amica
nō idlugiare: ecco che mei di ſono cōſumati: & a me ſono paſ
ſati come umbra. Reuolgate un pocho ſopra me: perche con

grāde dilecto me exulto de riceuerti: & sempre te o desiderata
riceuemi come receuisti Christo mio signor. Impcio che alho
ra riceuuto lui saluasti me riguardame: si che p lo tuo adueni
mento sia liberato di peccati: & del dimonio: tra de carcere la
nima mia: & restituissela a la gratia q̄li opasti riceuēdo il mio
signore. Onde e sbādita la colpa la quale come il nostro priō
parēte Adā. Io uero p ti nel giardino del mio dilecto Christo:
acio che māgi de suoi pomi: li mei di sono uenuti meno: & la
mia carne dissecata come feno: ecco hora e uenuto il tēpo de
hauere misericordia: de nō te idugiare affrettati de pigliarmi
pho che io lāguisco del tuo amore: o bona morte p te riceuāo
il premio de beni che noi ī q̄sta opiano & cognosciano la re
muneratione che speriamo iāzi che tu uēga in alchuna pre
cognosciano Dio. Ma quādo tu sei uēuta alhora il uidiāo &
cognosciāo pfectamēte come eglie ne la sua ppria essentia: bē
che sia negra sei formosa: sei bella: sei decora: la tua bocca e
una fiala stillata de mele: & sei terribile che e colui che a te pos
sa resistere: conciosiacosa che a re: a principi del mondo tu ro
gli lo spirito tutti li signori: tu ti fa māifesta la tua uirtu & po
tentia: ali homini humili tu spezi li cori de li peccatori: & exal
ti quelli de iusti le tue nouita tutto il mondo seruiscōno: ue
dēdo questo la terra & cōmossa a pmi dolci: sorella mia le por
te de la quale mepmeteste daprire quādo tu fosti dal mio dio
acio chel mio riposo sia ī pace: & la mia habitatiōe sia del mō
te de sion: spogliame de q̄sta mortal gonella: de la qual io son
uestito: acio che io me uesta de uestimēto de leticia: la iā mia e
tutta liquefacta desiderādo de trouare il mio dilecto: il q̄l nel
mōdo ho molto dimādato & nō ho trouato le guardie me tro
uerāno ī questa solitudine: & coloro che recercauāo la cita di
me hāno pcosso & ferito: & le guardie de le mure se hāno tol
to il mātello mio: & io son uscito battuto & humiliato de do
lore p le bocche de peccatori tutto il di me oltregiauano li ini
mici mei parlādo cō la lingua dolosa cōtra me atorniandome
& cacciandome senza cagiōe: opponēdo cōtra me il male p bē
& odio p amore: abatte la forteza de lor scudi: archi & coltelli
& la lor battaglia se piu te idulgi: lo spirito mio q̄si manca p

d

CARTE

la moltitudine di mei dolori: le tue consolatione letesicheno oggi la mia: udendo la mia uoce non indurare il cuor tuo: io uero apriro dinanzi alla faccia tua. Dio mio per habitare ne la casa tua in secula seculorum: ne la miseria di questa uita fuorono a me le lachryme mio pane el di & la notte fatiche: iniurie: afflictioni: pene: fame: sete: ieiuni: uigilie: reprobatione: & pestilencie: piace de udire li piati de questo legato: sciolge lieua ligai lieua quici questo figliolo affamato in regione straniera & rendilo a suo padre: receue quello che pieno de piaghe & a logalo nel seno de Abraa patriarcha: fami intrare ne la uigna de Dio Sabaoth acio che io non stia qui ocioso: ritrame di questa uita de iniquitate e mename alla eterna uita. trame di queste tenebre & ubre de morte illumina il ciecho: drizza l'attrato: guarda & subuiene il peregrino el populo che siede & habita in regione d'ombra de morte mostrame el tuo lume & illumina me: acio che mai non uenga in obscurita de morte. Come li discipuli se dogliano. Ca. xiii.

Veste parole simigliate dicendo il santissimo ho crebbe il dolor & tristitia a tutti noi cheramo di torno per modo che tutti commosso piangeuano: & a una uoce tutti diceano. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre? Tu recasti questa uigna di egypto: & la piantata: perche riuolgi tu la faccia tua da essa: noi andauamo in uirtu del lume del uolero tuo: tu eri gloria dogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai senza te? Guai padre: tu dottore: tu exepio di innocentia. Hor piacesse a dio di menarci teo: gia siamo uenuti a niente. Noi faremo come peccore senza pastore: a niuno tornaremo come aqua che corre. Et non sera chi ci consoli. Li tuoi figlioli deuentaranno orphani. & sosteneranno fame: & come cani recercando da ogni parte domandati: & non ti troueranno. Guai a noi quanto focho ce caduto sopra? O sole non ti uederemo or mai piu da hora innanzi. Hor chi fara la congregatione de christiani senza te? Tu eri colui che dispregi li heretici. Tu eri colui che col cortello de la lingua tua tu ce occidiui. Tu il martello: & la secura che rompiui & tagliaui li lor denti: ne le loro boche macenandoli: & frangendoli: & menando quelli leoni nel puzo de la loro confusione. Hora si rallegreranno: & faranno letitia

& humiliaràno il populo tuo: & cōturbaràno la tua heredita:
& canteràno sopra la iua del iusto: & cōdaneràno il sangue de li
innocenti: & la tua iustitia. Affogaràno col fuocho il tempio
di dio Et laceraranno la uerita de la fede.

Come consola li suoi discipuli.

Ca. xiiii.

Lora gli cōmosse per le p̄dicte parole: un pocho comi-

a cio a lachrymare: li cōe colui che era tutto pietoso &
misericordioso in dio: & riuolto a noi p questa cagio
ne che piangeuano rispose dicēdo. Boni canaliari de Christo
habiate cōfidentia in dio & ne la potentia de la uirtu sua. Nō
habiate paura: uoi receuerite da dio misericordia se in lui ue
cōfidati ben opdràdo p lui: pho che lui e pietoso & misericor-
dioso. Et niuno che i lui habia speràza mai nō abandona. egli
ue ordinaria & alla sua lege ue driz ira: & nō ue dara ne le ma-
ne de uostri psecutori. Adūcha ualentemēte operate & cōfor-
tate gli uostri cuori & sostenete el signore dio che i cielo e pie-
toso & misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non se-
turbino li uostri cuori: & nō habiano paura. Habiate speràza
in dio: & apri li uostri cuori dināzi a lui: pho che lui sera uo-
stro adiutorio. Anchora me uederiti: & goderēo i sieme. Per-
cio che adoperàdo uoi bene doue io andero & uoi uereti non
doppo molti di: & reallegrearemoci i sieme: & niūo ci potra to-
glier il uostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissimi che dop-
po la morte de Moyses dio eleffe losue per duca & rector del
suo populo. Anchora e leuato Helia p nuuola nel carro de fo-
co i cielo fece Heliseo ppheta nel suo populo: nel q̄l si riposo
il spirito de helia doppo. adūche farebe la mano de dio dimē-
ticata di far misericordia? hora ritrarebe p alchūa ira la sua pie-
ta dio sera pte i defenderui i tutte le uře passiōe. essa ui resti-
tuera la uĩa heredita: & fara de uoi uno altro pastore: al q̄l da-
ra potētia & uirtu de euāgelizare: & sera senza defecto & opa-
tore de iusticia. & io p̄go esso mio dio: il q̄le mi trasse et recco a
la sua uolūta: et che se i me e stata alcūa bōa opatiōe i obedi-
fui comādamēti che i q̄l egli ue legera p pastore ro dopi il mio
spirito. hor nō haueti uoi Eusebio mio figliolo amātissimo: q̄le
cō uoi et lui ui p̄go obediati come mi. egli fara a uoi come pa-

d z

dre: & uoi a lui come figlioli obediēti in charita dogni humi-
lita & māsuetudīe: & nō cō tutta paciētia in tutte le uostre ne-
cessita & bisogni ricorrete a lui. Pregoui siati solliciti de obser-
uare unita de spiritu in ligame de pace. Siati uno core: & uno
spirito come seti electi in una sperāza de la uostra uocatione.
Vno e lo dio padre dogni cosa iesu Christo: al q̄le desiderati
de piacere in similmēte: & uiuere in p̄fēta fraternita & chari-
ta. Adunche siati de lui come carissimi figlioli: & state in p̄fē-
ta dilectione & amore con esso. Dio uoi amato: & dispo-
se se medesimo a la morte p̄ ricōpararni: cossi uoi p̄ suo amor lo
seguirati in ogni bōe operatiōe. Piaccia a lui di dare a ciascuo
la sua gratia secōdo labūdantia de la sua largeza: & de darui
de la gratia del suo s̄cto spirito: acio che habiati li uostri cori
aperui a lui coltiuare egli ue lapra & dispongaui a cōseruarli
la sua lege & comandamēti. Et lui cognoscere facendo la sua
uelunta: acio che egli mai non ue abandoni.

Come parla ad Eusebio.

Cap. xv.

Dunche tu figliolo mio Eusebio lieuate su: & uestite
a de forteza sēpre sei subdito a dio: ne mai nō mormo-
rare de lui: pho che faresti iniquamēte. La uostra salu-
te sara in dio sēpiterno: nō m̄chi la tua iustitia. Sei humile ad
ogni p̄sona & sēpre riguarda con li toi ochi Dio: la sua lege sē-
pre sia nel tuo core: nō temere la uergogna de li homini: & nō
ti curare de le lor biasteme: & se hauerai sperāza ī dio. tu pren-
derai forteza: & parrati hauere pēne de agla. Volarai: & nō ue-
rai a meno. Securamēte ānūcia la lege de dio ad ogni uniuer-
sita de gēte. Nō hauer paura de gli hoī: imp̄ho che dio e sēpre
cō loro: nel q̄le e la ueritade cō loro descēde & pm̄ae ī sino a la
fossa: & essēdo ligati da loro īimici gli libera & mai nō gli abā-
dona: & defēdegli da loro traditori: & e ī loro aiuto: & loro p̄-
tettore nel tēpo de la tribulatiōe. Certamente colui che bene
opa pocho teme q̄sta morte. Anchora diro meglio: chi ha in
odio questa uita. Ecco che io ti ordīo pastore di q̄sta cōpagnia
& questi toi frategli: acio che diuelli & diffazi: & dissipī: & dif-
pargi da loro ogni uirio: & pianti in esso ogni uirtu. Conuiēti
essere irreprēbibile: de guardati de nō dare di te alchuno malo

exēpio: pho che colui pō mal corregere altrui al qual po dire il correpro: & tu sai q̃llo che mi corregi hogi: ma te sera maggior faticha hauēdo a regere che essendo subito: ma sequitarāc grāde premio. Sei sobrio: prudēte & honesto: alberga li poueri: so uieni di cio che poi ogni bisognosi di facti & de doctria. Aniu na psona nō fati i iuria: ma equalmēte ama ogni hō amādo sē pre piu el migliore. Nō sia p̃seguitate ma modesto & tēperato: nō litigioso: ne auaro. Tu spirato da la diuina scriptura: e de necessita tu lēsegne & p̃diche: pho che molto utile & le parole che tu uo dir i gegnate de aq̃starle p studio de oratōe: per ho che molto uale q̃ta tale p̃dicatiōe: & doctria p illuminare la mēte de gli auditori piu che q̃lla p altro studio. Christo iesu sede i cielo da la man dritta de la uirtu del padre. Et riuella a li suoi serui li misterii del suo padre i signādo loro la sua scientia: de la q̃le che noi ha amaestrato q̃lli che lodeno ne receuēdo uerace & p̃fecto lume de iusticia & ogni bono amaestramēto. In tutte q̃ste cose figliolo dilectissimo disponi remedesimo in ogni facta & bōta: imp̃ho che quādo il capo e i fermo tutto li mēbri del corpo idebelisseno. Adūche breuemēte i signādoti se tēmerai Dio farai ogni bene: al padre mio Damasio uescouo de Portuēse scriuēdo fara li de mi mēoria: & diragli che si ricordi de mi ne le sue oratiōe: & che nō lassi guastare q̃lla opatione: la qual cō tāta faticha ordinai & cōpisse de quelli homini iniqui & dolosi q̃si spesseuolte in mia gioueneza me cacciorono. Et che guardi cō grāde prudentia la sancta chiesia: imp̃ho che rei homini se leuaranno per ingānar le simplice anime. Quale sono io affatichato molto per recarle ne la dritta uia: li quali rei hōi parlādo cō la lor bocca hāno ne lor libri il coltel Io pho che sono amutolito & tēgo silenzio a tutti loro & dormedo son gittato nel monumēto. Ma spero nel signore che e benigno: & nō abādonara li soi fideli. Allegreza grāde & cōsolatiōe e a lhō considerādo la misericordia & benignita de dio & notificouī doppo me rimane Augustino uescoue de Hiponēse: il quale e homo mirabile di molta scientia & bonta: nel quale ho sperāza grande che aiutara sostenere la fede nostra i christo ihesu: el quale seruerete: & fate si memoria di me pre-

d. 3

CARTE

gahdolo che come fidele cauallero ualorosamente combatta
acio che pericolo non adiunga: anzi si dilungi: & uada uia da
la nostra lege: & ricomandatime a Theodonio senatore di ro
ma: & a tutti gli altri fidelissimi in Christo Iesu.

Come basio li suoi discipuli. Ca. xvi.

f Inite queste parole il sanctissimo homo riuolto a suoi
frategli con grāde uoce disse. Appressatiue a me figlio
li mei si che io ui possa tohare innāzi che mi parta: al
qual appressandosi distēdēdo le sue braze a uno a uno meglio
che pote tutti abbraccio & bascio. Et alhora leuando una meza
na uoce con uolto piaceuole: & cō iucūdita distēdēdo le māc ī
cielo: & riuolto gli ochii uerso dio con abandone uole lachry
me di leticia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimostrando lo grande de
siderio di essere con Christo. Ca. xvii.

o Pietoso dio tu sei la mia uirtu: tu sei il mio refugio.
Tu sei colui che mi deui riceuere: & sei il mio liberato
re: Tu sei la mia laude: nel quale ho hauuto ogni mia
speraanza: & in cui ho creduto: & amato. O summa dolceza: &
torre d' forteza: & duca dela mia uita: chiamami: & io te respō
dero opatione de le tue sancte mane. O creator dogni cosa mi
formasti del limo de la terra facendome de osse & de nerui: al
qual hai donato uita & misericordia: porgemi la mane dritta
de la tue clementia signor comanda: & non te indugiar: pho
che tempo e che la poluere ritorni ī poluere: & lo spirito ritor
ni al saluator: il qual p questa cagiōe il mandasti aprirli le por
te de la uite: impcio quando tu pendisti nel legno de la croce
per me come ladrone: tu promettesti de receuer lo spirito mio.
Dilecto mio uiene io te torro: & non te lassero. Menami a ca
sa'tua: tu sei il mio rectore riceuetore: & sei la mia gloria: exal
tarai il capo mio. Tu sei la mia salute & la mia benedictione.
Riceuemi Dio misericordioso secōdo la multitudie de le tue
misericordie. Perho che tu morendo su la croce recenesti lo la
drone che ricorse a te o beatitudine sempiterna io te possediro il
lumina il cielo che crida a lato de la uia dicendo. Iesu figliolo
de David habia misericordia de me: doname della tua eterna

uisione. O inuisibil luce laqual Tobia nõ hauẽdo cridaua che gaudio posso io hauere? cõciosiacoſa chio ſia i tenebre nõ uoglio il lue del cielo: o luce ſenza la q̃l nõ e uerita diſcretiõe ne ſapietia ne bõta. Illũina li ochii mei acio chio nõ mi adormenti ne la morte ſi chel mio inimico nõ poſſo dire io ho poſſuto piu de lui a laia mia e icreſciuto il uiuere. Onde parlato i amaritu die io ſon agrauato ne la iſirmita de la mia uita: & i la iſirmita de la pouerta: & le oſſe mie ſon cõquaſſate tutte: i pho recorro a te ſumo medico: ſignor ſaname e ſaro ſano: fami ſaluo e coſſi ſaro: pho chio mi cõfido i te nõ mi far uergogna: o pietoſo Dio che ſon io che coſſi arditamẽte ti parlo: eſſẽdo peccatore & tutto nato i peccato: & generato & nutricato coſa putrida: uaffello fetido & eſca de uermi. O ſignor guai a me che uitoria potereſti tu hauer ſe cõbattẽdo meco tu me uicifti? che ſon meo che uno piccolo fucello che ſia dinãzi al ueto: pdonãe tutti li mei peccati & cauã el pouero de la ſecia. Per certo Dio ſe ti piace diro tu nõ deui cazare colui che a te recorre. tu ſei il mio Dio la tua carne e de la mia carne: & loſſe tue ſon de le oſſe mie: & p q̃ſto nõ abãdonãdo la mão dritta del tuo padre: te acoltaſti a la mia hũanitate facto dio & hõ eſſẽdo cõc priã tu eri cõ una medeſima pſona col tuo padre dio: & q̃ſta coſſi mal ageuole coſa che nõ fu mai pẽſata faceſti ſol p darmẽ cõfidentia: acio chio recorreſſi a te cõc fratatello: acio mi dõaſſi la tua diuinita piu miſicordeuolmẽte. Ondo ti pgo che uẽgi & aiu tã: ſignor uieni: & nõ mi cacciare: Cõc il ceruo deſidera il fõte de lacqua: coſſi laia mia aſſertata deſidera te fonte uiuo p attrigere lacqua cõ gaudio del fõte del ſaluatore: acio che mai nõ habia piu ſete: q̃do ella uera & apparera dinãzi alla faccia tua. Si gnor mio q̃do mi riguardarai: & reſtituerai lanã mia da q̃ſte male opatione & ſeparala da le mane de leoni. Hor te piaceſſe Dio de farmẽ gratia che tu anulãſſi li mei peccati: per li qualli merito lira tua: & la miſeria: quale ſoſtẽgo nel corpo che quaſi piu graue che la rena del mare. Onde ſe anchora te idugi ſoſtẽnero tribulatiõẽ e dolore: Adũche uiene leticia mia e lume del ſpirito mio: acio che mi dilecte in te moſtrãe la tua uia leticia del core mio: io te terro deſiderio mio: cõc el ſeruo deſidera

CARTE

el fin de la sua faccia: cossi io desidero che la mia petitione ue
 gna nel tuo cōspecto. Signor mio acio che la tua mano mi fa
 cia saluo. Ecco l'homō el quale descēde de Ierico preso son da
 ladroni e ferito come morto mi hāno lassato. Tu samaritano
 riceuemi io ho molto peccato ne la uita mia: e facto molto ma
 le cōtra te nō to cognosciuto & de toi beneficii sō stato i gra
 to: nō to laudato come se cōuiene: la uerita quādo tu hai spi
 rata nel mio core alcūa uolta p mia negligētia nō lho reuella
 ta: & simile le bōe operatiōe che mhai i fufe ne la mēte nō lho
 riceuute cō dbita reuerētia: il corpo mio ho amato cō troppo
 grāde affecto: il q̄le come umbra passa: ho plato cose uane: la
 mēte mia nō ho tenuta attēta a la tua lege cōtūo come se de
 ue. Li ochi mei alcūa uolta nō ho guardati da uedere le uani
 ta: & simile le mie orecchie sono delectate udire pole iutile: &
 le mie mane nō ho stese come se cōuiene ne le necessita del p
 ximo: & cō li mei piedi ho corso ne la mia iniquita. Et che diro
 piu se nō che da le piāte de li piedi fina a la sūmita del capo in
 me nō e se nō iniqua & i firmata. Onde certamēte se colui che p
 noi mori sul legno de la croce nō mi adiuta la iā mia e degna
 de habitare ne lo i ferno. O pietoso idio fame p̄cipe de tanto
 p̄cio: quāto p mi pagasti il tuo p̄cioso sāgue che p me te degna
 stide spargere nō me i futi che io sono pecora & ho errato: bō
 pastore cerca dēssa & ponela nel tuo peculio: acio che tu sia si
 che siano uerificate le tue parole: si come p̄metesti: che i q̄lun
 che hora il peccatore hauesse uera & bona contritione de' suoi
 peccati tu il saluaresti: molto mi dole di q̄lli: & bene cognosco
 le mie iniquitate: & li mei peccati sēpre mi stāno dināzi. Veramē
 te io nō sō d̄gno dēssere chiamato tuo figliolo: phō che io ho
 peccato i cielo: & dināzi a te. Da gaudio & leticia a le orecchie
 mie riuolgi la faccia tua da li mei peccati. Diffa la mia iniquita
 secōdo la tua grāde misericordia nō mi cacciare d' la faccia tua
 & nō me iudicare secōdo la mia iūqta & li mei peccati: ma bēi
 gnamēte te p̄go dio mio che ti piaccia de trarmi ne la tua bōa
 uolūta per honore del nome tuo. Liberami: acio che habitte
 ne la tua bella casa per lozare te in sieme cō li habitatori di q̄l
 la in secula seculorū. Leuatē su & affectati dulcissimo sposo

de la nima mia: & nõ guardare perche ella sia negra de molti peccati. Mõstrami la tua bella faccia. Resone la tua suaue uoce ne le sue orecchie: & la tua dolce & bella faccia: nõ fare reuolgere da me: & nõ abãdonare i q̃sta il seruo tuo: & nõ dare la iã mia i mào de mei psecutori. Signor io te aspetto & spero uedere la tua gloria ne la terta de coloro che uiueno. Adũche uienne dilecto mio: & i tramo nel cãpo: & uederemo se la uigna e ben fiorita: muta lo mio piãto i leticia: inclia a me le tue orecchie affretate de trarme di q̃sta ualle piena de miseria & de piãto.

Come ordino la sepultura.

Cap. xviii.

h Auẽdo dicto le supradicte parole il sanctissimo homo cõtinue lachryme & cõ le mào leuate uerso il cielo requestosi un pocho: & riguardando li frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comãdo per la uirtu: & p il nome del nostro signor iesu christo che q̃do la iã sara pita dal corpo che esso corpo sotterati nudo ne la terra appresso il p̃sepio doue naque il mio signore: acio che quello ne porti secho ritornando che richo uenẽdo nudo ci uene: & nudo uoglio andare. La terra accõpagni la terra: nõ e cõuineuole che la terra accõpagni le pietre: naturalmẽte simile desidera il suo simile. Anchora ui p̃go che uoi mi rechari il corpo del mio signore: acio che p il suo nome io sia illuminato: & firmando sopra mi gli ochi soi mi dia optimo & pfecto i t̃llecto: & amaestrami ne la uia de la morte: per la quale io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de x̃po. Ca. xix

a Lora luno di frati gli recho il corpo sanctissimo del nostro signor iesu christo: il q̃le come l homo de dio lo ui de subito noi aiutãdolo si gitto i boccone i terra: & c̃ridando q̃to potea cõ grãde piãto comincio a dire: signore che so io che io sia degno che ti entri ne la casa mia: come merita questo homo peccatore: certo signore mio io nõ son degno: son io migliore che li padri mei del uechio testamẽto: a Moyse non ti uolesti mõstrare p spatio de uno battere dochio: per che hora tãto te humili che te degni a uno homo publicão uenire: & nõ solamẽte mಾಗಿare cõ lui: ma tu comãda de uolere essere da lui mಾಗಿato: & come el prete che hauea la eucaristia se

CARTE

li appresso il glorioso homo se drizo in ginocchio: & leuo il capo suo aitádolo noi: & con molte lachryme & sospiri piu uolte percotédosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il signore: il q̃le p me sostenesti morte: & gráde passiõe: & nõ altri certamente tu sei colui: il quale fuste dio: & sei col tuo padre eternalmente inázi tutti seculi sēza p̃cipio genito dal tuo padre dio de eternale generatiõe: il q̃le cõ esso padre & spirito sãcto sei uno dio pmanẽte quel medesimo che prima eri cossi sei. hora: il q̃le te rinchiudesti nel corpo de una faciulla diuẽtando homo come son io. Perho che in tal modo pigliaisti humanita nel uentre uirgiale: & che la hũanita tua nõ e senza diuinata: & la diuinata nõ e senza la hũanita: auegna che la hũanita: nõ sia la diuinata: e la diuinata nõ sia la hũanita: nõ sono le nature confuse: bẽche sia in te una medesima psona: nõ sei tu mia carne & mio fradello? Veramẽte tu hauesti fame: sete: & piãgesti: & sostenesti le mie i firitade come io: ma nõ fu i te sinfiritade: & defecto del peccato: come in me nõ potesti peccare come io i te fu & corporalmentẽ ogni plenitudine de gratia nõ fu data a te la gratia a misura: l'anima incõtinentẽ che fu unita col corpo perfectamentẽ conobbe: & uide & sape ogni cosa fu unita i sepabilmẽte con la diuinitade: & pote q̃to pote essa diuinata: q̃to a la natura diuina che e in te. Tu sei eq̃le a lo eternale tuo padre dio: ma p q̃lla hũanita: la q̃le p̃desti p noi ricõparare: sei miõre: ne p q̃sto tãto incorre i alcũo uitupio. Tu sei colui: il q̃le nel fiume iordano baptizãdo Ioãne subito la uoce dal cielo crido dicẽdo: costui e il mio figliolo dilecto: nel q̃l ho ogni mia cõplacẽtia: esso uide & lo spirito sãcto descẽdendo sopra te i specie de colũba: dichiaroti essere i sustãtia una medesima cosa col padre in simelmẽte cõ lui. O bono lesu tu sostenesti el tormẽto de la croce p me cossi aspo: i q̃sto medesimo corpo: il q̃le uegio: acio. che tu desfacesti la morte eterna: ne la q̃le i corso era p li mei peccati: & le aie de gli atichi del uechio testamẽto: li q̃li p diabolica potesta miseramẽte erano re tẽute: ne le ifernale mãsiõe recõperasti: & tutta la natura humana q̃le era i corso ne la eternal morte reuocasti pacificata col tuo padre: p la q̃le spgesti il tuo p̃cioso sãgue & a q̃lla uita.

q̄le mai non hauera termine la reducesti: de la q̄le uita tu ne
 desti pua di firmissima certeza resuscitádo il terzo di di q̄llo
 monum̄to nel q̄le tre giorni iacesti morto. Per la q̄l cosa cōfir
 mata la nostra fede: e cresciuta la n̄ra speráza che cōe tu resus
 citasti icorruptibile: & ipassibile: & imortale: cossi simelmēte
 noi resuscitarēo. Adūche tu pietosissimo & bono signore dop
 po la tua singular & marauagliosa resurrectiōe cōpiti li. xl. di:
 ne li q̄li dechiarasti p chiara asperiētia de multi argumēti: che
 tu uiuo eri resuscitato da morte: acio che niūa caligie de dubi
 tatione nascesse salisti in cielo per tua propria uirtu uedēdo
 ti tutti li tuoi discipuli. Et a me apristi le porte del padiso: & sa
 listi da la mão dritta del tuo padre Dio oipotēte oue serai fē
 za fine. Adūche bono Iesu electo dal tuo padre iudice a iudi
 care li uiui: & li morti cossi i q̄l di de lascēsiōe i cielo salisti: co
 si descēderai i q̄llo di de tremore a iudicare li uiui: & morti: se
 cōdo le sue opatiōe. Et dinazi a te serāno li re i chinati: & ogni
 hūana signoria sera atterata. Alhora tutti coloro te temerāo
 li q̄li hora ti disp̄giano. Alhora che dirāno li miseri peccatori:
 li q̄li hora se gloriano de lor opatōi: li q̄li uederāno ogni cosa
 che tu conosci: a q̄li nō sera piu rimedio di misericordia. Che
 adūq̄ nel tuo cōspecto farāno risguardādo la tua potētia: che
 tu ogni cosa uedi: & solamēte iudicarai secondo iustitia: li q̄li
 hāno pdueto il t̄po i uāita del mōdo: acostādosi piu a le richeze
 falaze che a te. Piu amādo li lor figlioli che te: piu desiderādo
 la mutabil gloria del mōdo chi ti riguardādo: il tuo uolto adi
 rato cōtra lor aspectādo cossi crudel sn̄ia: cōciosiacoche la
 lor ppria cōsciētia dogni pēsiero uano gli accusara. Vederāo
 le schiere de demōi appechiate p offēderle si cōe gli hāno offe
 so te dio. Vederāno icōtinēte doppo la sentētia se essere messi
 col corpo: & cō la iā i siememēte ne lo i ferno con li diauoli a
 tormētare Il q̄l tormēto mai non hauera fine: & n̄ aspectādo
 mai niūo refrigerio. Guai a q̄lli miseri li q̄li i cossi breue tēpo:
 ebrii p cossi uilissimi bēi tēporali: li q̄li nō solamēte satiano da
 la sete li loro possessori: ma fannoli piu affamati. Guai guai a
 coloro che non si rimāgono di peccare al meno p q̄sta paura
 & timore: & non rimango de prouocare la tua iracundia: ben

CARTE

che non uogliono per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la cōmuniōc. Ca. xx.

A tu signor mio Iesu pietoso: del q̄l a t̄ta magnificen-
 m tia che niūa creatura il potrebbe dire: il q̄le il cielo il ma-
 re & cio che in quello se cōtenc: nō e sufficiēte a te lau-
 dare: il q̄le se tutto p̄sente in ogni loco ne dentro i cluso: ne di
 fuori escluso: quello medesimo sie i cielo da la mā dritta del
 tuo padre: & sei beatitudine de tutti li supnali citadini e lor glo-
 ria q̄l cō tēplano la bellezza de la tua alteza: q̄l medesimo se in
 terra cōtenēdola. Cōcludēdo nel tuo pugno q̄l medesimo in
 mare: e nel abyssō regēdo ogni cosa cōseruādo a ogni tuo pia-
 cimēto & signoregiādo potētemēte ne lo i ferno: cōc o in che
 modo sotto cossi picola breuita di pane li cōteni nō particular-
 mēte: ma integramēte & p̄fectamēte & i sepabilmēte. O ineffa-
 bile marauiglia: o nouita dogni nouita. Gli ochii uegono i te
 la bianchezza il gusto: sento il sapore: il naso sento lodore: il ta-
 cto troua subtilita: Ma ludire del core cognosce in te tutte p̄-
 fectiōne: non quelli accidenti li quali sono qui senza il subie-
 cto: quali nō cognoscono: & non se uegono da li humani sen-
 timent: pane sei: ma tutto integro sei Christo Iesu. come sei i
 cielo residente de la mane dritta de lo tuo padre dio & homo.
 Dio ti salue pane de uita: il quale discendesti de cielo dando
 a coloro che dignamēte te prendeno uita eterna. Tu nō se co-
 mē quella mana la quale piobe al deserto a nostro padri: de la
 quale tutti quelli ne māgiorono sono morti. Certo chi te prē-
 de degnamēte qualūche quella morte corporale faccia il corpo
 l'anima non more in eterno: percio che quella separatione che
 fa l'anima dal corpo non e morte: ma e uno trapassamento da
 morte a uita. Onde che dignamēte ti mangia nel mōdo morē-
 do comincia reco a uiuere eternalmēte. Quella e p̄ciosa mor-
 te doppo la q̄le li hōi comiciāo a uiuere. Tu sei il pane de li an-
 geli che p la tua uisiōe q̄lli glorifici: & refrigeri. Tu sei lesca d'
 la iā nō i grassādo il corpo: ma la mēte. Colui che i te nō i gras-
 fa di uirtu tropo iace i grāde i firmita. tu trāsmuti i remede-
 si- mo colui che ti māgia i dignamēte: che p tua p̄cipatiōe il fai di-
 uetār similiāte a te: & ñ ti strāuti i lui: cō fa l'altra corpale esca.

Ma guai a coloro liquali ò dignamēte ti prēdeno certo a loro pena & tormēto: & per lor peccato un'altra uolta te crucifigo no. Nō che a ti sia niēte q̄sto prēdere: pho che sei ò passibile & ò mortale. Signor mio che diro io? Quāti preti son hogi li quali ti māgiano nel altare cōe carne de ucelli o di pecore. Ancho ra pegio che di nocte ufano cō le femie turpissimamēte & la matia p̄sumano de cōsecrare & cōmunicare: oue sei, tu signore sei tu ascoso o dormi: exaudiſci tu loro priegi de cielo & de la sedia de la tua s̄cta maesta. ueramēte se acceptaſto queſto sacrificio fareſti bugiardo: & cōpagni de peccatori: certamente signor se sono uere tutte quelle cose che hai parlato p̄ bocca de p̄pheti: se tu solamēte preſti a iuſti pregi: se ti piace la e qualita: queſto tale sacrificio e da òpedire che nō se faci: bēche de se e de ſua natura el sacrificio ſia bono: & puo eſſere uiolato da rei ſacerdoti: pho che la malitia nō ha ad òpire el sacrificio. Onde queſto tale sacrificio facto per lo prete defectuoſo e a ſua dānatiōe. Et nō fa a coloro: p̄ li quali ſi ha. Anzi dicēdo piu uerissimamēte ch̄i cognoſce la uita del prete maluagio: & falo per se celebrare ſi fa cōſentiēte ò quello medesimo peccato chel prete etiādio partecipe. O grāde & òſcrutabile miſterio gli accidēti del pane se rōpeno per le ſue parte. Nōdimēno in ciaſchūa particella tutto òtegro e Chriſto come era ò prima ò tutta l'hoſtia. O illuſione de lo hūano ſēno rōpeſſe quel accidēti: li quali in te uēgono per hūano uedere. Nondimēo tu nō ti rompi ne riceui alchuna leſione: p̄che li denti te maſtichano come il pane materiale. Nondimēo mai da niūo ſei maſtichato. O nobile e bello conuito: il quale ſotto una apparenzia de pane & de uino tutto Chriſto dio & homo prēdiamo & coſſi tutto ne la apparenzia del pane a ciaſchūa particella d' l'hoſtia: & ſimilmēte nel uino: & in ciaſchūa gociola di quello e tutto òtegro & perfecto leſu Chriſto ſotto quella ſpecie di pane: & ſotto qualūche ſe ſia minima p̄ticella de eſſa cōſecrata hoſtia: & quello medesimo ſei ſotto qualūche gotiola di uino O eſca ſacratissima: la quale colui che debitamēte ti mangia deuenta dio ſecōdo quella parola che dice: io ho dicto che uoi ſeti: & tutti figlioli de lo excelfo: perho colui che debibita

CARTE

mète se cōica e liberato da male: & e ripieno de ogni bene: & sēza: dubio diuēta imortale: o uiagio sancto de la nostra peregrinatōe p lo q̄le de q̄sto iniquo seculo si puēne a la compagnia de la celestiale Hierusalē. Li padri nostri nel deserto ben che māgiasseno la māna nō peruenero a la terra de pmissiōe. Colui che religiosamēte prēde p tua forza ādara p īsino al mōte de dio Oreb: cioe fina al cielo. O māgiare delicatissimo: nel q̄le e suauita dogni pfecto sapor: & odore ogni dilecto: ogni medecina: ogni sostenimēto: & ogni riposo de faticha: & breueniēte ogni bene che desiderare se puo. Per certo tu sei uita per la quale uiue ogni creatura: & senza la q̄le se more ī tutto. Tu sei uita ppetua dolce amabile: & iocūda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce īcōprehensibile: la quale illumine ogni hō che uiue ī questo mōdo. Signor mio tua e ogni potētia: e tuo e ogni reame: inanci a te signoreza ogni generatiōe. Tu fai cio che uoli ī cielo: ī terra: ī mare: & ne lo abyssō. Nulla cosa e che possa resistere a la tua uolūta: In te da te: per te ogni cosa: & senza te e nulla. Adūcha o fidele aīa rallegrati: fa cōuito: & nō te īdugiare: pascite de questo delicato cibo: & non essere pigra de māgiare in questo cōuito: nel q̄l nō se māgia carne di becho o thoro: si come se facea ne la uerchia lege: ma el te posto ianzi il corpo del tuo saluatore. O se gno damore quale nō se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore: & quella cosa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Signore come e grande la dolceza: la qual hai nascosta a coloro che te temēo: & hala facta perfecta a coloro che in te sperano. O excellentissimo ferculo degno di reuerētia: degno de esser colturiato: adorato: & glorificato: & da essere abbraciato: & cō ogni eccellētissima laude magnificato: & cō ogni cātico sēpre exaltato: & da essere fermamēte retento ne le īteriore parte de li humani & pfecti cori: & tenerlo ne la mēte a ppetua memoria. Il primo homo cade in peccato de la gola per māgiare il cibo de la borra a lui uedato p te releuato a la eternale gloria. Certamēte tu habiti in quelli homini che sono de dritta & natura intentione. Tu hai in destinatione il richo misero & arrogante & supbo: lui lasciando uoto

e senza fructo di te non pasciuto. Tu lasci il pouero iusto pietoso & humile: reimpiedolo dogni ricchezza de labūdantia de tua casa. In te & p te se diriza ogni iudicio & equita. Teco e ogni prudentia ogni forteza & uictoria. Per te li sancti regnano in cielo: p te predicano li doctori: p te, l'huomo iusto cōbatte uirilmēte cōtra li demonij. Tu abate il supbo e potēte de la sedia: & exalta l'hūile teco sō tutte le ricchezze: & dogni gloria: tu ame color che amano te: coloro che te cercāo cō puro core te trouāo pho che tu usi cō simplici che hāno dritta itētione: tu sei solo inanzi ogni pīcipio tu sei solo sēza tēpo eternalmēte generato da dio padre: come son beati coloro che te amano: pho chi che nō desiderāno altra cosa che te. & sēpre pēsano di te: & degnamēte te mangiano. Sēpre stāno teco & li toi comādamēti da ogni tēpo obseruano. Per certo qlli 'che te trouan: trouano la uita & acquistano eternale salute. O maraueglia esca stupēda: delectabile: iocūda: & securissima, sopra ogni altra cosa desiderabile: ne la qual son mutati et nouati tanti maraueglia si segni: ne la quale e ogni delectamēto: pla q̄l p uēiamo a conoscimēto et acrescimēto de tutte le grē. o come singulare & iaudita e la tua liberalita: come e sopra abūdātissima & larga la tua cortesia: che fai de te a ogni psona p ti: saluo che a colui che dispōgia uēire a te. Adūche se io uano & securamēte uegna a te māgiandoti deuētarai pfecto homo lasciādo li costūi de la giouenezza: & ādara p la uia d' la prudētia Se e debile uēga securamēte de p̄sere deuētera forte. Et se e infermo sara sanato. Se sara morto se uora uidiŕ tē uita i termiabile: p̄darsi & sarai iustificato. Colui che e grāde & forte ācho nō ti lassī di p̄dare: pho che sēpre trouara abundāte pastura. Per certo niūo sēza te po uiuere q̄to e uno batere dochio. Tu solo dai uita a ogni creatura: & īpcio tutto il core mi uiene a meno & la mia carne. Dio mio ī te si dilecta il mio core: & ī te se allegra la īa mia: a te solo desidera de acostarsi: pho che si si dilōga da te perisse. Ma tu signor mio nō longare il tuo aiuto da me: ma inchino gli orecchie de la tua misericordia ad me. Adunche il pouero bisognoso ti māgiare: & sara satio: & uiuēdo il tuo cuore te laudaro o luce īuisibile & īestabile: et uera

CARTE

mète ogni cosa illuminate ad questo ceco mēdicante qui a la
to a la tua habi misericordia: il qual crida ad te figliolo de Da
uid rendi il uedere: acio che ti uēga signore: pregote che tu ti
faci presso a questo peccatore: acio che tu me sia in aiuto facē
domi saluo: & alhora andando per mezo lumbrade la morte
non timero niuno male: perho che tu serai meco. O pietoso ie
su io iacio morto: leuate su & resuscitame & cōfessaro il tuo
nome. lo son infermo & languido: ne la cui carne nō e piu sa
nita. Tu sei medico: sanami. Ignudo tremo di fredo: tu sei ri
cho: uestimi. In questa solitudine perisco de fame: tu sei cibo:
fatiami. Ho sere: tu sei beueragio salutifero inebriame. lo so
no tutto nel intimo del profondo: & non ce rimaso sustantia
Sono uenuto nel lalto mare: & la tēpesta me ha somerso. Cri
dando mi sono affaticato & mia uoce affocata: & laqua sono
intrate insino allanima mia. Trame di questo pericole pecto
re mio: gouernatore mio: ne le cui mane ricomando lo spiri
to mio: quale nel legno de la croce recomparasti: al qual desti
uita & misericordia. Signore riguarda la mia humilita & nō
me dare ne le mane de mei inimici. Hogi itraro teco nel loco
del tabernaculo tuo admirabile per habitare ne la tua casa p
longheza de di secula seculorum.

Come riceuete il sanctissimo corpo de xpo. Ca. xxi.

Vando hebe finito le p̄dicte parole il glorioso homo
riceuete il sanctissimo corpo di Christo. Et ritornādo
in terra supino accōciossi le mane a modo de croce so
pra il pecto cantando il cantico de Simione ppheta cioe. Nūc
dimittis seruum tuū & cetera. El qual fenito tutti quelli che
erano presenti uidino subito nel loco doue iaceua risplender
tanta diuina luce che se tutti li raggi solari iui fussino tutti pre
senti non gli harebano cossi copiosamēte abbagliati: in tanto
che p niuno mō potero riguardare il glorioso hō salire i oriē
te. Laqual luce stādo p certo spacio di tpo certi di qlli che era
no dītorno: uidino qui schiere de angeli discorēte dogni par
te ad mō de fiacholi. Alcūi altri nō uidino āgeli: ma udereno
uoce di cielo la qual disse: uiene dilecto mio e il tpo che tu rice
ue il p̄mio de la tua fatica che p mio amore ualorosamente

hai portato. Alquanti ui furono che non uidero angeli non uidero uoce: ma uidero la uoce del beato Hieronymo che disse finita questa uoce. Ecco chio uengo da te pietoso Iesu riceuemi: el qual ricoperasti col tuo precioso sangue. Alhora fenita quella uoce: quella anima sanctissima come una stella radiante de tutte uirtu uscì del corpo & andò al reame del cielo glorioso nel qual certamente come luminaresplendetissimo: resplende de infinita beatitudine: & così in questo modo de molti miraculi Dio il magnifica: pho che la città posta in sul monte non se possa nascondere. Onde non uolse che la sua sanctità fusse nascosta ne la morte sua: la cui uita fu esempio dogni lume de sancta doctrina in salute de la uniuersale ecclesia militante. Partita quella sanctissima anima rimase tanto odore doue era il suo sanctissimo corpo più di che forse già molte etate passate non si ricorda simigliante. Et certo digna cosa fu che quello corpo sanctissimo meritasse special dono de odore: le cui membra così grãde honesta erano uiuute: & per sue parole hauea promesso a lunita de la fede molti peccatori. Visione mirabile chebbe de lui il uescuo Cyrillo. Ca. xxii.

Aristissimi padri & signori: alhora ultima del dì nel qual questo glorioso homo passò de questa uita. dio pietoso & benigno signor la sua gloria maxima a molti che habitano in lunita de la chiesa dimonstroe: del qual al uenerabile uescuo Cyrillo demostro in questo modo essendo ne la dita hora el predicto uescuo ne la sua piccola cella in deuote oratione fo rapto in spirito & in estasi: & subito uide una uia la qual era passato il sancto in fino al cielo mirabile & bellissima: & uide uenir dal monastiero uerso il cielo grãde moltitudine d'anzoli cantando una parte: & altri respondendo canti suauiissimi de melodie: la qual uoce pareua che risonassino nel cielo & in la terra: & hauea ciaschũno uno torchiero acceso il quale lume excedeuà & auanzaua el lume del sole: & riguardando Cyrillo uerso il cielo uide non minore quantita d'angeli al simigliante modo che ueniano contra a predicti: il qual aspectado di domandare quel che questo fosse: era così stupetato che non sapeua che dire & così aspectando uide la gloriosa anima de sancto Hieronymo in mezzo la multitudie di gli angeli adornata de molte belleze: da la cui

CARTE

dritta era el nostro saluator. & uenia cō lui: & giūgēdo ap̃so
il uescouo Cyrillo se fermo e disse cognosceme tu? egli respo
seno: ma dime te p̃go che tu sei che sei cossi honorato: & egli
respose hauesti mai ti dimestigheze cō Hieronymo? & el r̃spo
se colui che tu nome certe io amo cō amor & charita. hor se tu
esso. & lui respose io sono la sua aīa la q̃l gia receuo la gloria
che io speraua: pho ua a li mei frategli & anūcia lor q̃l che hai
ueduto: acio che se pra da lor ogni tristitia che hāno d la mia
morte: & riceuano gaudio & leticia de la mia beatitudine &
felice stato. il q̃l io ho electo: le q̃l pole finite q̃lla beata uisiōe
dispui da gli suoi cchi: & ritrouādo Cyrillo i se medesimo ri
mase i tāta abūdātia de letitia: che i tutta q̃lla nocte nō resto
de piāgere: & uēne in tāto stupore de mēte: & maraueglia che
a pena semedesimo tēniua quādo q̃sto ci narro la dicta uisiōe
i tāta mirabile bellezza il uidi. Adūche come si mostra mara
ueglioso i li suoi fācti & ne la sua maesta facēdo p̃deze le sue
maēlha exaltato facēdo māifeste le sue uirtude a li populi. O
grādeze del diuino amore: o abūdātia de la diuīa largeza che
piu de honore & de grā pote fare q̃sto suo figliolo fācto Hie
ronymo: conciosiacosa che ne la uita ne la morte habia in lui
mōstrato copiosamēte tāta magnificētia egli ha dato eterna
le charita si come se dimostra ne la predicta uisione che nō so
stēne de uolere che la īa sua fusse accōpagnata & honorata: so
lamēte da tutti li celestiali & beati spiriti: ma etiādio esso i p̃so
na el uolse honoraī: certo q̃sto segno excede ogni gloria de q̃
lūche altro fācto: pho e da credere che q̃lla aīa bella e colloca
ta i cielo i singulare alteza de dignita: & de gloria: & cossi si
migliāte honorifica lo suo sanctissimo corpo i terra: il q̃le nō
cessa di resplēdere dinfiniti miraculi: a la narratiōe di quali in
parte ui narro p̃che a dire de tutti sarebbe tropo lōgo sermōe
Come il sepolirno: & de certi miraculi fācti alhora. Ca. xxiii.

Affato lo spirito del corpo d q̃sto sanctissimo cōe e di
to nel lhora de la cōpieta usciua del corpo si iestimabi
le odore che pareua fūssēo tutte le odorifere specie del
mōdo: & noi tutta q̃lla nocte stādo li dītorno nō cessamo de
piāgere il nostro dāno cōsiderādo essere priuati de cossi caro &

excellēte padre: benché alquāto il nostro dolore se metigiaua
 pēsādo el gaudio & la gloria doue spauamo che egli fusse: che
 gia ne uedeuamo pte p li segni sopradicti. Facto il di ordinato
 come se cōuenia li ministri p fare lo exequio cō debito honor
 sepelime lo i Bethleē allato al presepio nel q̄l Christo nacque
 p noi de q̄lla itemerata sēpre uergene Maria: cōprēdo q̄lio s̄a
 ctissimo corpo solamēte de una tela de sacco: & nudo ne la ter
 ra lo mettēdo sī come esso ci comādo nel presēte di quāti i finiti
 miraculi Dio fece p q̄sto suo electo figliolo nō farebe sufficiē
 te līgua humana a narrarli: ma dirone alquāti di moniti p nō
 plōgare molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua natiuita
 de i q̄sto di de la sua sepultura il q̄le tocchādo il suo s̄ctissimo
 corpo subito riceuette il beneficio del uedere. Vno giouene
 sordo & muto: basādo il s̄ctissimo corpo subito riceue la gr̄a
 del udire & del plare: certo degna cosa & iusto fu colui el q̄le
 essēdo uiuo cō le sue s̄cte doctrine & exēpi multi h uera illu
 minati & reducti a la uera fede de xp̄o: il q̄l desse erāo accecha
 ti: cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuine medicine a
 rēdere sanita corporale a ciechi: sordi: muti: acio che cōfessas
 seno la uera fede catholica: & per questo color che hebbero i
 dispregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini
 amaestramenti. Molti dicono che udirono cridare homini: &
 done indemoniate nel luoco doue e sepulto questo glorioso
 corpo dicēdo. O s̄cto Hieronymo perche ci perseguiti cussi
 uscīendo quelli demonii de q̄lle persone diceano. Sempre fo
 sti nostro flagello uiuo: & cossi sei morto. Fu uno heretico: el
 quale biastemo s̄cto Hieronymo: & disse chel suo corpo e
 ra degno desser arso: & subito per diuina uindicta per 'terrore
 de gli altri heretici diuēto uno legno subito. Vedēdo questo
 quelli che erano presenti discese fuoco dal cielo: arsolo in tal
 modo che diuenne cenere: & per questo miraculo moltitudi
 ne di heretici uedendo tanta experientia de la sua s̄ctita: &
 si chiari & aperti iudicii ritornorono al lume de la bōa & san
 cta fede christiana che piu diremo? Per certo non si potrebbe
 dire quelle cose che Dio ha monstrate: & tutto il dimostra
 per lui per farlo magnificare & honorare a li suoi fideli. Co

CARTE

me e grãde costuiqual fa tãte & si marauagliose cose? Il q̃l se cõdo le sue opatiõe niuno auanzi. Grãde & grãdissime cose si dimostrano de costui nel mōdo. Onde a fama del suo glorioso triũpho duplici & m̃ifesti signali de lui se uede nō in ogni terra e sparta & la p̃fetta fede si fortifica p̃ la moltitudine de li suoi miraculi. Nō si potrebbe narrare a quãti i fermi ha rendu to p̃fetta sanita: perho chi ci m̃acharebbe il tẽpo: & ogni seno humano uolẽdo cõtare ogni cosa: le quale a noi sono m̃ifeste per uita de ueri testimōii. Adũque tutto el collegio de fidei se allegri: & cō alte' uoce cātino cãto de leticia & de exultatiõe: poi che di loro e pcedura q̃sta fulgente stella: i raggi de la quale li driza de ađar a la celestial patria. Per certo la uita sua sãctissima e disciplia de tutti: & li suoi costumi sono ordinamẽto de tutti li fidei. Adũche i suoi meriti sono m̃ifesti a la sãcta chiesa: & p lo partimẽto di tal figliolo debbeno spargẽ lachryme: & p tãto sua gloria hauere gaudio iestibabile. Adũche sia licito ala pietosa madre di far pietosi lamẽti. Vedẽdosi priuata di tal figliolo: & rimasa uedoua di tal marito: & rimasa a homini i potẽti: & ha perduto il suo capitano il qual molte sãcte cose piato & coltiue nel cãpo de la fede christiana. Pregoue che uoi nō me repute reprehẽsibile: perche io trãscorra in dire alcũe cose piu che nō si cõuiene: perche come figliolo priuato de cossi factõ padre mi ramarico di tãto dãno riceuuto. Spesse uolte p tropo abũdantia di dolore si stracorie oltra il douere. Carissimi padri & signore guai me dicoue i uerita che io me guardo da ogni pte se io potesse ritrouar il mio padre Hieronymo: il qual me ha tolto la crudel morte: non trouo colui: il qual era lanima mia: p lo cui amore lãguisco: & a me e tedioso oramai il uiuere: pcio che mai tolto colui che era la mia uita: & sono sceso come il grillo: & la uirtu mia e diuẽtata arida: & ho pduto el ueder de gliochi mei. Che leticia posso giamai hauere in q̃sto mōdo: cõciosiãcosa che io nō possa ueder colui che era el mio lume? Obscurato e el mio sole & la charita de la lūa nō resplẽde piu: che fara la pecora cō lupi priuata dal pastore? Come sta la lbore: la cui radice e tagliata? O maluagia morte in quãti guai me ha messo: pche tollendo il

padre hai lassato il figliolo sbigotito & mēdico de ogni bene. crudel morte tollendo lui nō lo iuriasti: ma mi e tutta la chie sia. De pche nō idugiau anchora a torlo: & un pocho da lui ti fussi dilōgata? Voitu far māifesto q̄llo che hai facto. De nō cō siderasti che tu cel togliesti cō tāta uelocita colui al qual nō rimase al mōdo pare i uirtu & doctrina dogni sanctita. Per certo lui era p̄cipe de la pace il duca de la iusticia: doctore de uerita & equita: armato de la imaculata fede. Il forte cōbattito re cōtra li heretici: a cui facta mai nō riuolse adrito. Ne il suo scudo mai nō se piego in battaglia: & la sua hasta sempre e stata ritta. Op̄fetti christiani piāgeti: pho che morto il nostro duca. Piāga la chiesa pietosamēte lo dispartimēto del caro figliolo. Molti cani lhāno gia itorniata: & il cōscilio de maligni lha defiaa: p̄cio che e dilōgato da lei il suo defenditore: & nō puo essere a la sua difesa. La tribulatiōe se apparechia: & non e chi aiuti: perho che nel sepulchro iace colui che era suo defensore. Et nō se leuara piu cōtra quelli maligni che lhāno psequitata. Imperho crida madre pietoso i cilitio & piato: uestiti de uestimēte uidoale: la quale sei rimasta uedo di tal figliolo. Hora pphetarāno gli falsi propheti uisione de busie: & i diuinatiōe fraudolente: & iganeuoli cō loro maligni cuori cōtra de noi. Et certamēte nō sarai chia, loro possa resistere. Sicca il fonte de la uita: & e spartita la uena da lacqua uiua. Ma chi dirai tu padre carissimo Damasio? Que e Hieronymo nostro quali tu amau i piu che remedesimo? Que e lorma del tuo uiagio? Lo tuo cōsciliere: la tua guida: il tuo reitore doue e ito? Domādo ti quādo gli scriuerai piu: Carissimo Hieronymo son senza il tuo cōscilio come a modo come il mēbro tagliato dal suo corpo. Io ti prego che tu me scriue: & nō ti pentire ben che la tua distātia da me sia molto lōga: & da mi molto desiderata non potendote uedere p̄sentialmente: almeno mi sia frequente la tua memoria uedēdo spesse le tue littere. Et dio me sia testimonio i niuno homo uiuēte ho fermo lanchora de la sperāza altro che in te. Adūcha piange: & li tuoi ochii il di e tutta la notte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a meno il refugio de la sperāza: & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come

CARTE

feño. Onde te sera data la meoria sua de la sua uoce dolce: &
 iocūda: quale era i ne le orecchie de gli fideli dolcissimo me-
 le. Come hai pduoto il tuo fidele & bono cōfigliatore: & il tuo
 aiuto. Certamēto gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consigli.
 Nō e chi te dia del pane dela uita. Spāta e la lucerna nel mezo
 de la sanctissima chiesia militāte: la quale non da a noi i felice
 piu splēdore: ma semedesima nō resplēde al mōdo: ma al cielo.
 Adūche hora che diro: a cui me ricomādaro? Onde misero mi
 aspetto aiuto p cōsolarmi. Veracemēte riguardādo q̄sto e fa-
 cto da lo eterno dio. Impcio gli diro. O bon iesu come cō tāta
 uelocita hai tolto a la chiesia tua tāto ualoroso: qual prēdesti
 p sposa morēdo su la croce essendo cossi grāde cōbattitore cō
 tra li suoi iimici glie ha uoluto tuore. & a te redure. Per certo
 signore nō haueui bisogno di lui: ben che a lui souenisti: & noi
 de lui orphani lassati. Nō dico che tu facesti altro che equita
 & iusticia p mōdo: & de uēire al tuo riposo: Ma dogliome che
 la chiesia e i corso i tāto dāno p la sua dispartēza. Vorei che tu
 lo redesse sel ti piace: acio che la tua sancta chiesia fosse da lui
 recta & difesa. O bon signor cōe farāno da quinci innāzi li soi
 figlioli: li q̄li sono affamati & assertati. Andarāo cerchādo del
 pane p la cittade. Et nō trouarāno che ne dia loro: cioe dela do-
 ctrina del diuino amaestramēte. Sono cōe pecore errāte. senza
 pastore: & come discipuli senza alchūa doctrina: & maestro e
 come ceco senza guidatore. Guai noi o padre pietoso, Hiero-
 nymo pastor del nostro sostenimēte oue sei tu? Che fara il tuo
 carro senza la tua dolce rotta. Oue ti reposti tu insegnacello:
 perche e hora il tuo corpo compagno de la terra che in te nul-
 la uolesti mai terrena. O Bethleem Bethleē citra de ludea che
 hai receuuto in te non uno de minori: anzi de maiori principi
 de la sancta chiesia che hai tu facto? Rendeci il nostro padre
 che tu tieni. Ma tu terra per che ardisci di ritenire quello ho-
 mo che non e tuo? perho che adopero cose terrene ne carnale.
 Et certo perho la sua carne essendo morta rendeuā grandissi-
 mo odore dimostrando la purita de la sua casta uita. O pieto-
 sissimo Theodonio contempla con la tua mente non parten-
 doti da le pietose lachryme: quando ti ricordo del tuo dilecto

Hieronymo: il quale hai perduto: tãto sia lo effecto del dolo-
 re: quanto fu la morte: tanto sia il lamento: quanto il damno
 Ma quale lingua de homo potrebbe recontare il damno re-
 ceuuto essere priuato de la presentia di tale homo? A tutta la
 chiesia esso uiuendo era utile: era ad ogni christiano sicurta &
 ferma forteza: & era diuersiõe: & distrugimẽto d' tutti li here-
 tici. Certamente costui ne la sua uita era a tutti catholici ama-
 bile & benigno. Et imperho per lo suo partimẽto ad ogni sin-
 gualare fidele e licito de piangere: & niuno da q̃sto se nascon-
 da: ouero ardisca di excusarsi. E impho non prolõgando trop-
 po il nostro parlare: & breuemẽte concludẽdo: p certo nõ si po-
 trebbe stimare il dãno che p la sua absentia ce sequita & cossi
 quãto era utile e de grãde exaltatiõe la sua uita. Adunche che
 diremo per tristitia: & lamento nõ si puo recuperare questo dã-
 no: anzi il troppo cõtristarsi i si facti casi e cosa uana: & abomi-
 neuole a dio: pho se noi amiamo il nostro patre: sequitamelo
 ne le sue uestigie: & reallegramoci de la sua leticia. Nõ e quel-
 lo uero amore: el quale ama solamẽte per la sua ppria utilita.
 Perho se noi ce dogliamo del nostro dãno reallegramoci p li
 gaudii celestiali li quali eglie andato a possedere: Adũche ho-
 gice sia cagione di grãde allegrezza. Et cãtiamo a dio de noue
 lo canto cõ iubilo de cõsonanti uoce. Tutta la uniuersita de
 la sancta chiesia cãti cõ noi il populo catholico faccia allegre-
 za in ogni parte. Hogi hai receuuto Hieronymo quel che ha-
 tanto tẽpo desiderato. Hogi ha receuuto securo triũpho de li
 scõfitti iimici: Per certo termiate tutte le sue fatiche ha riceu-
 uto riposo i finito: Et impcio mai piu non hauera fama ne set-
 te: ne caldo ne freddo. Tolto glie da suoi ochii ogni lachryma
 de tristitia & de ogni dolore: & gia receue la mercede: p la qua-
 le tutto il tẽpo de la uita sua se affaticato. Adunche ci allegra-
 mo rendendo gratia al nostro dio: percio che le sue operatiõe
 son pfecte: & tutte le sue uie son uer & iusti iudicii. Cõfessialo
 & lodiãlo: si cõe nro uero dio: & saluator: il q̃le mai nõ abãdõa
 li soi amici: aci libera dogni tribulatiõe. & tutti color che ne le
 agustie de q̃sta misa uita se sã cõfidati i lui esso se facto alhor
 ptectore & a li liberato dogni p̃turbatiõe: & p̃ditiõe: & dogni

CARTE

lingua iniqua: & sancto Hieronymo ha collocato in alto ne la
 sua eternale mansione oue e ogni gaudio: & ogni suauita: & di
 lecto che se po desiderare: oue la beata & gloriosa refectiōe
 de le aie beate: doppo le loro aduersitate & fatiche: oue e la
 dolce suauita de li angeli: oue e la cōpagnia de tutti li cittadi
 ni celestiali pieni de perfecta charita. Lui nō timore: ne dolore:
 ne niūo s'bigotimēto. Lui nō se cognosce niuna iuria: ne āgu
 stia: ne tribulatiōe: ne i firmita: o aduersita nō iui se nomina.
 Niuno e ingānato del suo desiderio: iui nō timore di morte:
 nō si aspecta māmēto de la p'sente gloria: ma accrescimēto:
 cioe quādo sera la uniuersale r'surrectiōe de tutti li morti: oue
 alhora il corpo de ciascuno beato i semelmēte cō l'anima posse
 dera quella medesima gloria: la q̄le ha hora l'anima sola & se
 ra sēza fine. Quale āgelo o homo farebbe sufficiēte a narrare
 quāta sia la minore picella del gaudio: & gloria che iui e? q̄le
 i intellecto farebbe sufficiēte a i tēdere quelle cose: ne q̄li ne ochi
 possono uedere: ne orecchie udire: ne p core de homo se possa
 p'sare. Certo se si cōsidera quāti siano questi gaudii. Tutte q̄
 ste cose terrene paron piu uile che lo stercho. Se q̄sta uita tēpo
 rale si potesse a guadiare a q̄lla. Certo ciascuno homo doue
 rebbe desiderare de multo uiueri: ma q̄sto p certo nō e: pho
 che questa uita e uita caduca: & mutabile: pho che ogni mon
 dana cosa e fallace. Ogni sua leticia e uana: & cō faticha se a
 quista: & cō faticha se possede: & cō pena se la lasia. Questi be
 ni cōssi fallaci cognoscēdo il sātissimo Hieronymo tutti abā
 dono: & elesse quella optima pre: la q̄le p niūo tēpo gli potea
 esser tolta. Pregoui che ue allegrati: & exultate: cātate: & psal
 mizate: pho chel nostro padre glorioso e giunto a porto cō la
 naue piena de richeze celestiale p li suoi meriti: & ha fermata
 lāchora de la sua sperāza i una trāquilla fermeza. Certamēte
 lui e giūto al pallio: p lo q̄le i q̄sto p'sente seculo corrēdo se ab
 stiene dogni cosa illicita. Gia riceue gaudio de la uictoria cha
 hauuta cōbattēdo cōtra li suoi iimici: p la q̄l ha meritato triū
 pho di sūma & ppetua gloria. Hai riceuuto il dinaro: p lo q̄le
 ha tāto lauorato ne la uigna de la sātta chiesia. Et gia ha rēdu
 to il talento duplicato al suo signore: p la q̄l mercede merito

lui de i trare nel reame de dio: p la qual cosa cō gaudio me ralegro: & cantaro al dilecto mio padre nouo cāto: acio che sia la sua laude ne la chiesia de dio. Ecco il dilecto padre candido bellissimo chiaro: nel q̄l niūa macula e: & pascesi tra fior ne la uigna del signore. Ecco el zilio del cāpo: & la rosa de la quale uscì il grāde odore del horto de la chiesia strapitāta nel giardino de dio. Ecco il cipresso alto nel cielo: il cui nome e diuulgato, ne le i sule lōginq: acio che in eterno pmāga la sua memoria i bñdictiōe. Adūche carissimi padri & signori rallegratiue cō exultatiōe: & laudate il signore: pho che e degno de essere laudato. Il q̄l marauagliosamēte sia māifesti a suoi s̄cti. Ralegrasi tutto il mōdo. Vergognasi li heretici fallaci: & gia conoscono esser uenuti a meno. Certo nō e morto come se pēsano li suoi inimici. Ma ueramēte regna cō uictoria ne la terra de li uiuēti. Gia p certo risplēde la sua claritade ne lo eterno palagio: & spogliato de la carne fragile & uechia e uestito de la noua & ppetuale ueste. Hogi si faccia in ogni parte del populo xpiano leticia: & p̄cipalmēte la s̄cta chiesia: de la q̄l hogi glorioso figliolo e coltiuatore amatore cōbattitore solēnissimo ha extirpato gli heretici: & le lor false doctrie del cāpo de la fede catholica. Et risplēde come il sole de s̄ctissime doctrie chiarì miraculi: & pdeze tra schiere de beati. Adūche dio te salue glorioso Hieronymo piaciti de hauerci a mēoria ināzi a dio: acio che p le tue pietose prieghiere nel p̄sēte seculo possiamo defenderci da ogni cosa dogesa de' dio. Si perche sua misericordia ne laltro ci doni di possedere teco la sua eternal beatitudine: ne la qual tu sei collocato.

Parole deuotissimi: le quale ogni giorno il glorioso Hieronymo diceua la sera quādo lui andaua a riposare.

d A la mattina quādo faro leuato. Signor mio attrēdi ad me: & gouerna tutti li mei acti & parole & mei p̄sieri acio che poi io passi tutto il di secōdo la tua uolunta.

Cōcedi a me signor che io te tema. Pungi il mio core del tuo amor: acio che io habia hūilita ne la mia mēte i durita de consciētia: che despregiādo la terra pūga el mio desiderio al cielo. Habia i odio gli mei peccati: ami la iustitia. Leua da mi lo ap

petito d' la gola: el desiderio d' fornicatiõe. Lo execrabil amo-
 re de dānati. La pestifera iracūdia: la tristicia del mōdo: lacci-
 dia de la mia mēte: ogni uanagloria & allegrezza: & la tyrāni-
 de de la supbia. Pōi i me la uirtu de la abstinentia: la cōtinētia de
 la carne: la castita de la mēte: la uolūtaria pouerta: la uera pa-
 ciētia: la leticia spiritual: la stabilita del mio aīo: la cōtritiōe
 del core: la uera hūilita & nō la ficta fraternā charita. Guarda
 signor & fgi la mia bocca: acio che nō par le le uāita: nō ragio-
 ne le fabule seculare: ne mormori de li absēti: ne a li p̄sēti dica
 iuria ne oprobrio: ne a q̄lli: li q̄li mouerāno uerso me parole
 maledice io cō simili gli respōda ma p il cōtrario con paciētia
 cōporti bene: dica te signor mio ad ogni tēpo: & sēpre la mia
 ligu dica la tua laude. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le
 femie: acio nō desiderare q̄lle cō appetito de libidie: ne desiderare
 le cose del pxio: ne ācho le delichateze di q̄sto mōdo: ma i sē-
 me cō s̄cto Dauid dica: gli ochi mei sēpre al signor: & āchora
 a te ho leuati li mei ochi signor che habiti i cielo: gouerna &
 ferra le mie orecchie a le uoce de le ligue dolose: & maledicēte
 & che nō odīo busie: ne pole ociose: ma s̄iao apte a i tēdere: &
 udire la pola tua ritene signor li mei pedi da le uane ābulatō-
 ne: acio che stiano repofati: & fermi a le tue s̄cte oratōe. guar-
 da le mie mane che auaramēte nō se porgano a pigliari doni
 ma assiduamēte p̄gādo la tua maiesta siano leuate al cielo: &
 s̄iao pure & mōde sēza macula: ira & cōtētōe: acio che io possa
 dir q̄l s̄ermōe p̄pheticor: il q̄l a te signor si leua il sacrificio uel
 p̄rino. De le mie mane guarda signor il mio ādare che nel tuo
 s̄cto nome sēpre io uada: & lo tuo s̄cto & celestial angelo mi
 accōpagni: il q̄l mi possa cōdurre fin al loco destinato: & possa
 drizare li mei passi p la uia de la salute: & de la pace & de la ui-
 ta. Guarda signor tutti li p̄sieri del mio core li mei sermoni:
 & le mie ope: acio te possa piacere nel tuo s̄cto cōspecto: & mā-
 dare ad effecto la tua uolūta: & ādare ne la uita tua tutto il tē-
 po de la uita mia p te f̄dēptore d' le nostre aīe signor Iesu xp̄o
 del quale ogni uero honore & gloria ne li seculi de li seculi.

Finita la epistola del beato Eusebio: la qual mādō al beato
 Damasio uestro uo di Portuense: & a Theodonio senatore di

Roma del trábito del glorioso Hieronymo: & de le sanctissime parole che lui diceua quando andaua a riposare.

Incomincio la epistola del Aurelio Augustino uescouo de Hiponése: la q̃le lui mando al uenerabile Cyrillo uescouo de Hierusalé de le magnificétie & laude del glorioso Hierony.

L Campione de la sancta madre chiesia: & de la gloriosa fede christiana: petra angulare: ne la quale e uscito fermo & stabile: ben che hora ne la celestial gloria sia

come una stella respléndentissima: cioe Hieronymo sacerdote al quale o uenerabil padre Cyrillo se debbono rendere laude & gratie: & nõ da tacere: ne da parlar cõ lígua de faciullo che balbeti: ne homo che scilígui: li cieli narrano la gloria de dio omnipotente: & tutte le cose che lui ha faète lodano li suoi sãti. La creatura ragioneuole che lui ha faeta de tacere de non mai lodarlo. Cõciosiacoza la ragioneuole sèpre la lodi. Adunche tacerò io o parlerò? pho che tacèdo le pietre comãdano che nõ parle. Al certo che io parlarò: & nõ tacerò de lodare il sanctissimo Hieronymo cõ tutte le mie forze: il q̃le bẽ che ídegno & sufficiẽte sia d' lodarlo: cõciosiacoza che ne la bocha d' peccatore nõ stia bene lodare la magnificétia de tãto e grãde doctore. Tutta uia prẽdera fiducia í dio: & la mia mão nõ re fermarò: & la mia lígua nõ riterò a lui laudare: ípcio che costui e grande & sanctissimo homo: & marauiglioso: & da essere temuto & honorato sopra tutti: li q̃li in queste nostre circũstãcie sono: pho che lui e grãde p la sua excellétissima uita: grãde í pfũdita & íeffabile sapiẽtia: hora e grãde í sũma alteza di pfecta gloria. Marauiglioso appẽ í cose non usate da essere molto temuto p la potẽtia a lui cõcessa da lo oípotẽte dio: cõe sia grãde q̃sto glorioso Hieronymo la mia lígua nõ lo po manifestar: etiã la sãctita d' la excellétissima uita sua: cõciosiacoza che a pẽa tutte le lígue d' li hoí del mōdo nõ farebbero sufficiẽte ad explicar la excellẽtia sua. Adunche dico che sia licito dire che costui sia uno altro Helia: unaltro Samuel: unaltro Ioãne Baptista p sãctitate & excellentia de la uita sua. Helya & Ioanne furono heremiti: & macerorono con grande asprezza de uestimẽti & de cibi lor carne. Dico che Hieronymo í cio

nō fu minore: perciò che senza modo cō sūma aspreza de cibi
 & de uestimēti per anni quarāta egli afflisse la sua carne stādo
 nel deserto tra le fiere saluatiche heremita: bēche p littere rice
 ute dinanzi dal uenerabile Eusebio dica che cinquāta anni iui
 stete. Et benche Iohāne uino i alchuno modo mai nō gustasse
 Hieronymo da ogni carne & specie se abstiene di māgiare: i tā
 to che nō la ricordaua. Nel predicto tēpo niuna coquina man
 gio: saluo ne lultima i firmita due uolte macerādo le sue carne
 cō el uestimēto de cilicio: & di sacco coprēdosi di sopra di uilis
 simo pāno. In tanto se afflisse che deuento la sua pelle negra a
 modo che sono quelli de Ethiopia. Lo suo lecto era la terra so
 la: & mai nō māgiaua piu che una uolta el giorno dopo uestpo
 Il cibo suo era fructi & foglie de herbe senza radice: continua
 mēte uigilādo i sino alla seconda hora de nocte: poi abbatuto
 dal sono dormiua i terra i sino a meza nocte: & cōtinuamēte
 sempre a qlla hora si leuaua: & exercitauasi legendo le sacre
 scritture: ne le qle p lui tutta la sancta chiesa e illuminata cōe
 de pietre p̄ciose: & qsto cōtinuo cōtinuaua i fino alhora del ue
 pero: Et cosi piāgeua assiduamēte ogni suo piccolo peccato ue
 niale: che uedēdolo altri harebe creduto che gli fosse stato lo
 magior peccatore del mōdo. Tre uolte el di flagellaua la sua
 carne de due battiture: in tāto che del suo corpo uscua multo
 sāgue: & fugiua ogni parola ociosa cōe cosa horribile: mai nō
 staua ocioso sēpre legeua: scriueua: o insegnaua: & cosi sēpre
 in cose utile se exercitaua. Et i p tāto dico che cerchādo ad uno
 ad uno la uita de li altri fācti: io me pēso che niuno sia maggior
 d lui. Ma impcio che di sopra dicemo che costui fu simigliāte
 a Samuele uegiamolo. Costui ueramēte e qlllo Samuele il qle
 fu chiamato da Dio p battiture de uani studii: de sciētie fu po
 sto ministro de la sancta scrittura: ne lo lume de la qle p la diui
 na grā a lui infusa cognosciamo il nouo & uechio testamēto
 Ne l cui forteza de le sua bracia grandissima parte de li here
 tici e dispersa. Costui p la gratia de la uirtu diuina trāslato il
 uechio & nouo testamento de lingua hebreā in greca & lati
 na disponēdola & dechiarādola a tutti qlli che sono doppo lui
 seggati d tutti securita & dubii che i esso erāno ogni cosa lui ri

trouo & fu lo trouator del diuino officio: & principio a tutti li ministri de la chiesa. Onde bẽ si demõstra la grãdeza de la p fundita de lo ineffabile sapiẽtia. Tanto fu i lui la sufficientia de tutti altri liberali che p reuelatione de li altri sauui anchora fino a hora glie simigliante. Questo ho conosciuto p la excellẽtia de le sãcte scripturẽ: cioe i molte epistole che me ha mãdate mai nõ conobi simili a lui. Egli sapi la lingua & sciẽtia hebraica: greca: e caldea: di psia medea & di arabia. & q̃si de tutte le generatiõe: come se fusse nato de loro. Onde p tãto ardisco dire che q̃llo che p natura Hieronymo non conobe niuno homo mai sappe. O uenerabel padre nõ ti pẽsare che io nõ creda che la uita & uirtu de Hieronymo a te nõ sia nota come a me & piu p la cõuersatiõe & cõpagnia io so che molto tẽpo tu ha uesti cõ lui: ma uoglio a Dio rendere testimonianza de la sanctita de si facto & tal homo: pche uolẽdo tacere io nõ poteria: & se li cieli manifestassino & cõfessassino le sue maraueglie & la sua excellẽtia: ne quali esso habita i grãdeza de tãta gloria. Quãti pochi altri sancti che ue siano. Per certo a niũo sia dubbio che i fra le mãsiõe del padre celestiale esso e i una de le maggiore sedie. Cõciosiacoia chel homo iui e premiato secõdo le sue opatione. Costui fu quasi de cossi grãde pfectiõe de uita come de niuno altro si troui: laq̃l chiara mẽte e manifesta. Et perho e uno de maggiori & piu alti sancti de uita eterna. Et che questo sia el uero: & cossi p noi se debia credere manifestamẽte si uede p li segni de i finiti miraculi che Dio ha dimõstrati per lui: de quali al quãto el uenerabile Eusebio per sue littere me ha dechiarato & simigliãte de altre marauigliose cose che qui doue il suo sãctissimo corpo se fano: le quale da molte ho udite. Cõ grãde desiderio te pgo carissimo padre che tu loda: acio che in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secõdo la possibilita de la mia faculta: tu nõ deneghi de hauere deuotiõe al tuo sãctissimo Hieronymo. Ma acio che suoi meriti non siano nascosi uolgiti prima narrare de quello che dal nostro signore Dio me fu reuelato in uisione de lui nel di de la sua morte.

Come sãcto Hieronymo aparue a sãcto augustio. Ca. xxv

CARTE

In quello di & i qlla hora chel beato Hieronymo fu
 spoliato de la putredie & imunditia de la carne & ue
 stito de uestimēte de ppetua immortalita & iexistimabi
 le letitia & gloria. Riposandomi ne la mia camera cioe cella i
 Hiponēse pēsando cō grāde desiderio che quantita de gloria
 & de letitia e qlla che riceuono cō Christo in sūmo gaudio le
 anime beate: desiderādo i questa materia cōpōere uno breue
 tractato: del qle io era stato pregato da nostro Seuero fidele
 discipulo che era sotto del uenerabil Martio uescouo de tu
 ronēse presa la charta & la pēna & il calamaro: uolēdo scriue
 re una breue epistola al sanctissimo Hieronymo: qlllo di que
 sto sentesse mi douesse scriuere. Impho che da niūo homo ui
 uēte de cio melio potea essere amaestrato sopra si alto myste
 rio. Et hauēdo gia comēzato a scriuere la salutatione a Hie
 ronymo: subitamēte uno lume grādissimo: che mai cossi facto
 io nō haueua ueduto maparue: la ql clarita & bellezza per no
 stra lingua narrare nō si potrebe cō uno odore suauissimo: co
 me se tutte le odorifere cose de questa pēsente uita quiui fuf
 feno state: & questo fu ne lhora de la cōpieta: la ql cosa d a me
 ueduta. Cōmosso p lo stupore de tāta maraueglia perd i subi
 to la forteza de li membri: & de lo spirito staua tutto stupefa
 cto & stordito come homo il qle mai nō haueua ueduta tāta
 claritade: & lo mio odorato mai nō haueua sentito simiglian
 te odore. Et certo nō sapea anchora che la dextra maraue
 gliosa de dio hauesse exaltato el suo fidelissimo seruo: & tra
 cto de le miserie de questa caduca & fragile uita. Et in cielo
 i tāta alteza lhauesse sublimato: Et certo echio nō sapeua le i
 uestigabile uie de Dio: & li thesori de la sua ifinita sapiētia &
 sciētia: & nō cognosceua li suoi secreti & occulti iudicii: & cōsi
 stādo & i fra me pēsando quello che qsto fosse: udi de qsta tal
 luce una uoce: la quale disse queste pole. Augustio augustio
 che domāde tu? Hor pense tu de mettere tutto el mare i uno
 piccolo uafello: & dirichiudere tutto il circuito de la terra nel
 tuo pugno: & fermare il cielo che nō se moua come e usato?
 Creditu uedere qlle cose: le qle mai homo nō le pote uedere:
 ne cōprēdere. Et udire qlllo il qle mai nō fu udito ne sognato.

Et itédere cosa la q̃l p core humano nō po essere itesa ne p̃esa
 ta. Hor stime tu de potere itédere? Et q̃le fara il fin d̃ le i finite
 cose? Et cū q̃le m̃sura credi le smesurate cose m̃surare? Così
 potresti itédere una piccola picella de li finiti iudicii. Et de la
 gloria de le aie beate p tua subtil iudustria se da lo eterno dio
 nō te fusse dato: come el nūero de le gottiole de aq̃ la q̃le e in
 mare. Et i perciò nō te curare de sapere questo che certamēte
 ci ueresti meno sotto. E nō ti sforzare de intendere: ne de fare
 cose le q̃le siano i possibile p fino a tanto che hauerai finito l'el
 corso de la tua uita. Et studiate de fare tale opatōe i q̃sta uita
 che ala tua fine ne l'altra tu riceue la beatitudine eterna: la q̃l
 hora cerchi de uolere pfectamēte itédere. Ad queste parole co
 me di sopra ho dicto: essēdo i tutto stupefacto p la ueduta de
 cossi marauagliosa cosa: & q̃si mi pareua hauere pduto ogni
 uigore: ni tēdimento prēdēdo alcūa audacia disse q̃ste pole cō
 tremāte bocha. Voleste Dio che me fusse possibile: & licito di
 sapere che tu sei: il q̃l sei cossi glorioso & beato: cossi dolce: &
 sūme cose hai plate. De piaciati de nō mi ti nascōdere. Et co
 lui rispose: & disse: tu uogli sape el nome mio. Hora sappe che
 io sono q̃l Hieronymo quel prete: al q̃le tu gia hai i comicia
 to a scriuere una epistola p mādare a lui: la cui aia beata i que
 sta hora ha lassato il miserabile corpo i Bethleem Iuda: & da
 Christo figliolo de dio triūphāte accōpagnata: & da tutta la
 celestiale corte adornata dogni bellezza clarissima & resplēde
 ntissima uestita de uestimēto dorato de la imortalita: adorna
 ta dogni singular bellezza: & a' legrezza cō triūpho d̃ tutti li be
 ni eternali cō corona adornata de ogni preciosa pietra: adorna
 ta de i finita beatitudie: & d̃ imēsa leticia. Et cō questa glo
 ria me ne uo al reame del cielo: doue ppetuamēte debono per
 māere: & i sime cō tutti li altri beati cātare & iubilare. Da quī
 ci ināzi nō aspecto māmamēto alcūo hogimai de gloria: ma
 accrescimēto q̃n un'altra uolta mi cōiūgero cō el corpo glorifi
 cato: il quale mai piu nō morira. Ma aspectando la gloria: la
 quale io hauero i quello di de uniuersale resurrectōe. Cio pē
 fando mi cresce tātō maggiormente la grande alegreza. Alho
 ra audito che l'hebe che egli era di grāde alegreza oppressato

& di pietoso & iocūdo pianto cossi rispose. O excellentissimo & magno ītra tutti gli altri uirtuosi: & sauui homini. Hora fusse piaciūto de lo altissimo Dio che io meritasse di potere segitare. Pregoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruitore: el q̄le hai tanto amato nel mōdo con grāde affectiōe di charita che ti piazia de īpetrarmi gratia p̄ le tue sancte oratione da quello misericordioso Dio che io sia libero de tutti q̄ti li mei peccati: & che io per tua īterpretatione possa procedere p̄ dritto camino senza offensiōe: & p̄ lo tuo adiuto cōtinuamente io mi diffenda da q̄lli inimici: li quali sēpre me insidiano: s̄i che p̄ lo tuo s̄acto cōducto mi possa puenire al porto de la beata salute. Vorei q̄to che a ti nō fusse graue che tu ti consolasci de dechiararme alcune cose: le quale io te uoglio adomandare. Et lui rispose & disse: di quello che ti piace securamēte. Dime che io te cōsolaro pienamēte caro mio fratello. Et io alhora gli dissi. Vorei sapere se tutte le anime beate possano desiderare maggior gloria di q̄lla a lor cōceduta. Et esso rispuose & disse. Augustino uoglio una cosa: che tu sapi che le anime de gli sancti sono s̄i cōfirmate ī dio ī q̄lla eterna gloria: che niūa altra uolūta e ī loro se non q̄lla che a dio piace. Onde Augustino uoglio che tu sia certo che non possiamo uolere altro che dio uolia. Impcio che q̄llo che uogliono possono hauere: & dio uolecio che uogliono. Et cossi li loro uolere adimpie. Niuno de noi e inganato p̄ suoi imaginamēti: impcio che niuno de noi desidera niuna cosa cōtra el uolere de dio. Et continuamente che noi uogliamo uedemo dio: & li nostri desiderii sono adīpiuti. o carissimo padre Cyrillo: p̄ certo tropo sarebbe longo se ogni cosa che quella sanctissima & b̄ndetta anima a me manifestoe io te scrissi ī quella breue epistola. Ma io spero ogni modo de qui a pochi āni de uenire in Berhleem ad uisitare le sue reliquie s̄acte & alhora a te queste cose udite sarāno ap̄tamente dechiarite. Et uoglio che sapi che p̄ piu hore q̄lla sanctissima anima quiui stete meco dechiarādomi la uita de la s̄acta trinita: & la trinita de la uita: & la generatōe del figliolo pcedēte dal padre: & come il spirito sancto pcede dal padre & dal figliolo: & le gerarchie del ordine de li āgeli: & li mīstri di q̄lli

spiriti beati: & la gloria de le aie beate: & molte altre cose utile & sotile ad intendere impossibili a li hūani intendimēti esso aper-
tamēte & marauigliosamēte mi dichiaro. Per tātō ui dico se io
hauesse tutti le lingue de li homini del mōdo nō poterei le so-
tile & alte cose che gli me disse explicare. Et alhora questa lu-
ce da mei ochii disparse: bē che in q̃llo locho rimase una suaui-
ta di iestimabili odori. Adunche come e costui marauiglioso
che fa tante marauiglie & miraculi inusitati. Alui cō le nostre
uoce criamo & exultiamo dandoli laude & gloria. Per cer-
to e glie degno dogni laude: ben che noi acio siamo i sufficien-
ti. Egli itrato i ne la casa de dio purissimo & bellissimo: oue sē-
za dubio e glie collocato i una de le piu alte & excellētissime
sedie di q̃lla gloria: & che questo sia uero chiaramēte se mani-
sta per piu testimonii. **Visione che uide Seuerō cō tre cō-**
pagni nel di & hora che mori s̃cto Hieronimo: Ca.xxvi:

Sendo ne la citta de tortona il p̃dicto Seuerō homo
perfectissimo i molta sapiētia & doctrina con altri tre
suoi cōpagni i q̃llo medesimo di chel glorioso Hiero-
nimo passo di q̃sta uita uideno una coral uisiōe la quale esso
solo a me uenendo: & cio ad me māifestando i prima che io a
lui niēte dicessi de la mia: fumi chiarificati lunio per laltro cia-
schuno de la sua cōe era in ueritade. Adunche uolēdo Dio che
la gloria del grāde Hieronymo nō fosse al mondo nascosta p-
la sua santissima uita a dato exēpio a color che uolēsēno se
quitar: acio p̃ignorātia del suo premio receuuto nō se rēfreda-
sero i ben opare: & acio che li altri riguardādo tātī & tali doni
& p̃mii se acostassēno a sequitare le uestigie de la sua sancta ui-
ta & uirtu: i perho che la sperāza de p̃mii a molto a leuare il pe-
so de le fatiche: unde ne lhora chel beato Hieronymo passo di
q̃sta uita: cioe ne lhora de la cōpieta: stādo il p̃dicto Seuerō cō
li dicti tre suoi cōpagni homini catholici de quali doi erano
monachi del monasterio che fu del uenerabile Martino parlā-
do insieme cose diuine udireno i cielo tātī cātī suauiissimi mai
nō uditī i credibile dinfinite uoce & soni dinstrumenti dorga-
ni: leuti: psalterii: simphone: & breuemēte de tutti altri soni. A
quelli pareva chel cielo & la terra & tutto louniuerſo resonasse
f

CARTE

per le melodie de qlli soni & cāti le lor anime pareāo che uscì
 fino de lor corpi p laqualcosa tutti stupefacti. leuādo li ochii
 uidenō aptamēte tutto il cielo & le stelle: & cio che ī quello ā
 bito se cōtiene & uidenō una luce piu chiara sete uolte corāto
 che quella del sole: de la qual uscìua odor nobilissimo piu che
 tutte speciē: la qual uisiōe riguardādo pgorono Dio deuora
 mēte che desse a loro itendere quello che qsto fuisse: a li quali
 una uoce dal cielo uiene dicēdo: nō habiati paura & nō ui pa
 ra marauiglia de cio che uediti & uediti de cossi facite nouitad:
 īperho che hogi il re di re signor deli signori cioe Iesu Christo
 e uenuto cōtra a lanima del glorioso Hieronymo prete: qual
 ī questa hora se partito da qsto fallace seculo: il quale habita
 ua in Bethleem de iudea cō grandissima solēnita per menarla
 nel suo reame ī tāta alteza de honorificētia & de gloria: si cōe
 la sua uita e stata de grandissima sanctitade & daltissimi meri
 ti hogi e premiata hogi a li ordini de tutti li angeli cō grande
 festa cantādo luno ordine laltro. rispondendo accompagnāo
 il loro signore: hogi similiantemēte tutta la chiesia de gli pa
 triarchi: & de gli ppheti con loro & con el cuore de li apostoli
 & li discipuli ce sono & sonci tutti li Martyri & li cōfessori. Et
 ecci la gloriosa & itemerata uergie Maria madre de Iesu xpo
 accompagnata da tutte le sancte uergine. Et breuemēte ci so
 no tutte quante le aie de tutti li beati: & con grandissima fe
 sta & leticia si sono facti īcontro a lo loro citadino & compa
 gno. Dicte queste parole la uoce se raquieto: & poi per spacio
 de una hora: la charita. & il canto: & lodore duroe. Adūche pa
 dre mio benigno p questo segno: & per molti altri assai e chia
 ro & manifesto che costui e uno de li maggiori & piu alti sancti
 del sancto paradiso. Onde e de hauere ī grande deuotiōe & re
 uerentia. Et niuno dubio che lui po impetrare la gratia da dio
 omnipotēte: cōe qualunche altro sancto che sia nel paradiso
 & nō si maraueglia niuno de cio che io dico de la sua grande
 za Che bene che lo nostro saluatore dicesse: che niuno nō era
 de maggiore sancto loāne baptista: io nō dico che costui sia ma
 giore ne che sancto Piero: & sancto Paulo: & tutti li altri apo
 stoli: li qli furono da Dio electi: & sanctificati: ma cōsiderādo

la sua sanctissima uita & perfecta cōe fu q̄si egle a qlūche di lor: nō mi par che si possa dire cō reuerētia de li altri che ī beatitudie eglie si cōe pare a loro: pho che xp̄o accepta & retribuisse a ciaschūo secōdo le sue opatione. Et se da niuno se troua che uirtuosamēte & utilimēte opasse il sanctissimo sir Hieronymo singularmēte quāto niuno opero cō graueza de molte grāde fati che: Le quale hāno rēduto & rēdeno lume: & fructo de molta doctria a dogni fidel e bono catholico xp̄iano. Et maximamēte la sua sancta scriptura uerissima: & la trāslatiōe del nouo & uechio testamēto. & lo ordine del diuino officio: el q̄le esso diligētemēte cōpose. Et pho acio che niuno dubio sia ī alchuna p̄sona di questo chio dico: cioe cōfessando io il sanctissimo Hieronymo essere eguale ī gloria al baptista o uero a li apostoli: Per cōfirmatiōe di cio te uoglio narrare qllochel pietoso Dio me mōstra ī uisione: nō e anchora quattro di cōpiuti: acio che nō sia nascosta la uerita: & nō se creda che mi el lode p̄ amore di fratezzā: p̄ laqualcosa spesseuolte lhō soprapōe da la uerita: ouero p̄ mēte nō sana: & p̄ molte altre cagione. Et q̄sto chio dico nō hebbe da hō mondāo: ma p̄ reuelatiōe la q̄le dio oīpote tēte mi reuelo: il q̄l p̄ molti mōi exalta li soi sancti & magnifica.

Visione che hebbe sancto Augustino del sanctissimo Hieronymo. Ca xxvii.

A quarta nocte che passo poi che io hebbe la p̄dicta uisione p̄sande io cō grāde desiderio cōe io a laude del glorioso sancto Hieronymo brieue epistola scriuesse per la sua riuerentia & magnificentia questo disponendo di fare: & p̄sando di trouare la materia apta: acio nel mezo de la nocte il sonno me agrauo. di presente uidi multitudi de angeli: intra qualli erano duoi homini risplendenti piu che il sole: simiglianti: & equali che da luno & da laltro niuna differentia haueua: Et luno certamente non dissimigliaua da laltro: saluo che luno haueua in capo tre corone doro: & di pietre preziose: & laltro ne haueua doe: & erano uestiti de doi cādidissimi uestimenti da ogni parte ornati: & pieni de gemme preziose. Et erano questi di tanta bellezza che per niuno modo non si potrebbe imaginare ne dare ad alcuna p̄sona ad in

f z

CARTE

tēdere. Et uehēdo ambidui iuerſo di me quādo mi furoſo ap-
 preſſo ſtetenò uno pocho i ſilētio. Alhora colui che haueua
 i capo tre corone parlo & diſſe. Auguſtino che penſi de rende-
 re uere laude a Hieronymo molto ue hai ſu penſato: & ancho-
 ra nō hai trouata la materia: onde qui ſapi che queſto mio cō-
 pagno che tu uedi e Hieronymo: el quale cōe egli me 'equale
 in uita & ſanctita: coſſi in ogni coſa me e equale in gloria: Et
 quelle coſe che io poſſa fare: po fare egli: & in q̄ſto modo che
 io uegio Dio: e anche uede egli: & coſſi cognoſce & i tēde: nel
 quale ſta la beatitudīe noſtra: & de tutti li ſancti. Et nō ha ma-
 giore gloria o minore luno che laltro: ſe nō, quāto piu contem-
 pla la diuina bontade: ouero cognoſce la tarza corona che io
 porto piu de lui come tu uedi: & laureola del martyrio: per lo
 q̄le io fini la mia uira corporale: & nō e eſſo: bēche elli nel mō-
 do ſoſteneſſe fatiche: penitētie: tribulatiōi: afflētīōi: battitur:
 cōtumelii: & uirperii: & deriſioni da li homini: & tutte quāte
 le altre generatiōe de i iurie: & di coſe graue: & penoſe cō ſum-
 ma paciētia bonta p lo honore di dio. Intāto che tutto ſi ralle-
 graua ne le ſue iſfirmitade & pene ſi che ueramente fu marty-
 re. Ma percio che la ſua uita nō fini di coltello come io nō ha
 laureolo: la quale e data per ſignale a martyri. Le altre doe co-
 rone chi noi habiamo ſono quelle che ſe dāno ſolamēte a uer-
 gini & doctōri: acio ſiano da glialtri cognoſciuti. Alhora io lo
 domāda. Signor che ſei tu? Et egli riſpoſe: lo ſon Ioanne bap-
 tiſta: il quale ſon diſceſo qua giu a te mādato da dio p ſignifi-
 carti la gloria de Hieronāmo: la quale fa che tu la nūcia a la
 gente. Et queſto uoglio che tu ſapi che l'honore e la riuertētia
 che ſi i ſingularita a ciaſchūo, ſancto da tutti e receuuta: & nō
 penſare che i cielo ſia inuidia come nel mōdo: ne appetito di
 uolere ſignoregiare luno laltro cōe fra gli homini: Ma p ſmi-
 ſurata charita che hāno le anime beate tutte ſono unite i ſum-
 ma dilectiōe: & coſſi ſono lieti luno del bē de laltro: come del
 ſuo pprio. Anchora piu: qualunche ue il maggiore uorebbe chel
 minore gli fuſſe ēquale: & quaſi maggiore: pcio che ſi tēgono in
 gloria q̄l che uēgono luno a laltro: cōe ſe lhaueſſe i ſe pprio.
 Et coſſi il minore e cōtento dela gloria del maggiore come ſe lha

uesse i se & nō la uorebbe hauere douēdo mächare a q̃llo ma
 iore: anzi piu uolūtiera se fusse possibile gli darebbe de la sua
 medesima. Onde la gloria de ciaschuno p̃ se medesimo e cōmu
 ne gloria de tutti: & la gloria de tutta la communica e de cia
 scuno i singularita. Dicte queste parole tutta q̃lla sancta com
 pagnia se parti: & io suegliato del sōno subito senti i me tātō
 rechaldamēte di p̃fecta charita: che mai piu tātā nō haueua sē
 tita. Et da quella hora i nāzi mi nō senti mouimēto alchuno
 de iuidia ne de supbia: ne de arrogāza: ne dessi uitii alcuno pē
 siero: & dicio Dio si ne testimonii: el quale fa tutte le cose inā
 zi che si facciano. che p̃ la dicta uisione me rimase tātō feruore
 de charita che piu me rallegro daltrui benche del mio p̃prio: &
 piu desidero dēssere sottoposto ad altrui che signoregiare. Et
 questo ho dēcto non p̃ aquistare fama de lode: ma p̃ certificar
 che q̃sta uisione e uerissima: & nō uana come molti sogni: per
 li quali spesse uolte la nostra mēte e beffata. Et pho spesse uol
 te dio le grande cose & gli grādi mysterii nascosti p̃ sogni tro
 uiamo che ha manifestate. Adūche māifestiamo le sue opatio
 ni: pho che tutte sono p̃fecte: & i lore nō e niuna iniquitade:
 Et il sancto suo Hieronymo securamēte magnifichiamo: imp
 cio che ne la sua uita magnifiche cose: & ne la sua morte cossi
 lo riceue i cielo i sūma beatitudie la sua sancta aīa. Et e simel
 mēte in q̃sto mōdo honorifichati p̃ molte apparitioni. & mira
 culi che dio ha mōstrato ne la fine p̃ lui. Et e mirabile: laudabi
 le & glorioso i miraculi nō mai ueduti ne usati: p̃ la q̃l cagio
 ne e dhauerli grāde reuerētia: & da temerlo: & honorificarlo
 p̃ la gloria sēpiterna a lui data da dio. Adunche magnificamo
 lo: pcio che e glie sopra ogni nostra laude: & sia da noi manife
 sto a tutti li populi la magnificētia de la sua gloria: & non sia
 niuno che si marauiglie: p̃ che noi lodiamo colui che dio ha tāt
 to magnificato: & nō si pensi niuno p̃ aguagliare Hieronymo
 al baptista: & a li apostoli i sanctitade & i gloria di fare a loro
 iniuria: pcio che egli desiderano se fusse possibile de darli de la
 loro gloria & sanctitade la sua gloria: & la sua beatitudie e lo
 ro: & la lor e sua. Lhonorē de riuerētia che noi facciamo a Hie
 ronymo a ciascuno di lor facciamo i singularitade. Et q̃llo che

secretamēte se fa a Hieronymo: a tutti si fa. Adūche se tu desi
deri de honorare loāne baptista & li apostoli honorādo Hiero
nymo che e eq̃le a lor a tutti fai honore. Sicuramēte ogni du
bio & timore cacciato Hieronymo e eq̃le al Baptista. Nō dico
che sia maiore: pho che cō ogni diuotioē & reuerētia cōfessia
mo che niūo fu maiore mai. Questo mio smōe i sufficiēte ho
cōpiuto: bē chio sia uilissio & q̃si nulla: nōdimeno cō grādissi
ma deuotōe & riuerētia lo facto. Ad te uenerabile padre il mā
do cō puro cor & cō grā affectioē de aīo deuoto p̃gandoti che
le mie paroluze del mio piccolo īgegno & pouero dela mia po
cha sciētia a lodar la grādeza de Hieronymo. Tu lega nō q̃lle
deridēdo: ma cōportādole cō aīo & debita charita: & in q̃l mā
cho chio ho cōmesso di pocha laude de si excellēte sācto īputa
a la mia i sufficiētia: & la breue epistola: & la mēsurā p̃fonda d̃
le sue mirabil cose: īpcio che certamēte tutte le ligue de li hōi
terreni nō sarebeno sufficiēti a rēderli debita laude. O uenera
bile padre p̃goti chabbi misicordia de mi peccator: q̃do tutte
ritroui ī q̃llo loco doue se ripossa il sacro corpo de lo excellēti
simo Hieronymo che mi li ricomādi: che e gli prieghe dio per
me: īpcio che niuno dubita che quello che esso uole: & ado
manda a dio pienamente e exaudito.

Comenza la epistola del uenerabile Cyrillo uescouo de
hierusalē che mādō a sc̃tō Aug. d' miracoli d' sc̃tō Hieronymo

L uenerabil e solēne hō de gli altri uescoui Augustino
a uescouo Cyrillo uescuo de hierusalē: & seruo intimo
de tutti sacerdoti a uolere seguitare i uestigii de colui
la cui sanctita continuamente resplēde: cioe del beato glorio
so Hieronymo: la memoria del quale sera per benediçtione sē
piterna: del qual quanta sia la sua excellentia tu lo cognosci
specialmēte ne suoi costumi & doctrini: del qual intēdo parla
re: bēche per tutto sia reprobō & indegno: & quasi reputo che
in me sia audacia. Ma tanto mi constringe lamor che io tho:
sapendo che ti fara consolatione di sapere & udire de le sue co
se che io trascorro per lo amore che io ho uerso de lui: & di te
a far quello che io mi conosco insufficiente: cioe a dirte de soi
miracoli & sancte cose: le quale dio ha dimōstrati: & facti per

lui per exaltarlo nel mondo: & dimostrarlo glorioso ad ogni generatiõe. Imptato cõfidãdomi ne le tue oratõe cõminciãro a dire secõdo la tua deuotiõe richiede: & restrigero i breue di re le molte cose i poco. Nõ mi curo di narrarti la mia uisione molta marauigliosa: chio hebbi de lui nel di dela sua gloriosa morte: la qual so che ti sara facta notoria dal reuerẽde homo: la cui memoria non si uole dimenticare: cioe Eusebio nobil di Cremõa discipulo suo: nel q̃le risplẽde la sanctita del suo maestro. Et tu cognosci la sua doctrina: & la sua sapiẽtia & ualẽtia & excellẽtia: il qual seguito ne la celestia patria il tuo predilectissimo maestro Hieronimo doppo li duoi ani partẽdosi di q̃sta misera uita. Secũdamente che esso dimonstra p̃ gli soi aperti miraculi: de q̃li intẽdo qui a pien tractare al reuerẽdo padre Damasio uescuo de Portuẽse: & a Theodonio senatore d̃ Roma: & a Seuero suo fratello homo ualẽtissimo: & a q̃lla sanctissima dona Eustochia: & a te & molti altri: i q̃li al p̃sente nõ e necessario de nominarli: il q̃l Eusebio p̃ sue littere m̃ifesto a suo t̃po de la morte de sancto Hieronymo: p̃ la qual cosa sarebbe sup̃chio a racontare dapo q̃lle cose da capo che tu sai: i per cio lassaro q̃ste cose: il ñro dire se extẽdera a parlare sol de soi miraculi: quali non cessano de multiplicar̃ continuamente se condo che la tua deuotione dimãda i priã comẽzaro da Eusebio sanctissimo homo discipulo de sancto Hieronimo.

Miracolo del glorioso Hieronimo. Ca. xxix.

Apo la morte del glorioso hieronymo se leuo una secta de heresia tra greci: quale puẽne i fino a latini: che se sforzauano di prouare cõ false ragiõe che le aie de gli beati se doueano coniũgere unaltra uolta cũ li corpi inanzi el di de lo uniuersale iudicio: & erãno priuari de la uisiõe & cognoscimẽto de la diuinitade: nella qual sta tutta la beatitudine de sancti & diceano che le aie d̃ li dãnati fino a quel di del iudicio non erãno tormẽtare de pene: & la ragiõe che egli assignauano era questa. Cossi come laia infimilmente col corpo pecca & merita: cossi col corpo de riceuere meriti: ouero pene & p̃ questo seguitaua chel purgatorio nõ fusse: del q̃le le aie che non hãno facto p̃fecta penitẽtia de lor peccati iui se purga

ho: si che nō essēdo non se purgarāno. Quella pestifera secta multiplicādo noi catholici in tāto dolore icorremo: che ci era redio il uiuer p la q̃l cosa f̃gai tutti li mei cōp agni uescoui & altri hoī catholici che stessino ī oratiōe & ieiunii: acio che dio nō pmettesse la sua fede esser cossi ī pugnata da tāto falso errore. Et cōpiti. iiii. giorni ī oratiōe & ieiunii grāde marauiglia & forsi nō mai udita simigliāte. La sequēte nocte el glorioso Hieronymo māifestamēte aparso al suo dilectissimo figliolo Eusebio: il q̃l staua ī oratiōe: & cōfortādolo cōtinuo con benigno parlar li disse: nō hauer paura di q̃sta maledetta secta: cōciosiā cosa che tosto hauera fine: il q̃l Eusebio riguardādo resplēdeua de tāta chiarezza: che soi ochi abagliuano: onde p dolceza cōmicio a piāgere che a pēa poteua plare: & sforzādo q̃to io poteua crido: & disse. Tu sei el mio padre hieronymo pche dispi la mia cōpagnia: p certo io te terro: & nō re lassaro: & n̄ te ptirai sēza el tuo figliolo che sēpre hai amato: al q̃l glorioso hieronymo rispose. Figliolo mio dilectissimo: io nō te aban donaro: e cōfortati pche tu me seqtarai: īsieme seremo ī uita et̃na sēza fine. Va & ānūcia a Cyrillo & tutti li soi fratelli: che domāe tutti siati redunati īsieme cossi catholici cōe q̃lli de la secta ap̃sso il p̃sep̃io del signor oue iace il corpo mio: & tu fa recare el corpo de tre hoī: q̃li ī q̃sta nocte sono morti ī q̃sta citade: & caua nel loco oue ponesti il corpo mio: & toglì il sacco che io teneua adosso: & ponelo sopra lor & de p̃sente resuscitārāo: & q̃sta sera radice p extirpar q̃sta heresia: & diēto q̃sto disse a dio te ricomādo: & spari: factō il di el uenerabile eusebio: uēne a me che io era alhora ī bethleē & narrōe cio che hauea ueduto & udito dal beato Hiero. onde a dio & a lui redemo molte gr̃e: & de p̃sente faciamo radunare tutti catholici etiā multi de q̃lla maledetta secta nel p̃dicto loco doue il n̄ro saluatore nacq̃ de la uergine Maria p n̄ra salute: & doue era sepulto il corpo de s̃cto Hieronymo & richati li corpi de p̃dicti morti ne la presentia de tutti: marauigliosa cosa e la mise ricordia de Dio & sua disp̃satiōe: laq̃l in molti & noui modi usa cō li hoī che ī lui hāno sperāza. Quelli heretici sene faccano beffe nō hauēdo fede ne la potētia & magnificētia de dio

ma rallegrassi ogni christiano fidele: & cāte a Dio con iocūda
 uoce: pho che noi riceuerō la sua misericordia nel mezo del
 suo tēpio: hor apressandose el uenerabile Eusebio al corpo de
 ciascuno: prese il sacho & igenochiādose stese le mae uerso il
 cielo: & tutti uedēdolo disse q̄ste pole. Dio al q̄l niūa cosa e i-
 possibile ne graue: il q̄l solo fai le grā maraueglie & niun disp̄
 gi che i te habia sperāza. piaci ti di exaudir hor li preghi de soi
 fideli: acio che la tua fede: la q̄l hai data al populo xpīao pmā
 ga i tegra & n̄ corrupta p fin a la fin del mōdo. Anchora acio
 lo errore de costor manifeste p li meriti e prieghi del tuo glo-
 rioso Hieronymo: piaciati de rimettere le aie i q̄sti corpi le q̄l
 uolesti che uscissono: q̄lla oratōe finita tocādo ciaschuno p se
 dicti corpi col sacho: il q̄le sancto Hieronymo tenea longa le
 carne & subito la i a torno a ciaschūo de dicti tre corpi: li q̄li ap-
 ti li lor ochi manifestamēte i lor ueduti & tutti li altri altri se-
 gni de uita. Comicioron cō uoce apta a plare e dire a ogni gē
 re la gloria de le aie beate: & le pene de dānati le q̄l sostēgono
 i lo i ferno: & q̄lle che sostēgono q̄lli che si ptino da q̄sta uita e
 nō hāno facta pfecta penitētia de lor peccati impurgatorio: e
 disse mi dimādandoli io cōe san Hieronymo li hauea menati
 seco in padiso e purgatorio e ne lo i ferno: acio che uedendo
 cioe che i q̄sti lochi si facea il manifestassero a ogni psona: &
 uoi ritornareti nel seculo a uostri corpi fati pēitētia de uostri
 peccati si che cābiati de nō sostenere le pene che uoi haueti udi-
 ti: & sapiati che in q̄llo di e hora chel uenerabile Eusebio uiue
 ra in cielo: uoi da capo morerete: & se haueriti facte bē i sieme
 cō lui riceueriti uita eterna: la q̄l cosa fecero secōdo che dichia-
 riro piu ināzi. Facto q̄sto miraculo: grāde multitudine de po-
 puli de fideli: & di color diffēdiāo q̄lla seēta ueduto cossi grā-
 de & manifesto miraculo: & cōsiderādo li meriti grandi de san
 Hieronymo ringratorono il creator cō uoce grandissima: &
 cōfessoron il core: & trouorono al pfecto cognosimēto de la
 fede xpiana: cussi Augustino mio carissimo: dio pietoso alcūa
 uolta pmette che la nauicella de la sua sātissima fede nel ma-
 re de la p̄sente uita sia pcosa da londe de le ligue de li rei hōi
 ma nō la lascia affondare. Per la q̄l cosa te priego che tu sei de

forte aïo cōbattendo ualorosamēte: & nō temere de disputar
 & cōtrastare li psecutori de la fede de xpo: & nō te s'bigotire
 di poter pire sotto lōbra de lali de tātō pietoso & pōderoso pa-
 dre: il q̄l nō abandona li iusti p̄ghi de soi fideli essēdo facti cō
 perfecta sperāza de puro aïo: altramēte nō debeno esser exau-
 diti se nō quādo la nostra sperāza e cōiūcta cō lui: & q̄n non e
 cōiūcta lui dimāda cose illicite: alhora meritamo che nō ce ex-
 audisca: impcio crediamo a esso dio nō tātō cō la uoce: ma cō
 tutto il core q̄n siamo afflietti i alcūa aduersita: & esso che ce si-
 gnoreza p sua uirtu cōtinuamēte riguardādo cio cō gli ochi
 de la pieta sua nō ci lassara tentare oltra la nra possibilita: ma
 acio nō mi moua da uostro pposito ritorniamo a le cose gia
 rominciate. Hai uditā la resurrectōe de p̄dicti tre hoī: li q̄li i
 q̄llo di & hora chel uenerabile Eusebio passo de la ualle de q̄-
 sta uita simelmēte essi morine. Hora te uoglio narrare la mor-
 te del uenerabil Euse. poi la grāde moltitudine de miraculi de
 scto Hierony. de alq̄ti notabili te ne uoglio narrare p ordie.

Come il beato Eusebio passo di questa uita. Cap. xxx.

Enēdo il di: nel q̄l il beato Eusebio hauea hauuto uisi-
 one de san Hieronymo: come e dicto d' sopra che esso
 douea morire hebbe ināzi tre giorni grādissima febre
 uolēdo seguitare lorma & regula del suo padre scto Hiero-
 nymo glorioso se fe pouero e nudo i terra a soi frategli: & cō-
 forto ciascuno frate i singularita cō benigna cōsolatione ad-
 monēdoli sopra ogni cosa che pmāessino i lo amor de dio: &
 fecesi recar il sacco: il q̄l uestiua scto Hieronymo: & feceselo
 poner adosso: & disse loro che come fosse morto il suo corpo
 sepelissino ne la chiesa doue era sepulto il corpo de scto Hie-
 ronymo suo maestro: poi comicio a cōicar se del sanctissimo
 corpo de xpo cō grāde deuotiōe a lui ricomādādosī & a scti Hie-
 ronymo. & p̄duta la loquela & il uedere stete cossi tre giorni:
 & li frati stādoli dintorno legerono il psalterio: & la passione
 de xpo & molte altre scte cose: p certo io racōto a te: & a tut-
 to il mōdo una grādissima paura che nel di che lui mori doe-
 hore ināzi che q̄lla bñdecta aīa se prisse da q̄llo sctissimo cor-
 po fece si terribili acti che li monachi chi erano dintorno spa-

uétati tutti de paura cadeño in terra: pcio e gli strauolgeua li
ochi terribelmète similmète la faccia cridádo cō le mae unite:
& q̄si leuádosi a sedere diceua cō uoce crudele: io nō lo faro:
io nō lo faro. Tu méti tu méti. Et doppo q̄sto si gitto cō la fac
cia í terra: & cridaua aiutame fratelli mei che io nō pisca: la q̄l
cosa uedédo li monachi lachrymádo & tremádo li domádo ro
no. o padre n̄ro che hai? Et lui rispose & disse. Non uediti uoi
le schiere de demonii? li q̄li se lforzano di soprafarmi. Et dis
sino: hor che uogliono elli che tu faci? il pche tu cridi dicendo
nol faro. Et egli disse uoleano che io bialtemasse dio: pho io
cridaua non faro: & q̄lli li domádo rono pche ne ascódeue la
faccia í tra? egli disse p nō uedere il loro aspecto: il q̄l e tanto
horribile & sozo che tutte le pene de q̄sto módo nō sono niē
te a respecto de lor uedere: & dicédo q̄lte pole comício da po
far dicti acti. Et frati che eráo p̄sēti s̄bigotiti da paura & dolor
stauano come morti: & nō sapeáo che fare. Et dio el q̄l e glorio
so ne suoi facti maraueglioso & bēigno ne la sua maiesta: &
misericordioso uerso color che temeno nel tēpo de la necessita
nō li abádonna. Venuta lultia hora del suo passam̄to il glorio
so Hieronymo gli aparue benignamète cōfortádo: p lo cui ad
uenimēto tutta q̄lla turba í finita de demōii p paura de lui su
bito come fumo spari secōdo che piu mōachi testificorono: li
q̄li p disp̄satione diuina diffono che q̄sto uideno cō le lor ochi
pprii. Anchora p piu m̄ifesta pua tutti q̄lli che ui erano din
torno: udirono che Eusebio disse. O uenerabil padre uiene: p
che tu sei t̄ato ídurato? Al q̄l subito odédo ogni gēte una uo
ce rispose. Figliolo aspectami: & nō temere: pche gia nō te abá
donaria mai: cōciosiacoſa che molto te amo. E finita la uoce
pocho stádo el uenerbile Eusebio spiro q̄l hora simigliátemé
te li p̄dicti tre homini resuscitati morirono & p̄sōme che egli
ádo rono a la celestial patria cō Eusebio: imperho che q̄lli. xx.
di doppo la resurrectiōe che uissino fecino t̄ata penitētia che
sēta dubio sono egli beati. Nō si de tacer q̄llo che io íparai da
p̄dicti tre hōi resuscitati í q̄llo di che egli nō uiueterono doppo
lor resurrectiōe continuamète usai cō lor diffemi cose secrete
de l'altra uita: la q̄le aspectiāo dopo q̄sta breue uita & mutabi

CARTE

per desiderio che io haueua di sapere: staua cō uno di loro alcuna uolta da terza p fin a uespero: & ben che molte cose io i parasse da loro p uito al p̄sente p hauere cagione de dir breue alquāto cōtaro: & altre lassaro. Vn'altra uolta adādo io a uno di lor trouolo duramēte piāgere: & cō mie parole p niuno modo porte cōsolarlo: & i fin lo p̄gai mi dicesse la cagiōe de q̄sto piāto: & dicio domādandolo nō mi respondea. di che io i pora runamēte lo atri si: me lo dicesse: i fin lui rispose & dissi: se tu sapesti q̄lle cose che io ho aprouate sēpre haueresti cagione di piāgere. Alhora io disse: pregoti che mi dichi quello che hai ueduto: & un pocho tacette. & poi disse. Quāte & qual solo le pene & li tormēti: che si dāno nō solamēte a dāñati: ma etiā a quelli che sono i purgatorio. Alhora gli disse pome dar di cio nulla figura si che meglio potesse cōprēdere q̄ste cose cossi icomprendibile che tu di: Egli rispose se tutte le pene & tormenti: & afflictiōi che si possino imaginare in questo mondo respecto de quelle sono solazi & ogni homo che sapesti che son q̄lle pene: per certo prenderebbe anzi dēssere tormētato in questo mondo con tutte le pene che hāno sostenute li homini che sono stati da Adam in qua che stare uno di in lo inferno: o in purgatorio con una de le minore pene che iui sono: perho la cagione del piangere & del mio languire non e per altro se nō per paura: che io ho de quelle pene: quale sono iustamente date a peccatori. Onde sapendo io ho peccato contra il mio dio. Et so che in lui e sūma iustitia: nō dubito che io sero punito. Questa adūcha e la cagiōe del mio piāto: che se tu cognoscessi & hauesse ueduto q̄llo che io ho ueduto: haueresti cagione de marauegliarte se io nō piāgessi. Marauegliati de li homini che sono cechati: che nō si pensano come hāno a morire: & cō tanta securita sēpre offēdendo dio: nō curādosi de li terribile e crudele pene. Vdito q̄sto fo tochato duno dolore smisurato i tātō che li poreua parlare. Poi li disse. Che guai son q̄lli che tu me di: p̄goti che tu me dica: che differētia sia da le pene de lo inferno a q̄l d'l purgatorio? Egli rispose: nulla differētia ue pho che tātō grāde sono le pene del purgatorio: q̄to q̄lle d' lo inferno: saluo una cosa ue: q̄lle de li inferno nō aspecta fin: ma accre

scimèto de pene: cioe nel di de lo uniuerisale iudicio quādo in
 sieme li corpi con le aīe sarāno tormètrai. Ma quelle del pur-
 gatorio sono a tēpo: pho che purgati ciaschuno secōdo la sua
 colpa escono ī de & uāno a quelli beatissimi & ī finiti gaudii.
 Alhora io disse: sono ī purgatorio a tutti dati equali tormēti
 o diuersi? Et egli rispuose: diuersi: iui soñō maiori: & mīori se-
 cōdo la differētia & qlitā de peccati. Simigliatēmete ī uita etē-
 na le aīe beate secōdo li loro meriti cōtēplano de diuina bōta
 doue e tutta la lor gloria: & ciascūo e cōtēto de la gloria sua:
 & nō po desiderare piu ne uoler che se habia: auenadio che
 egli nō siano pari ī gloria: pho che luno posse de maggiore glo-
 ria de laltro: secōdo le ope de loro ope: ma se p qsto te nascesse
 alcūa admiratiōe che li sācti possino hauere maiore beatitudi-
 ne lūo de laltro: de qli solo, esso Dio e cagiōe: nel q̄l mai n̄ po-
 te essere diuersita: assai e māifesta labolutiōe del dubio: cōcio
 siacosa che la diuīa cōtēplatiōe e conoscmèto: ouer itēdimē-
 to desso idio che sia p merito de gloria ī ciascūo sācto po esser
 maggiore: & mīore secōdo la sua opatiōe. Onde tutte le aīe bea-
 te uedeno Dio ne la sua ppa essētia come egli & cognoscono
 alchūa nondimeno il uede, & cognosce meno de laltra: cossi se-
 cūdo che ciascūa lo cognosce piu & meno: tāto riceue maiore
 & minor gloria. Cossi de le pene de miseri dānati: bēche tutte
 le aīe de dānati siano ī lo īferno: nōdimeno ciaschuna e tor-
 mētata piu & meno secōdo a cōmesso piu & men peccati. On-
 de grā differētia e de le pene che sostēgono li xpiani po q̄lli de
 pagai senza niūa cōpassione sono maiore q̄lle de falsi xpiani
 & e iusto iudicio de dio: pho che li xpiani hāno riceuuto la grā
 del cognoscmèto de Dio & nō lhāno segtata ne de loro pecca-
 ti uolutoli remēdare odēdo ogni di lo maestramto de la sācta
 scriptura: & lhāno reputata ī darno: & io li disse: tu me dice co-
 se de grā terroī: onde molto me piacereia che q̄sta si cognosces-
 se: & credesse p tutte le mēte hūane: acio che li rei per paura de
 tāte & tal pene se cessassino da male opatiōe. Nō uolēdosi mē-
 dare p amor de tanta gloria acq̄stare. Poi gli disse: io ti pgo tu
 me dice q̄llo che te aduēne. quādo lanima tua se parti dal cor-
 po: onde mi rispose & disse: uenendo lhora ne laquale io mori

CARTE

subitamēte apparue nel loco doue iacea tāta multitudiñe de
 spirti maligni che mūo il potrebe pēsar de q̄li lor aspecto era
 tāto horribile a uederli che le pene che loro gittauāo nō se po
 trebe imagiāre: p tale che altri si disporebe piu p̄sto potendo
 cessare gittarse nel focho guardarli p spacio duno battere do
 chio: q̄lli uenēdo ap̄sso me tute lopatōe che io cōmessi mai cō
 tra a Dio: ma ricorrono a mēoria dicēdomi: hora uedi q̄to hai
 offeso idio: pho nō hauer sperāza de la sua misericordia: pho
 che tu sei tuto n̄fo. Et p certo sapi se nō p la diuīa misericordia
 mi de socorso nō haueria potuto resistere cōtro a loro. Ma p
 lo adiuto de la mia grā nel mio spirito spirato dal uero lume a
 le lor pole niēte affētiua. Et stādo ī q̄sta bataglia subito uēne il
 glorioso Hieronymo acōpagnato d multitudiñe dāgeli resplē
 dēti sette uolte cotāte piu chel sole. Et uedēdo q̄lli maligni spi
 riti: li q̄li me haueano cossi ītorniato & scādelizato. Vollesi cō
 tro a lor & cō terribile uoce disse. O spirti de malignita & do
 gni maledictōe pche seti uenuti a costui? nō sapeuate uoi che
 io lo doueua aiutare: di p̄sēte ui p̄tite & lassatelo: & le uostre ī
 fidie si dilōgāo da lui: q̄to e dilōgi loriēte da loccidēte. Et diēte
 q̄ste pole q̄lli spirti maledēti tutti si dispartirono cō grande
 stridore & crudeli urli. Alhora s̄cto Hieronymo disse a lūa d
 le pte de āgeli che erāo cō lui rimanete cō lui & nō ui partiti &
 aspectatemi tāto chio torni: & cōfortato un poco me p̄tisse cō
 tutti li altri āgeli subitamēte. Et li āgeli che rimaseno meco mi
 cōfortorono cō dolcissime & bēigne pole dicēdo: non temere
 sta cō la iō cōstāte & spera ī Dio: & egli te donera de la sua grā
 Et ī q̄sto ragionamēte essēdo lhora de la mia morte: el beato
 Hieronymo ritorno: & stādo ī sul sogliare de luscio disse cōn
 grāde uelocita uenitene. Alhora subito la iā mia se p̄ti dal cor
 po: & q̄ta fuisse la graueza & la cerbeza che io sēti nel p̄tir de la
 nima dal corpo: nō lo potrebe cōprēdere mēte hūana: & io nol
 crederei se nō lhauesse puato che se tutto lo ītēdim̄to hūano
 fuisse ī uno spirito & pēlasse q̄lūche pēa o dolore potesse esser
 nulla sarebe a rispecto del dolore & āgoscia che sēti la iā q̄do
 si p̄te dal corpo. Et cossi plādo era gia p̄sso a sera p la q̄lcosa ad
 uene caso necessario che a me cōuene p̄tir: onde nō lo pote di

mādār dī q̄llo che li aduene dopo la morte: ma pho che io desi
 deraua di saper q̄sto piu che tutte laltre cose. il secōdo di ādai
 a li altri doi che erāo mōrti: & resuscitati cō lui p cōpir dūdire
 da lor le p̄dicte cose: acio che la testimoniāza di tri hōi a me &
 a chi lodera sia piu certo. Adūche domādandoli comīciato a
 narrare da capo le dicte cose disse lor bēche q̄ste cose sīao mōl
 te utile audir: nōdimēo pche lodite da laltro uostro cōpagno
 nō mi curo de piu dire. Ma p̄goui mi diciati q̄lle cose ue adue
 niero. doppo la morte: a la q̄l dimāda rispose uno & disse: o Cy
 rillo tu sai bēche hai la īa: ma pho nō sai che cosa se sia certam
 te crede Che dio e p̄ncipio e fine: dal q̄l p̄cede ogni cosa: & n
 sai cōe se sia facto: pho che non el po cognoscere mētre sei cō
 q̄sta carne corruptibile sono p similitudinē a modo duno sp̄s
 chio: hora sō molte cose māifeste che p natura non possīao itē
 dere p defecto del n̄ro itēdimēto: hor come itēderemo le co
 se inuisibil celestiale & spūale. Alhora disse uero e cio che dice
 non dimēo p̄gori me diche q̄llo che sia e mi respōse. Sapi che p
 tēdosi la īa mia dal corpo con molta pena e dolor subito fu p
 tira ne la p̄sētia de dio p esser iudicata: ma come e pche modo
 q̄sto fuslenol so conoscere: & dico nō e da marauigliarsi: pho
 che la grauita de la carne cō la q̄l son coniuūto non mi lasta di
 cio hauer memoria apien dogni cosa: ma te dico stādo ināzi a
 Dio & uero iudice hebe grā paura dubitādo de la sentētia con
 tra mi desse: guai a lhoī mortali che non sāno ne pēsano certo
 sel pēsassino q̄to & q̄l e terribile q̄l iudice uederli la īa peccatri
 ce in suo conspecto: certo ñ peccarebon tutto il di come fāno
 miseri noi tutto il tēpo de la uita n̄ra peccamo: & non cōside
 ramo che dio tutti ne uede e de tutti ne conuera rēder ragiōe
 & uedēdosi la īa ne la p̄sētia de si facto iudice conoscerà tutti
 li soi peccati fin a uno minimo pēsiero & cōsi conosce noi on
 de pēsai in q̄te & q̄l paura erauamo: da una pte staua la molti
 tudine de demoni testimoniādo li n̄ri peccati comessi dechia
 rādo il modo che noi gli haueāo facti: si che niēte potēuāo con
 tradire bēche il iudice tutto conosceua: & non il cognosciāo
 inuissimo in quāto tremore & paura stauāo aspectādo la sētē
 tia di q̄llo uerissimo iudice: & oltra quello pareo che li nostri

CARTE

peccati cridaſſeno uēdeta. Onde nō era da la nra pre nullo ſo-
corſo ſe nō che cō grāde paura aſpectādo la ſētētia q̄le iuſtamē-
te ſe da a peccatori. Coſſi ſtādo ſubitamēte giunſe il glorioſo
Hieronymo reſplēdēte piu che tutte le ſtelle acōpagnato dal
beato Ioāne Baptiſta: & dal ſūmo p̄cipe de gli apoſtoli ſācto
Pietro: & da grādīſſima multitudīe de āgeli. Et iūgēdo i anzi
a la ſedia del iudice ī petro grā dal iudice che alquanto gli pia-
ceſſe īdugiare la nra ſentētia dicēdo come noi lhauemo ī grā-
de riuerētia & deuotōe: & āche pche noi eramo neceſſarii per
extirpare p la nra teſtimoniāza el p̄dicto errō. Onde merito
di riceuere la īperrata grā. Et alhora ce mēo ſeco dechiarādo
ce tutte q̄lle beatitudīe che hāno le aīe beate de īeſtīabile grā-
acio che de cio poſſiamo rēdere teſtimoniāza: & poi ci menoe
ī purgatorio & ne lo īferno: mōſtrādoci cio che gli era: & uol-
ſe che noi trouaſſimo expiētia de q̄lle pene: & facēte tutte q̄ſte
coſe uēne lhora ne la q̄l el beato Euſebio rocco li corpi noſtri
cō q̄llo ſacho el q̄le portaua ī doſſo ſācto Hieronymo. alhora
ſācto Hieronymo ci comādo che noi tornaſſemo al mōdo a li
corpi nri: & che noi teſtimoniāo tutte q̄ſte coſe che noi hauēo
uedute pmettēdoci che da iui a. xx. di ſe noi faceſſimo debita
penitētia de tutti li noſtri peccati cōmeſſi noi ādaremo con lo
beato Euſebio ī uita eīna: el q̄l alhora doueua morī. Et coſſi
dicēte le pole p̄dicēte le aīe noſtre ſe conīūſēo con li corpi noſtri
Percio certamēte Auguſtino mio cariſſimo grāde paura e de
hauere de q̄ſto: & douere bene eſſere ī tremore: & exēpio ne le
mēre de gli homini mortali: acio che nō trāſcoreſſino ne le of-
ſe de Dio tutto il di come fano pamor de acq̄ſtare uane coſe
terrene. Onde mi penſo che molti ne ſono che errano & uano
ī p̄ditiōe accecati da la dritta uia: li q̄li ſe ſapeſſino queſte co-
ſe udire da coſtore le quale te ho dicēte: che me ſon coſſi certo
come di nulla coſa che io ſia piu certo: forſe molti ſe aſtarebo
no da molti mali che fano. Et pho noi che lo ſapiamo ſiamo
obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gēte ſecō-
do che tu mi narri p le tue littere io tacendo di preſente: & a-
lhora intendo di narrarti a bocha tutte queſte coſe diſteſamē-
te: & perho non curo diſtendermi piu ī dire di queſta materia.

Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio p narra
re li miraculi che gia di sopra ícomiciati de la morte sua: & de
pdicti tri hoi il piu breue che io ho potuto ho significato: resta
no certe cose che mi píso: che te piaceráo doppo la morte del
uenerabile Eusebio multi miraculi móstro Dio p lui p la san
ctita de la sua uita pfecta: de quali al p sente ne diro due sola
méte. Fu uno monacho di qllo monasterio: el quale hauea p
duto el uedere p molto lachrymare: & p supchio uegliare di p
sente come tochoe có la sua faccia il corpo del beato Eusebio
riebbe pfecto uedere. Portáo noi a sepelire il sanctissimo cor
po ci riscótriamo í uno ídemoniato: & subito fu liberato. Se
pelimolo a lato a la chiesia: ne la quale era sepulto il corpo de
sancto Hieronymo: & cossi nudo a modo del suo maestro có
gráde riuerétia. Et nel cimiterio de la pdicta chiesia furono se
peliti il corpo de li pdicti tre hoi: li quali morirono í qllo di &
hora chel beato Eusebio. Hor qui fo fin a le sue cose: & segui
tamo a narrarti le cose pmesse de grádissimi miracoli de factio
Hieronymo. Miracolo de Sabiniano heretico.

Osto nel prato fructifero & iocúdisimo: cioe de mira
coli facti p sancto Hieronymo p fare una corona bel
lissima de fiori a suo honor: & a nostra fermeza: & salu
te de color che ueráo doppo noi de soi miracoli: ne diro iusta
il mio pottere cose utile: & de quali il prio sera qllo di Sabinia
pessimo heretico il quale tu bene cognosci Sabiniano aucto
re de le heresie pose in lesu christo due uoluntade. Et pezo che
alcuna uolta se discordauano insieme. Et a cófirmatione de q
sta sua falsa heresia & opiniõe. Per qsto puar allegaua lo euā
gelio: & diceua Christo disse: O padre mio celestiale se puo es
sere passi da mi qsto calice de la passiõe: & qui su formaua fal
se ragiõi & íuestigabili dicédo: che luna uolúta uoleua mori
re: & l'altra nō. Cossi la passione fu íportúa: & diceua che xpo
uoleua assai cose che egli non hebbe: & p qsta cagiõe noi catho
lici adoloremo: si che nō si potrebbe dire: pho che esso serpète:
& lupo rapace uestito del uestimento de la pecora pueruua el
populo a noi commesso. Et p mostrare maiore efficacia de la
sua recte cóposo uno libro puando con le íiuste & false ragio
s

CARTE

ni q̄sta sua pessima opiniõe. & acio noi li dessimo piu fide lo i
 ritulo i sancto Hieronymo. Et uenendo noticia a noi di q̄sta
 falsita: sapendo noi come sancto Hieronymo pocho innanzi
 che morebbe hauuaa facto una epistola de lo extirpamẽto di q̄
 sto errore. lo i uitai il p̄dicto heretico cõ li suoi discipuli: & tut
 ti coloro che a questa iniquitate se accostauano. Vna dome
 nica ne la chiesia de Hierusalẽp disputare questo errore ini
 quissimo: nel q̄l radunato cõ tutti li mei compagni uescoui. &
 molti altri fideli catholici. Et ad laltra parte il p̄dicto heretico
 cõ suoi discipuli maluagii. Cominciamo a disputare sopra il p̄
 dicto errore: la q̄l disputatiõe comẽcio a nona & duro infino a
 uespero opponẽdo contra noi q̄llo heretico allegando q̄llo li
 bro che lui medesimo haueua cõposto: & in lo q̄le portaua tã
 ta deuotiõe & riuertẽtia: che cio faceua sempre diceua al nome
 de dio & de sãcto hieronymo: p̄ la q̄l cosa era da ogni parte chia
 mato Giron: leuosi dritto forte adirato cõtra q̄l heretico ello
 rispose disse: onde hai tu tãta audacia che habi cõmessa tanta
 iniquitate de i titulare uno libro de tãto errore i nome de sãcto
 hieronymo: onde fra loro fu lõga cõtentiõe dicẽdo luno a lal
 tro grãdissimi uituperii: a le fin abidui de cõcordia ordinorno
 che i fin a laltro di a hora de nona stesseno a uedere se sancto
 hieronymo de q̄sto nõ mōstrasse grãde miracolo e chiaro: fus
 se mozo il capo al arcivescouo: & se gli ue mōstrasse miracolo
 fusse tagliato il capo a lo heretico: la q̄l terminatiõe finita ri
 torno ciascuo a casa sua: & noi tutti i q̄lla nocte di continuo
 stemo i oratiõe p̄gãdo idio che nauitasse i q̄sto bisogno: il q̄l
 sēpre seccorre color che i lui hãno p̄fecta speranza: ne la cui sa
 piẽtia nõ e numero. Venuto il di & hora q̄l heretico uiene in
 chiesia cõ soi maledetti discipuli discorẽdo p̄ la leticia hora in
 qua hora i la: & come leoni rugẽti domãdaua il seruo de Dio
 p̄ deuorarlo q̄li come i lui fusse tutta iustitia: & p̄sando che
 idio nõ i tendesse & nõ exaudisse le prieghe de soi serui: ma co
 me homo fuoro dogni bono sēno credeua se pottere fare cõe
 era usato de fare de molte altre sue maluagie opere: de che in
 corso nel lazo del piculo de che uoleua a laziare el seruo de
 Dio li staua tutta la multitudiẽ de fideli radunati i la chiesia

& ciascūo se recomādaua a Dio: & a s̃cto Hieroñymo il glorioso hieronymo sopraſtaua: & i fingiaſe de nō udire a modo de colui che dorme facēdo uiſta de nō i tendere le ſācte oratione de q̃l populo p fare el miraculo piu apro: & io tutto lachrymoſo & ſtupēfacto: marauigliā dome come ſācto hieronymo pareua che fuſſe da noi coſſi de lōgato pure aſpectaua cō ſperāza q̃l coſa doueſſe i contrare: & a le fin nō apparēdo miracolo alcūo. Quello heretico comicio ad i crudelire cō rabia canina dicēdo chel tēpo era paſſato de la pmeſſa che Siluāo hauea facto. Onde il ſanctiſſimo Siluano ando allegro: & ſenza paura come ſe andaeſſe a noze al loco de la iuſtitia peſſere decollato cōfortādo q̃lli ueſcoui & altri catholici che erāno pſente dicēdo q̃ſte parole. Cariffimi rallegrariue meco i gaudio & non ue cōtristate. pcio che idio nō abādona color che i Dio ſperāo & ben chio non ſia exaudito di q̃ſto merito p li mei peccati cō meſſi maior pena: diſto q̃ſto ſe i ginocchio i terra dicēdo: o ſancto hieronymo aiutame ſe a ti piace: bene chio ſia degno di q̃ſto iudicio & magior: nōdimeno piaciati a ſoccorrere la uerita: acio che la falſita nō prēda audacia. Et ſe la mia petitiōe nō fuſſe licita aiutame i q̃ſto pūcto de la morte: acio nō perīſchane le pene de lo iſerno: & trouami gratia: acio io ſia partecipe de la eternal gloria: Hauēdo diſto queſte poſe el ſuo collo al iuſticiaro p̃gando chel ferīſſe. Alhora el iuſticiero leuo la ſpada per tagliarli a un colpo il capo: & ſubito aparſe ſancto hieronymo uedendo tutto il populo & con la ſua mano preſe la ſpada & comando a Siluano che leuaſſe ſu & riuolto contra quello heretico: riprehendendolo dicēdo cōe era ardito di cōponcre libri falſi i nome d'altri & minaciādolo ſe parti: & diſſi li a te uera ſimile iudicio che uoleui faē a coſtui: & imātinēte che ſancto hieronymo fo partito el capo de lo heretico cade i terra partito dal corpo: come ſe lo iuſticiero lhaueſſe trōcato cō la ſpada: il q̃le miracolo fu ueduto da tutti q̃lli che iui erano: & marauigliandoſi renderono laude & gratie a lo eterno dio: & a ſācto Hieronymo. Li diſcipuli de lo heretico tornorono a la ſede xpiana. Hor uedi q̃ta fu la efficatia & ſperāza d̃ q̃l uenerabil pōtifice i dio & i ſcō hierōymo: el q̃l nō hebe paura

CARTE

de la morte de la uerita. Questo ueherabil arcivescouo certa-
mēte e facto exēpio di tutti li xpiani. nō e xpiano colui il qua-
le teme de morire p la uerita: se xpo se dispose de morire p ri-
cuperarni & trarci d la sūitu del demōio. Adunche noi nō de-
biamo temere de morire p suo amor q̄do accade il bisogno. i
pho chi nō cōbattera arditamēte non sēra coronato de la uictō-
ria eternal gloria.

Miracolo de l'arcivescouo Siluāo.

Ca. ii.

Erho che de Siluāo hai udito alcūa cosa uoglioti nara-
re de lui alcūi altri miracoli: nō meno marauigliosi de
q̄sto di sopra al mio parere p lui facto: del q̄l sono rāti
testimonii q̄ti erāo homini ne la citta de nazareth. & de bethlē
il q̄l uidēo cō loro pprii ochi q̄l ātico spere cioe il diauolo: il q̄l
p la sua supbia fu pfūdato di cielo nel abyssō de lī ferno hauē-
do iuidia a la sātita del p̄diēto uescouo Siluano fortemēte cō-
mosse cōtra lui p darli ifamia: acio che cō lor li quali p lo exē-
pio de la sua sātita si reuelauāo tornādo a la uia de la dicta
cōuersione recadessino ne li ufati peccati. Adunche q̄sto mali-
gno serpēte uso una tal astutia che una nocte egli p̄se forma
del p̄diēto Siluano & ādo a una casa ne la q̄l era una nobil do-
na: la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & i trando nel di-
cto lecto q̄l demonio mōstro di uolere usare cō la dicta dona:
illicitamēte dimādādoli che li piacesse di cōsentir. p la qualco-
sa la dona spauentata di paura non cognoscēdo costui & essē-
do sola i lecto sentēdosi a lato questo homo nō sapendo altro
che far: comicio a cridare cō gran uoce: itanto che si distoron
tutti q̄lli de la casa: & similmēte de uicini & tutti corsino al le-
cto de la p̄dicta dona: & trouādola tutta sbagorita dimādo-
no q̄l che lhauea. i quel tāto el demōio se nascose sotto il lecto
& la dona risponde lor & disse: come uno homo era uenuto al
lecto p farli uilania: unde quelle p̄sone cherano iui se mossino
a cerchare p tutta la casa p trouare che fusse q̄sto homo: & ha-
uēdo cerchato uno bon pezo p la casa cercoron sotto il lecto:
& trouorono q̄l pestifero demōio i forma de hō ne la figura
de lo arcivescouo Siluāo: & apreseno le lume p uedere chi fusse
q̄sto homo & riguardādo fissamēte a ogni hō parue che fusse

il uescuo Siluão. Alhor diuētorono tutti stupefacti: & non sa-
peão che fare: ne che dire: sapēdo il nome de la sua sãcta fama.
Ma pur li disseno: do perche sei mosso a cossi palese peccato?
Et ello rispose: hor che mal ho io facto da poi che questa bona
dona di cio che me iuitoe: la q̃le rispose uedēdo la dona disse
lachrymādo che nō diceua il uero. Alhor q̃llo maledetto p̃ i ci-
tare piu q̃lle p̃sone a odio cōtra q̃llo sãcto hō Siluão: acio che
piu lo ifamasseno a parlare de tãta desonestade che conturbo
forte le orecchie de auditori: i tãto che nō lo poterono sostener
de odire. Onde cō grãde uituperio: & menacie lo scazorono
fuora d̃ la casa. Et uenuti de q̃lli cherāo stato a q̃sto facto cō
mīciorono a dire: cōe lo arcieuescuo Siluão era hypochrita cri-
dauāo dicēdo: chera degno dessere arso dicēdo il modo come
lhaueua trouato: & il desonesto parlare che hauea facto: p̃ la
q̃lcosa tutta la citra de Nazareth fu cōmossa cōtra lo Arcieue-
scuo i tal mō che qualunche ludiua ricordare lo biastemana.
Onde puenēdo a le orecchie del sãcto homo q̃sto facto: & sen-
tēdo si inocēte: & non culpeuole de cossi facta i famia: de la q̃l
egli era ifamato mostro la sua sãctita & p̃fecta paciētia: pho-
chel suo cor nō se cōturbo: ne la sua līgua nō se cōmosse a par-
lare niuna pola de ipaciētia i tãta aduersita & i iurie: q̃le egli
era facta & dicta pla p̃ dicta cagiōe: ma semp ringraciādo dio
cōfessando che q̃sto degnamēte meritaua p̃ li suoi peccati. O
augustio che diro di me? che nō chio iusta il mio pottere non
fugia le iurie: & uituperii: ma p̃ ogni piccola paroletta che me
sia dicta me scādeliza & uēgo i ipaciētia: desidero li honori: &
nō uorei affaticharmi bē chio so che uolere aquisitare el rea-
me del cielo: nō ce altra uia se nō p̃ fatica: tribulatiōi: & affli-
ctiōi: Adūche che posso qui dire: se nō guai me trouādomi di-
scordiāte de la uita: & costumi de sãcti hōi. Et uedō che trouā-
domi discordāte da loro in q̃sta uita sequitarmi q̃sto che saro
discordāte ne loro gloriosi p̃mii. Queste cose sono da piāgere
& da mi dico tãto piu graui: q̃to cōsidero la uita d̃ sãcti & mia
Certo io me marauiglio: che uedēdo q̃ste cose nō se cōuertio
e sequitano la uita de la salute lassando la uia de li uitii & de
la p̃ditione. Io sono de q̃lli che ce p̃ māgono: & nō mi corrogo:

& q̄llo che io diro hora e uno ricoprir de la mia uergogna. Io
 so che piu uolte uidi la bocha de Siluão che la maggiore beati
 tudie che egli pottesse hauere i questa uita serebbe che egli se
 uedesse essere disprezato & cōculcato da tutti gli hōi p amor
 de dio: hor ritorniamo al pposito: tãto crebbe la dicta ifamia
 uerso Siluão che i fine i alexãdria & Cypri: & ne le cittade &
 uille si sparfe: & q̄si era diuulgata in bocha dogni psona. Ben
 che lo inimico: il q̄le hauea cōmesso coranto male li portaua
 molta iuidia uederlo cossi paciète: ma nō hebbe pottere dap
 pressarseli al calcagno: ne al fogliare de la casa sua cōmouer
 lo ad ipaciétia: ma dio del cielo: il q̄l sostène: & uole che soi fã
 cti sostégano grãde tribulatiõe p farli grãdi & meritorii de la
 sua gratia: nōdimeno q̄do uiene il tēpo de la necessita etiãdio
 in q̄sto mōdo li subuiene: Hora cōpito lãno del diauolo p sua
 asturia le p̄dicte cose hauea cōmesso lhomo de dio occultamē
 te se parti de la citta de Nazareth p dare locho un pocho a q̄l
 la gēte: & adone ne la chiesia: ne la q̄l era sepulto il corpo del
 glorioso hieronymo a porto duno suo refugio e sopra la sua
 sepultura: e possesi i oratione: & iui stete p spatio de due hore
 cossi stando uiene uno homo pien de iniquita & intrando in
 la chiesia uide lhomo de dio stare in oratione sopra la se
 pultura de san hieronymo: & cōtēdoli a desso come dracon
 feroce reprovolo dicēdo come esso sottraheua le femine a le
 sue libidinose uolūta: al q̄l Siluão agnello inocente p hūilita
 come era usato godēdo de q̄la uillania il p̄gaua dicēdo. De di
 me da capo q̄sto facto: & i q̄llo se delectaua dudirle & despre
 giarle: p la q̄l cosa udēdo quel ladrō a furia trasse fuora il col
 tello che hauea a lato p ferire ne la golla larciescuo. Alhora
 uedēdosi Siluão menar il colpo crido dicēdo: o sancto hiero
 nymo soccoromi: & subito la mano dritta de colui se riuolsi
 & feri semedesimo per modo che colui cade morto in terra: si
 che degnamente cade nel iudicio che uoleua punir lo innocē
 te: e questo fu gran miracolo: ma quel che seguita non fu mi
 nore. Vn'altra pessimo homo soprauegnendo qui e uedēdo
 morto quel homo a lato a larciescuo auisandosi che lhauēf
 se morto subito: prese il coltello per occidere Siluano: e non
 mi uolēdo extēdere in longo parlare: & a costui aduene simel

iudicio che laltro nō essendo anchora caduto a terra il p̄dicto
secūdo hō dui altri hōi i trando ne la dicta chiesia: & cio uedē
do e nō cognoscēdo il diuino iudici imaginādo si che q̄lli hōi
cidi hauesse cōmesso lhō de dio. Lun piu che laltro de q̄lli i grā
furia e p̄zia acceso tutto dira q̄to piu potte comicio a crida
re: o ladro anchora sei fermo ne la tua reita? te cōstringe le fe
mie a peccar carnalmēte: & occultamēte occide li homini: per
certo hogi sera q̄l di che la tua iniquita hara fine. Subitamen
te con grā furia cō la spade i m̄o li corso adosso p̄ occiderlo.
Alhora siluano come era usato crido dicēdo. Hieronymo soc
corrimi: & p̄ diuino iudicio aduene simile a costui come ad al
tri dui: p̄che semedesimo occise. Laltro cōpagno uedēdo tale
maleficio comicio a cridare cō la maior uoce che pottea dicē
do: correte qua ogni gēte: ecco siluāo arciescūo homicidioso
il q̄l nō sol e cōtento uituparle done: ma li hōi cō suoi incanti
occide: al q̄l cridor molti corsino: qui si leuo grā rumor che le
uoce resonauā i fine a laere dicēdo tutti: larciescūo Siluano
mal homo e degno desser arso: & q̄sto facto uenēdomi a orec
chie mossomi cō grāde tristitia: & lachrymādo andai a tāta cōf
si i famosa: & giūto chio fu uidi lo i nocēte stare come agnello
i fra lupi i latrati & come fra cani affamati cō grā rabia: con sū
ma hūilitade: & stare lieto come se fosse in una grā p̄speritad
& ni una altra cosa dicea se io nō son degno di q̄sto: pho chio
ho offeso el mōdo q̄lle gēte lo prēderono: & forte lo battero
no egli cō tāta leticia sosteneua ogni iuria de parole: & de fa
cti come se degnamēte hauesse meritado. & io ingegnādo de
poner silētio al populo p̄ un poco mitigiar il furore alhor egli
piu se i firmauāo ad iracūdia: hor hauēdolo p̄so & tirādolo fo
ra de la chiesia fo ueduto el beato hierōvmo leuare: onde egli
iacea cō tāta claritade de lume che li ochii de color chel uedea
no nō lo poteāo sostenere tāto splēdore: & tutti se marauiglia
uāo uedēdo ragi che de lui uscūāo: & uenēdo al suo deuotil
sio Siluāo p̄ aiutarlo cō la sua m̄o p̄se la m̄a dritta de Siluāo
& comādo a color chel teneuāo cō terribil uoce chel douessio
lassare. Onde fo de tāta uirtude q̄sto comādamēto che innāzi
lhauesse cōpito d̄ dir tuti spauridi p̄detēo ogni uigor d̄ forza

CARTE

de lor corpo: & cadeno i terra come morti. & facto q̄sto uha femia i demoniata gli gitto le mane a li piedi: laq̄l con piu cadene era ligata: menata a la chiesia p essere liberata: apressado se al fogliar de la porta comicio a cridar cō uoce & urlu terribili p li demonii che gliera i corpo dicendo: misera me io son tormetata inanzi el tēpo p te glorioso Hieronymo: ilq̄l facto Hieronymo disse: O spirito maligno partite da q̄sta seruua de dio: & partito manifestate come tu falsificasti la forma de Siluano: & dimostrate a tuti costoro ne la forma de Siluano. Al hora quel diauolo p comadamēto de facto Hieronymo uscì de la p̄dicta femia: & mōstrossē a tutta gēte ne la p̄pria forma & figura del arciescouo Siluano & narro che tutto cio haueua facto p i famar lo seruo de dio: & dare de lui male exēpio a tutti. Et dicte q̄ste parole q̄llo maligno spirito se pri de la chiesia cō grādissimi stridi & urlu. Et facto q̄sto hieronymo nō lassaua la m̄e dritta d Siluāo suo buo dicēdoli cō dolce pole: carissimo che te farebbe i piaceŕ che p me se potesse faŕ? Et colui rispose: signor che tu q nō mi lassì: al q̄l san hieronymo rispose: sara facto cio che tu domādi: dūque tostamēte ne uiene dopo me. & dicto che hebbe san Hieronymo. q̄ste pole: & stando p spacio duna hora effēdo p̄sere tutta q̄lla multitudie larciescouo Siluāo redi lo spirito a dio: p laq̄l cosa tutti si marauagliorono di tāta nouitate mai piu nō uditā: & subito da ogni pte moltitudie de gēte maschi & femie grādi & picoli traslono: & cō grāde spargimēto de lachryme & uoce lamēteuole & sospiri: cōfessorōi peccatori: adomādorono pdonāza d la iuria dicta & facta cōtra Siluāo: & p tutta q̄lla nocte la moltitudie nō si pri de la chiesia. Venuto il di chiaro tutto il chirichato cō molta altra gēte d la cita d bethleē: & nazareth q̄llo sanctissimo corpo & con grāde honōr fu portato & sepelito ne la chiesia d nazareth riuertemēte cōe si cōuenia. Restano a dir ācora molte pole di marauigliose cose del beato Siluāo: ma p che io i rēdo de dir altre cose nō men utile: nō mi uoglio stēdere piu i dir di q̄sta materia. Io te uoglio narraŕ alcūi miracoli liq̄li i parte ho udito da testimonii degni de fede: & parte ho ueduti cō pprii ochii. Miracolo de doi gioueni Ca.iii.

Vrono doi homini nobili & richissimi de la cita d' Ale
f xadria: li q̄li nō erāo christiāi: & uedēdo le grāde mara
 uiglie d' fācto Hieronymo se ptiron da la cita de Ale
 xadria cō mo' to hauer & molti seruētī d' deuotiōe p uenir a ui
 sitar il corpo de san hieronymo: & essēdo i camīo se smariro
 no i la uia: & puenero i uno boscho: nel q̄l nō uedeano uia cal
 pestrata da hōi ne da bestie: onde se aricomādorno a sā hierōy.
 che fusse lor guida: & i q̄llo boscho habitaua uno ladrōe che
 haueua sotto se piu de. cccc. ladrōi: & lui era capitano: & ha
 ueua ordiato che una parte de lor stessino i certi passi: & cossi
 ne stauāo i molti lochi alcūi di lor: & occideāo: & robauāo q̄lū
 che uenia a lor ne le mae & la roba a p̄sentauāo a lui. Onde pa
 sando color q̄sto p̄cipe li uide: & chiamo tre de soi ladrōi &
 disse: adate: occidite & robate color: di p̄sente fuorono mossi:
 adorono drieto lor: & sopragiungēdo li mirabile cose de, q̄sto
 glorioso san hier. uidenō dicti ladrōi: li q̄li p̄ria nō haueua ue
 duro se nō li p̄dicti doi hōi che cō lor era moltitudine d' hōi: tra
 li q̄li era uno ināzi tāto risplēdēte che nō si poteua riguardare
 ond' a p̄dicti ladrōi itro adosso una paura & stupore che nō sa
 peā che far se nō ritornare adrieto: & abādōnādo costor: & ue
 nedosi riuoltarōsi: & uidēo li p̄dicti doi hōi solo cōe da prima
 teneāo lor drieto senza niuna cōpagnia: ond' forte se marau
 gliorono: & credēdosi esser beffati ricomīciorono a tenere lor
 drieto: & q̄to furō lor a p̄sso uidēo cherāo cō q̄la cōpagnia che
 p̄ria haueāo ueduta: a lora molti sbalorditi subito ritornorō
 a drieto cō grā freta a lor principe il q̄le li aspectaua & iuncti a
 lui narorōgoli il fācto cōe era a lor incōtrato: di che eli rispose
 forte dicēdo: cherāo smēorati & pazi: & subito chiamando do
 deci ladrōi & disse andate con q̄sti tre & iūgeri q̄lli doi homini
 & occidetili & robateli: ond' subito furō mossi p̄dicti. xii. ladro
 ni & uano a drieto a li p̄dicti doi homini: & guardādoli da la
 longa n̄ uidēo se nō p̄dicti doi homini: ma come foron a p̄sso
 li uidēo a compagnati con q̄lla simile cōpagnia che dicta di
 sopra. Onde fugiron forte e p̄dirono ogni uigore di forza &
 non fuoron arditi ap̄ssarsi a lor: ma seqtorono lor ap̄sso p ue
 dere doue egli ariuaesseno con grā tōre non sapēdo che homi



CARTE

ni quelli fussero. Hor auēne che q̄lli doi homini de Alexādria uedēdo quelli latroni nō sapēdo che fussero: uedēdosi ī su la sira nō sapēdo che fussero: uedēdosi ī su la sira nō sapēdo ond' albergare la nocte se uano a dicti ladroni credendo che siano altri che uadano p' loro facti e nō latroni p' hauer da lor cōsiglio: & riuolgēdosi a lor q̄lli latroni aptramēte uedēdo che costor sono solamēte doi homini: p' la q̄l cosa li latroni prendeno uigor: & uēgon a loro īcontra: & iūcti ī siemi salutoronli. Al hora li latroni domādorono costor che sono e de q̄l paese doue uano. li q̄li respondēdo noi ueniamo dalexādria e de la siamo & ādamo ī Bethleē p' uisitar le reliqe de san Hieron. In q̄sto ragionamēto iunse il p̄cipe d' latroni e disse chi erano q̄li homini che eran cō uoi? Et q̄lli Alexādrini se marauagliorono uedēdo q̄ste parole: & dicono che poi che ītrorono nel boscho nō haueāo ueduto: ne udito altra p̄sona che lor. Al hora essi disse no lor cio che haueuano ueduto p' ordie. Onde li cōiurorono che debiā dir la cagione cioe donde questo debia esser p̄ceduto: & se cognoscono color li q̄li erano con lor & egli dicono che non: & che certo altra cagione nō sano: se non che se ricomādorono a la guardia de miser s̄cto Hieronymo. Ma ue diciamo alcūa cosa di questo che uoi diti habiamo ueduto per questa cagione q̄lli dicti ladroni: tochoi de la gratia del spū s̄cto: il q̄le spira doue lui uole d̄posta ogni grāde ferocita che p̄ia hauean: gittarōsi ī terra a lor piedi p̄gādo che douesseno a loro p̄donar m̄ifestādo lor pessimo p̄siero: & menoronli a gli loro altri cōpagni ladroni. Onde giōgēdo costoro ne la p̄ia hora de la nocte a li dicti altri compagni narrorono a lor tutto cio che gliera īcontrato p̄gādo con grande hūilitade che se conuertissero con loro deponēdo ogni mal fare: & con loro īsieme senandorono a uisitar il corpo de s̄cto Hiero. Di che coloro di q̄ste pole se fāno beffe minazādoli: che se nō se rimēdano di plār piu di q̄lla materia: che occideriano loro cō loro p̄cipe. Coloro hauēdo pur lopinione bona & ferma non cessauano de p̄garli che se rimēdassino di tāto male d' che una grā pte de loro se leuorono con molta furia & con īpeto cōtra q̄lli cōuertiti con le spade ī mano: di che coloro īuoco,

ròno il soccorso de san Hiero. p diuino miraculo coloro non poterò leuar le spade: ma caderono a lor de mão: onde gli cōuertiti pgoron: san hieronymo pcolor: di che subito se cōuertirono: o p q̄ti modi dio riceue laia a salute. Questa multitudo de ladrōi subito cōmossa cō alta uoce rēgratirono dio: & il glorioso hieronymo cō fede de ādare a uisitar le reliquie sue: passon il mare piu de trecēti homini: & pueneron al sepulchro del beato hieronimo publichādo adogni gēte q̄sto facto & doi alexādrini se feceron baptizare: & abādonorono le cose terrene: & itronono i religione: & li ladroni simelmēte uenerō a luce de ueritade p li meriti de san hieronymo: & da quinci i nanzī feceno perfecta & laudabile uita.

Miracolo de doi gioueni romani che andorono in Bethleem.

Ca iiii.

On molto tempo passato secondo le littere hebbe de **n** constātinopoli narromi un simel miracolo a q̄to. Furono dui gioueni romani che se partiron da Roma p andare in Bethleem per uisitare il corpo de san hieronimo. Et iuncti in una cella apresso Constantinopoli innanzi che fusse no a la predicta uilla iui apresso trouorono dui homini morti quali non se potea sapere che li hauesse morti: di che q̄lla uilla nando a rumor & radunati insiemi tutti de quella uilla andaronsi a cerchare tutta la contrada per trouare chi hauesse facto questo homicidio: & cerchando non trouano se non questi dui gioueni: onde li preseno credendosi che elli hauesse facto il dicto homicidio: essendo dicio domandati diceāo come innocēti che dicio niente sapeano: ma color hauēdo piu sospetto di lor non trouādo altri gli menorono in Constātinopoli: & messeli in mae de la signoria: perho che altra signoria non era piu presso che pottesse fare fangue. Onde essēdo ne le mane de la signoria: & accusati del predicto homicidio essendo esaminati egli se scussaueno. In fine furono messi alla corda di che per forza de tormento confessorono de hauere facto il predicto homicidio. Onde furono condēnati li fusse tagliata la testa: onde grandi guai furono a loro uedendosi innocēti de lhomicidio: & iuncti a si crudel iudicio. Qual cuor si crudel

CARTE

doli innocenti: & iuncti a si crudel iudicio. Qual cor si crudel
 se farebbe portuto tenere che p cōpassione nō hauesse pianto
 nedēdo q̄sti dui gioueni erano giūti senza colpa a tal partito:
 & dicāo: O hieronymo: q̄sto nō e il guidardone che habiamo
 noi udito che hai rēduto a tuoi diuoti: & q̄sto e il merito che
 receuiamo essendoci partiti da Roma: Onde siamo p uenire
 a uisitare il tuo corpo: hora siamo iudicati a cossi facta morte
 senza colpa Aiuratici beato hieronymo i q̄sto piculo: mena
 ti al loco de iustitia: & i ginocchiati li p̄dicti nel loco doucāo es
 ser decapitati. La misericordia de dio: q̄l nō abādona che i lui
 si cōfida: & ama li suoi sancti leuano li p̄dicti gioueni le loro
 uoce: & mādole al cielo dicēdo. O glorioso hierōymo tu se la
 nostra salute: & sei lāhora de la nostra sperāza: p̄gamoti che
 tu grādīscha li nostri i degni preghi: cōciosiacosā che i nocēte
 siamo cōe tu sai di tal maleficio: p lo qual noi siamo cōdēnati
 a morte: piaceri de liberaci. Ma se siamo colpeuoli lassa segui
 re la iustitia. & dicte q̄ste parole stessono li colli a iustitieri di
 cēdo: soccorrici o san hieronymo. Nō e da marauigliare se q̄l
 lo misericordioso nō si pote più tenere p tante lachryme de q̄ti
 suoi deuoti gioueni: p li q̄li se moueano a cōpassiōe tuti color
 che erano di torno. Leuāo adūche alte le spade li iustitieri: &
 p̄coteuāsi li lor colli: & niuno male li fāno releuano le spade:
 & lor p̄coteno cō maior forza che porteano: & nullo male fe
 ce a lor come se q̄lle spade fossino state di paglia. Onde il po
 pulo uedēdo cossi grā miracolo si stupirono: & la uocē si spar
 se fin a la cittade: di che la signoria & molta gēte trassela: & es
 sendo iūcta la signoria comādo a iustitieri che p̄coteno li pre
 dicti gioueni: & cossi li fece male come da priā. Onde la signo
 ria si marauiglio nō sapēdo la cagiōe dōde p̄cedea p̄sorono
 costoro fossino i cantatori. Onde subito fece fare un grā fuo
 cho: & fece mettere li doi gioueni nel fuocho: & fece mettere
 sopra loro olio assai perche ardesse meglio. Onde il glorioso
 hieronymo che li libero da le spade: etiā li libero dal fuocho: p
 che le fiamme col fuocho sali a laiera: & gli giouēi rimason sal
 ui cōe se fossero stati in uno giardino. Da po q̄sto il iudice uo
 lēdo hauer expientia uera se q̄sto fosse miracolo d' dio ordiō

de farli ipichare. & disse se costoro uiuerão oçto di ipichati li
beri & absolti se ne uadão. Impichati costor di p'sente ueine sã
Hieronymo: & tenea cõ le sue mane le piãte de piedi lor: & cõ
seruoli miraculosamente quiui p tutto q'llo tẽpo. In capo de li
oçto di il iudice cõ lui molta gente de la citta & uille d'itorno
trassero i grãde moltitudine p uedere questo facto. Il iudice li
fa dispichare: pho che cõtinuamẽte iui erano state le guardie
& trouoronli sani & salui. Onde tutti cognoscono certo che
q'sto e operatione di dio: di che ogni homo ad alta uoce r'gra
tiãdo dio & lo beato Hieronymo li gioueni hebbero in grã re
uerẽtia con grãde honore li menorono in Cõstãtinopoli: & cõ
grã festa & allegrezza i'tronono: & a tutti diceuano comẽ li ha
uea liberati. Poi si partiron cõ grãde honore: & acõpagnati da
molti seguiron il lor uiagio: iũcti in Bethlẽ cõ molta riuereẽtia
uistoron le reliquie di san Hieronymo: poi abandonorono il
seculo: & si se feceron monachi di quel mōasterio: doue uisse
il glorioso Hieronymo uiuẽdo fin a lor fine i bona & sanãta
pacientia: & furono exempio a molti.

De uno mōasterio de Thebaide che profundo per
el peccato de la auaritia.

No altro miracolo ne le parte di sopra Thebadia. Fu
u uno monasterio de done ne le diçte pre: nel q'l erano a
torno de ducẽte done rel giose de uita hōesta sempre
renchiuse. Mã come la naue q'l e bella e forte e ben fornita de
corde & dogni fornimento: henendo in esso uno piccolo foro:
pochò li uale ogni altra sufficiẽtia che possa hauere ne lo al
to mare che nõ perischa. Cossi per similitudine ho diçto q'sto
per lo diçto mōasterio: che come ho diçto: era ornato de mul
te uirtute & obseruantie: ma era forato de uno pessimo uitio
cioe de la auaritia per la quale ruino: uñde ui multiplico per
modo che nulla uoleuano riceuere fusse bona o sanãta se nõ
daua a loro de la roba per misericordia o per charita le doues
se a riceuerla: si niuna non potteua intrare se non daua certa
quantita de diuari. Era nel diçto mōasterio una mōicha mul
to antiqua: & era uiuita in fine de la sua pueritia sempre i ie
iunii: & in oratione: & in molte hōestade: la quala hauaua il

CARTE

predicto uitio i grãde despiacere: & multo il biasemaua. Hor
 uenne che stãdo ella una nocte i oratione come era sua usãza
 gli aparue sãcto hieronymo illuminãdo q̃l loco di gran lume:
 comãdoli che la matia ella dicesse a la badessa: & a le altre mo
 nache che se elle nõ se emẽdassino del dicto uitio & peccato su
 bito aspectassino che dio ne farebbe uendette: & dictẽ q̃ste pa
 role spari: questa mōacha spauẽtata da la uisione laqual mai
 piu nõ haueua ueãuta dicea intra se: chi farebe costui chi mi
 ha fatto questo comãdamento? & tutta quella notte stete au
 lupata a pensar sopra questa cosa: e con fu di raduno tutte le
 mōache secõdo l'usãza a capitulo a sono de cãpanella lequa
 le marauagliorono: perho che nõ era quella hora dãdare a ca
 pitulo secõdo la loro consuetudine: eisẽdo tutte a capitulo
 la dicta se leuo su e narro p ordine tutta la uisione haueua ue
 ãuta e uita la nocte cõe e dicto: onde elle de q̃sto tutte se co
 minciõrono a fare beffe e dispregiare dicta monicha chiamã
 dola paza e dicẽdo: come forse hauea tãto beuuto la sera che
 era inebriata: & poi hauea sãcto q̃llo somnio fãtastico: ma q̃l
 la bona donna sarmo del scudo de la sãcta patientia: & con
 multa humilita sostenne quelle iurie dolẽdosi de la cecitade
 e pertilacia loro: ma cõtẽta era dessere dispregata tornosi cõe
 era usata loratiõe p̃gando continuamente dio che cãpasse q̃l
 le sue compagne da quel iudicio che era stato dicto passati die
 ci di ne lhora de la meza nocte stãdo la predicta monicha di
 uoramente i oratione: & p̃gãdo maximamẽte idio p questa ca
 gione similmente come di prima gli apparue sãcto hieronymo
 dicendoli simile parole come prima al quale essa rispose e dis
 se: misiere che sei tu che mi fai questo comandamento? & egli
 rispose e disse: io son Hieronymo e subito spari da li ochi suoi
 La monicha sapendo la pertinacia de le sue compagne non sa
 peua che se fare di dirgli o no: in fine se delibero piu presto de
 uolere obedire a dio che de curarsi dessere reputata stolta fe
 ce capitulo e raduno le moneche e disseli la predicta uisione:
 inanzi hauesse dicto quelle mōiche se leuarono dñte: & uscì
 rono de capitulo con grande rixa non curandosi de quelle
 perole non cognoscẽdo il diuino iudicio che douea a loro ue

hire per la cecità del peccato. Dopo questo passati tre di de la
 predicta monacha dormédo il glorioso hieronimo li apparue
 ne l'hora de la meza nocte e accompagnato da molti angeli: &
 destola & comandolì che incontinète uscisse de quello mona-
 sterio dicendo: che non aspectasse la subita sententia che qui
 doueua uenire: & ella prego san Hiero: ymo cō multe lachry-
 me che cio non facesse. Egli disse hor ua presto a labadessa: &
 a tutte le altre monache & annunciali: che se egli non si penri-
 no' di tal peccato in questa nocte presente sentiranno sopra di
 loro la diuina uendetta: & se pur permangono ne la loro du-
 reza: di presente partite dal monasterio e non ui dimorare. Fi-
 nite queste parole partisse costei tutta angosciosa & piena de
 tristitia subito ne ua al capitolo: & da di mano a la campanel-
 la & sono di forza: per lo qual sono la abadessa che dormiua
 se sueglia: & cognoscendo il sonare: cognobbe che era la p̄di-
 cta monicha uassene subito al capitolo: & cō multa ira reprē-
 de quella monicha minazandola: che se essa non si rimendaf-
 se di questo che non starebbe in quello monasterio: ala quale
 la predicta monacha rispose e disse: pregoti che non mi indu-
 zi la promessa che se uolesti non ce staria: & perho che sancto
 Hieronimo teste m'haparse: & manifestome che iudicio doue-
 ua uenire incontinente sopra di questo monasterio. Vdendo
 questo la abadessa comincio a ridere credédo che ella dicesse
 cio per uoltamente de ceruello chiamo la portinara & disse:
 metti costei fuora de la porta. Et in secreto gli disse: quādo ue-
 stata uno pocho rimettila dentro: acio che si rimédasse di que-
 sto acto: la monacha al piu tosto che la potte uscì fuora con
 multe lachryme: & con multa tristitia: perho che era certa di
 quello che doueua interuenire al predicto monasterio. Dio
 certamente e forte & terribile: & chi e che egli possa contrasta-
 re? Guai a quelle persone che non hanno paura de lui sapé-
 do per certo: che chi non ha paura de lui: cōciosiacoſa che niu-
 na persona po fugire da lui che lo suo grande iudicio non lo
 comprenda. Almeno miseri peccatori temiamo per questo
 exempii: & udiamo coloro che se confidano ne le sue ricchezze:
 & p suo gra portere: & quelli che puocano Dio ezelso ad ira

CARTE

per la scelerita de la sua auaritia. Hor q̃to fu il iudicio de dio sopra q̃sto monasterio p el peccato de la simonia. Come quella monacha fu fora q̃llo monasterio ruino. & tutte q̃te quelle monache ue morirono che niuna cāpō se non la p̃dicta monacha: la q̃le i tro i uno altro mōasterio molto uenerabile de done: el q̃le era ne la Thebaida de sotto: & qui finite la uita sua con grandissima sanctita. Degna cosa fu: che per lo p̃dicto uitio Dio le iudicasse di tale sententia. Perho che non tanto a religiosi & religiose tale uitio e abomineuole a Dio: ma etiam a seculari: perho che esso uitio e radice de multi peccati: & fa la nima molto idurare: & diuentare sterile dogni opatione bona: & come animali insensati.

Miracolo de uno heretico.

Ca. vi.

d No heretico de grecia un di disputādo publicamente con uno prete ne la chiesia de hierusalē. Il prete per de fessione de la sua pre allego una auctorita de s̃a Hieronimo p conuicere la falsa religioe di q̃sto greco. Onde il p̃dicto heretico ardi d̃ dire che san Hieronimo haueua mērito: il q̃le fu lume dogni uerita. Onde subito pare che con la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto per d̃ il parlare ne mai parlo.

Miracolo de uno heretico.

Ca. vii.

u Naltro maledetto heretico de la sop̃dicta setta: la quale piaceua al pietoso dio opponere fin i anzi chio mora uedēdo p̃icta la imagie de san Hieronimo in una chiesia de seno disse: uolessē dio che q̃do tu uiueui io te hauesse possuto tenere cō le mie m̃ao che te haueria morto cō q̃sto coltello. Et d̃cte le p̃dictē parole trasse il coltello d̃ la guaglia & sicolo p la golla de la d̃icta imagie. Grāde e la uirtu del beato hieronimo il quale subito fa tali miraculi. Certo costui he be bē potere di p̃coter: & discorticare q̃l muro col coltello che haueua i m̃ao dritta: ma nō pottere de tirarlo a se: ma rimase cō la m̃ao & cō il coltello apicato al muro fin chela cosa fu manifesta. Onde di q̃lla ferita subito uscì grā abūdātia di sangue cōe fusse stato hō uiuo: & cossi continuo ne uscì sēpre fin hogi di. Et acio chel miracolo sia ben m̃aifesto adogni p̃sona in q̃lla medesima hora che q̃sto medesimo fu. S̃acto hieronimo apar

se al iudice di qlla terra: il qle era ne la sua habitatiõe col col-
tello ficto'ne la golla: & domádoli che douesse fare iustitia de
qsta offesa narrandoli il facto. Dicte qste parole spari: per laql
cosa el iudice stupefacto cõ tutti coloro che iui erano de pñe
te se ne ua a la pñicta chiesia: & troua lo heretico col coltello
ficto appicato cõ la mano a quella figura: li quali come lebo
no ueduto porte rehauere la mano. Onde le pfone pmanedo
ne la sua durezza non cessauano de dire o hieronymo per chio
non te porte hauer uiuo. Onde da la moltitudine dal populo
fu morto con pietre bastoni lance & spade.

Come libero uno nepote di Cyrillo.

Ca.viii.

Il nepote mio Ioanne el qle tu cognosci bellissimo del
corpo: el qle io me fece figliolo adoptiuo: bẽche io cre
do gia egli te habia dicto qllo lĩteruene: ma nõ intẽde
trauaticare: pho chio nõ comendi la memoria di sancto hie
ronymo poco piu de noi ani passati il pñicto Ioanne fu preso da
quelli di persia: & fu ueduto a li maestri del re de persia: & per
le sue belleze fu deputato al seruitio del re cioe a la mēsa stan
do un āno ĩ la corte del re cõ molto dolor ĩ qllo di che cõpiua
lāno: essendo lui dināzi al re seruẽdolo li uiene uno dolor che
nõ porte tenere che nõ lachrymass: el re uedendo cio comādo
la cagiõe del piato: & saputola comāda che sia guardato da al
quanti caualieri ĩ unõ castello: la nocte sequẽte effẽdo nel pñi
cto castello duramẽte piāgẽdo adormẽtossi: & sãcto Hierõimo
gli aparue parendogli il pigliasse per la mano & menasselo se
co a la citta de Hierusalem destossi la matina credendosi esse
re nel castello doue era guardato ritrouossi nela casa doue io
habito & cio uedẽdo marauegliandosi forte. Di che qsi uscì
fora di se: & non sapeua se era nel predicto castello o uero ĩ ca
sa mia: ma pur ritornato ĩn se cognobe certo come era in casa
Onde crido forte chela famiglia che dormiua se sueglio & ue
dẽdolo coreano li fanti ad me ānunciandomi come Ioanne
era ne la casa con grande festa io subito corro: & uedendolo
me maraueglio che me pensaua egli fusse ĩn pregiõe in persia
domandolo come la cosa e: egli me narro come e dicto de so
pra cio che glie aduenuto: per lo quale miraculo referi grãde

h

CARTE

gratie a dio & a sancto Hieronymo.

Miraculo duna monicha.

Ca. ix.

f O una monicha giouene: la quale era molto bellissi-
ma di corpo: saua & honesta: multo deuotissima de sã
cto hieronymo. Era monicha duno monasterio de mo-
nache: a costei aduiene q̃llo che narraro. Questo dico p lo exẽ
pio de laltre femine religiose & seculare: quale uãno tutto il
di in la & in qua per le uie & piazze alzando molte anime per
la lor ueduta che per certo multe anime prende il demonio a
lesca per le femine. Questa monicha secõdo dicean le sue cõ-
pagne mai non uscìua fora dela cella se la non era constretta
per gran cagione: ne le sue operatione erano: o uero legeua: o
uero oraua: o uero alcuno lauoro faceua con mano: & pocho
tẽpo dormeua: & sempre rugumaua la sancta scriptura Hora
lo nostro anticho aduersario demonio hauẽdo inuidia a le o-
peratione de questa giouene per tirarla dal ben icito lanimo
dun bellissimo giouene in tanta concupiscentia carnale de q̃
sta monicha che di & nocte queste giouene nõ potea altro pe-
sare se non come potea esser con lei: accechato dal uero lume
continuamente andaua intorno a quel monasterio nullo re-
medio poteua trouare a uenire al suo intendimento de que-
sta sua stulta uolũta: uiene icata stultitia che p disperatõe piu
uolte se uolse gettare i aqua p affocarse: & cõstringendolo de
di in di la cathena de lamor: & a la monicha nõ ardiua de palẽ-
tarse per lhonestà de lei i fine despato dogni aiuto trouo uno
mago incatatore de demonii: al q̃le narro il facto pmettendo
li dinari assai: se facea potesse puenire a lo effecto del suo pra-
uo intẽdimento de q̃sta monicha: & lo incatator li pmessi de
farlo: & subito p la sua arte magica i uoco el demõio: e uenu-
to gli dice: fa che uade q̃sta nocte i su la meza nocte a la tale
monicha: & rentalà tãto che ella cõsentia al uoler illicito de ta-
le giouene. Va il diauolo a la cella de la sopradecta monicha
ne la q̃le cella era dipiuta di fori la imagine del glorioso sãcto
hieronymo. Onde il diauolo per la predicta imagine hebbe si
grande paura che non ardiua passare piu inanzi. Gran mara-
ueglia e questo Augustino secõdo che p multi exempli e ma-

nifesto tanta e la paura del diauolo che ha de sancto hierony
 mo: che etiadio non ardiffe di passare doue sia la sua imagine
 Intanto che qualũche psona e idemoniata essendoli mōstra
 ta la imagine di san hierōymo subito se parte el diauolo. Adũ
 che q̃llo maluagio spirito p desperato ritorna a colui che lha
 ueua mandato & dicegli che non ha possuto far q̃llo che lha
 ueua imposto: & lui dimāda la cagiōe: & egli disse: pche ne la cel
 la de la monicha e dipincta la figura di san hieronymo del q̃l
 q̃llo icantatore se ne fece beffe: & lassolo andare & di p̃sente
 fece uenire unaltro demōio: & subito lo mādop p dicta cagiōe
 & il secōdo hebbe paura cōe il priō. Vero e che soprastete de la
 p̃dicta cella p spacio de una hora: p la q̃l cosa cōstretto comin
 cio forte a cridare & diceua: o hieronymo se tu me lasse parti
 re quici mai nō ce tornero: udēdo la mōicha la q̃le staua i ora
 tione le p̃dicte parole & cridi: multo se maraueglia pensando
 onde pcedeu: & il demonio nō cessaua de cridare. Laltre mo
 niche se destorono: & uano a q̃lla cella cō grāde tremore por
 tādō la croce temēdo che q̃l nō fusse il maluagio spirito: & cō
 iurōlo che douesse dire pche era uenuto. Alhor il demōio nar
 ro a lor il facto per ordine cō grandissimi urli dicēdo: cōe era
 ligato con cathene di focho ritenuto da san hieronymo: per
 ho le priega che elle p̃gino san hieronymo che lo libere: si che
 egli se ne possa andare. Et udendo questo rēderono gratia a
 dio & a san hieronymo p̃gandolo. che dischazasse quel demo
 monio del mōasterio: si che mai piu nō ritorni: & appena che
 le hauessino finita la oratione el diauolo si parti di quel loco
 con grāde strida: & ando a quel incātatore & preselo & battel
 lo duramēte tanto che per spacio de piu hore stette tormenta
 to: & cridaua il diauolo con grandissima uoce: tu me fuste ca
 gione de multi tormenti mandandomi a quella monicha: per
 certo sopra de te me uendicaro. Ritornato in se quello ma
 go: & uedendo questa arte era falsa & non pottere aiutare &
 uedendosi tanto schernito ritorno al meglio che il potte a se
 curo porto: cioe al glorioso sancto Hieronymo pregādolo de
 uotamente lo soccoresse per la sua gran clementia: & aiutasse
 lo p̃mittēdo se de quella tribulatiōe lo liberaffe: mai nō se par
 h z

tirebe dal suo cōfiglio: & lassarebe al tutto q̄lla sua arte mal-
uagia. Finite queste sue pole quel spirito maligno labádono
& sparue cōe fumo: & lasciolo si cōcio che uno áno iaque í q̄l
la battitura: í tanto che se p̄uto se uoleua mouere conuenia
che fusse aiutato & uolto da altri. Et subito se confesso & arse
q̄lli libri cō q̄li facea la maledetta arte. Compito l'ano uédi cio
che hauea dispeso p̄ dio a poveri: & ádo í uno deserto: & ren-
chiuse í una spelúcha: & iui fece penitétia. xl. áni nō se pren-
do mai de q̄nzi: & fu la sua uita di gráde penitétia: & fini í grá
de sáctitade. Onde p̄go tutti li gioueni peccatori che segtano
la uia de costúí rimerédosi dal male sequitádo il bene: & nō se
quitano la uia de costui pessima che segto il misero giouene
ilq̄l ligato da quel misero amor de q̄lla monicha che uedédo
che p̄ niuno modo poreu uenire al suo prauo ítédiméto uña
nocte semedesimo se í pico: & cosí suéturataméte fini de ppe-
tual morte de la ía & del corpo. Ecco adúche exēpli de q̄ti ma-
li e cagiõe il turpissimo uicio de la luxuria: ilq̄l e piu prōpto ui-
tio che sia a fare ruinare la ía col corpo: da esso nasce homici-
dio: cōtentiõe: & q̄si í finiti mali secōdo che mǎifesto habiamo
p̄ exēpio ne la sácta scrittura del uechio & nouo testamento: &
spesso se dichiara p̄ mǎifesti exēpii. E q̄sto uicio a nullo stato
tato e de piculo q̄to a la stolta gioueneza: & acio che sia exem-
pio a tutti gioueni te narro unaltro miraculo che ítraueno a
Ruffo lo mio nepote q̄l era de eta de áni. xvii. ilq̄l me fo d̄ grá
dolor. Cōe uno nepote de Cyrillo gli parue. Ca. viii.

Vesta nō e cosa noua che ítédo de dí: béche a me sia
q̄ rinouaméto de dolor: ma acio sia exēpio a tuti gli gio-
ueni nō ítédo de tacere. Vno nepote ilq̄l io hebbe che
se chiamaua Ruffolo: ilq̄l rimase sēza padre & senza madre
hauédo egli uno áno lo recaí a me ilq̄l nō fusse mai nato per
suo pessimo fine: nel q̄le lui ícorse ilq̄l io aleuai & nutricai cō
táta diligétia che da piu p̄sone era tenuto mio figliolo. Cre-
scédo q̄sto suenturato í bellezza del corpo: ma nō í uirtu d̄ sa-
piétia spirituale acostádose piu p̄sto a costumi hūáni & uana
sciétia che adopare al piacere de dio. Diche da molti era ama-
to & honorato de uano & temporal amore: & in q̄sta uanita

in era de ani. xviii. fini la uita sua: la cui morte p molti se piak
 se bé uno mese: il q̄l piato a lui poco pdo: & io p lo grā amore
 gli portaua era molto desideroso sapere come la ia sua stesse:
 onde piu uolte p̄g u san hieronymo me reuclasse q̄llo era di q̄
 sto mio nepote: & de cio fu exaudito: onde stádome í oratiõe
 ne lhora di nona ítrome nel naso uno puzore si crudel che p
 niuno modo poteua soffrire: e marauigliádome & í me mede
 simo pésando dõde uéisse tãta spuza & leuádo il capo uide el
 mio suéturato nepote tãto terribile che nõ ardiua guardarlo:
 & era ligato cõ cathene d' foco: el suo aspecto pareua una for
 nace accesa d' foco puzolète: & io cio uedédo ítrome si grā pau
 ra adosso che uolédo parlare: sforzádome piu uolte nõ haue
 ua poder de formare la uoce. Et stádo un poco ritornai í me:
 e cõ uoce tremite el domádai sel fusse el mio nepote. elli rispo
 se cõ urli & sospiri uoleffe dio che mai nõ fusse stato: acio io nõ
 fusse í tãti torméti: ípho uoglio tu sapi io sonio cõ lénato a le
 pene eternale o che diro io del dolor chio hebbe udendo chera
 cõdénato di tal sentéria cioe eternal. Che piu uolte me sõ ma
 rauigliato cõe d' subito nõ mori. dopo molte pole io lo domá
 dai: pche da dio nõ hauea hauuto misericordia: sapédo che ne
 sua uita lui hauea opate alcune uirtu: onde me rispose: uero e
 che alcúo ben io fece: ma furon tãti li altri mali: & dilecti chio
 pso dogni uanità: & maxiaméte me dilectai molto nel iochò
 de dadi. del q̄l peccato p iudicio ne lhora d' la morte nol cõfes
 sai: ne hebbe pètiméto: p lo q̄l peccato nõ meritai dhauer mis
 cordia da dio. ne áche de li altri mei peccati nõ obståte alcuno
 ben facesse. e di sto cio spari da li ochii mei: & partitosi si fu si
 grā il puzo che iui rimase: che p niuno mō í q̄l loco se poteua
 stare. Hor p q̄sto prèda exèpio ogni psona: & maxie li gioueni
 udédo cossi apto cõe q̄sto peccato del gioco de dadi e abomi
 neuole nel cõspecto de dio: & áche sia exèpio che niuno se í du
 gia a lo extréo d' la morte a pètirse & cõfessarsi d' soi pecati: po
 chechi í dugia a q̄llo extréo grā piculo e che nõ sia abádonato
 da dio senza il q̄l a nullo bon porto di salute si po uéire: Cer
 ti altri miraculi te uoglio contare col piu breue dire che poro.

Miraculo duno giocatore.

Ca. viii.

h3

A No misero homo il q̄le haueua consumato in giocare tutto il suo hauere: & uno di giocādo hauēdo pduto comincio a bīastemare sancto hieronymo: & disubito udēdo multi cherano p̄senti uiene una saietta dal cielo & uocifolo. Ad tre altri hōi aduēne q̄sto ī tyro che giocādo disse no tutti tre di cōcordia. O Hierōymo sforzati cō tutta la tua possa che uogli tu o nō. noi cōpiremo q̄sto gioco cō allegrezza & dicto q̄sto giocādo udēdo muti la terra sapri: & li p̄dicti tre homini trāsgiottiti: & mai piu non furono ueduti

Miraculo de uno giouene che giocādo fu portato dal diauolo.

Ca .ix.

I A testimoniāza che se pua de ueduta e uera: ī pho che quello io diro: bēche p molti testimōii se po puare: nō dimeno io so di q̄sto testimonio: pho che cō li pprii o chii el uide: cossi lo approuo. A presso a casa mia doue io habito staua uno nobilissimo caualiero molto richo di beni tēporali: il q̄l haueua un figliolo: & a lui portaua desordīato amor in tāto che nō che egli lo corregisse de mali che e li faceua: ma esso medesimo li signaua fare male. Questo dico p padri stoltissimi a costui: acio nō prēdano exēpio: pho che assai p la cecita del desordīato amor che egli hāno li lor figlioli cagino ī ignorātia & stoltitia de nō castigarli: li q̄li sono cagiōe d la lor pditione de laīa e del corpo. Ora crescēdo il dicto figliolo de quello caualiero seguitādo ogni uitio andādo ogni di de mal in pegio spēdēdo il tēpo suo in giocare in bīastēare: & in ogni imonditia: & cossi seguitādo essendo in eta de duodeze anni: & uno di giocādo col padre: hauēdo giocato in fine a p̄sso sera & uedēdosi: non hauer bono gioco come uoleua cōmosso da ira comicio a dire q̄ste parole. facia hieronymo: il q̄le uiera il gioco: cio che potte che a suo dispetto io me leuaro quinci uicitore & hauēdo cossi parlato subito uiene un spirito diabolico in similitudine duno homo terribile: udēdo molti che erāo p̄senti: & portolo uia doue che egli lo portasse mai nō si sape: credo che egli lo portasse in lo inferno: imperho che mai el fāciullo non fu ueduto. In q̄lla medesima hora chel predicto caso aduene stando io ad una fenestra de la casa mia: la qualla

guarda in uno loco doue li poveri stanno a giocare uidi pho
che io ero lor de rípecto il diſto padre & figliolo: & tutto cio
che aduiene: ſi come diſto il prediſto iudicio: il q̃l mi gitto ter
ribile paura. Adũche per q̃ſto exẽpio imparão gli homini nel
tẽpo de la lor gioueneza che la piu cara coſa che poſſa eſſere:
cioe che li da bona forma coſſi ſe ne ua a la fine. Coſſi per con
trario chi piglia rea: perho q̃llo ſe ſcriue ne la carta noua ma
lageluolmẽte ſi puo ſpingere. Anchora i parino li ſtoltri padri
& madre di amaeſtrarli lor figlioli: & corregerle: & nõ li laſſa
no prendere li uitii quãtunche foſſino picoli: perho che q̃lla ar
bore: la cui radice e maculata: forte coſa e che poſſa produceſ
bon fructo: & perho ſe uoglion caſtigare picoli: acio che q̃do
ſon grãdi nõ habiamo cagione di mal fare: acio nõ meritino il
iudicio del eternal piãto: & pcio ſe io ñ falo la uia che mena a
uita eterna e ſtretta: & pochi ſon che per eſſa uadão: ma la uia
che mena a perditione e larga e piena de uitii: & per queſto ri
ſpecto che conſiderãno li rei & li boni la maior parte tengono
la uia de la perditione: perho che ogni homo nõ conſiderando
il peſſimo fin uol pur ſeguire la uolunta ſua de la ſenſualita:
la q̃l q̃lla che ce cõduce a morte eñnal. Et breuemẽte p q̃ſto ſon
pochi che uadão al paradifo: ſiche cõcludẽdo: uolẽdo ſcãpare
da q̃ſto picolo: & acquiſtare li eñni gaudii: ſe uole extirpare li
uitii: & ſeguire le uirtu. Et qui i tẽdo de nõ pcedere piu i q̃ſto
parlare: ma i troducero alq̃ti belli exẽpli: li q̃li ſaranno fin di q̃
ſta opera: & apreſſo de due molto marauegliofi: li q̃li mi reci
to il uenerabile ueſcouo Nicolo de Cretẽſia.

Ca. x.

L uenerabile arcieueſcouo ſopradecto p grã deuotione
e haueua ſan hieronymo uiene in bethleem per uiſitaſ
con grande riuerentia le reliquie ſue & come tutto fer
uentẽmente ſe uolſe ripoſare fino a tãto che hebbe adimpita
la ſua uolunta con molta leticia: & poi uiene a uiſitarme: & q̃
ſto fece p darmi cõſolatiũe d̃ ſe & d̃ ſuoi excellẽtiſſimi doni co
me ſempre e uſato per la ſua carita: & áchora e qui dio uoglia
ci dimori per longo tẽpo Auguſtino cariffimo eſſo uenerebi
le pontifice i queſto ti ſaluta. Eſſo piu uolte mi harro a paro
le cõ grande deſiderio queſta coſa che aduene i Candia.

h 4

CARTE

Miracolo d'uno prete ilqual san Hieronymo comãdo che
fusse disotterato. Ca. xi.

Issemi che uno suo prete: il quale era guardiano de la chie
d sia mazore che era multo deshonesto del peccato car
nale & molto uiciato nel beuere che spesso se iebriaua
il quale mori: Lo cui corpo fu sepelito ne la sepultura: doue usa
no di sepelire gli altri preti: & acio che la punitiõe de suoi pecca
ti fusse notoria & exẽpio a tutti li altri. La nocte sequẽte che
in sepelito fu rãto strepito i quella chiesia che per grã rumore tut
te le persone de la cita se destorono: & tutti spauetati corsero a
la chiesia p̃dicta: & essẽdo tutti a torno essa stãdo: & uedẽdo le
dictẽ uoce: & cridi de uno grãde scalpito: & de uoce penose.
Onde p̃gãdo tutti dio: che per la sua misericordia riuelli a loro
quello che sia q̃sto: per tutta la nocte nõ sentiron nulla: de la q̃lco
sa a loro manifesta q̃sta nouita. Facto il dicessa il p̃dito rumo
re: & entrano ne la chiesia: & trouano riuolto cio che uera: &
abrõzato come se fusse stato fiamme di fuoco. Onde per q̃sto lo
arciuescouo ricorse a loratione & comãdo a tutto el populo
che stessino i oratiõe dicẽdo: aspectamo quello che sera i questa
nocte: & breuemẽte per non plongare troppo la sequẽte nocte
piu rumore fu: et paura. Per la q̃lcosa il populo pieno de admi
ratiõe: & dolore uedẽdo che niuno adiuto hano da dio stano
tutti smemorati Venuto el di radunoronsi tutti i la chiesia
& stãdo tutti i la oratiõe apse ne la chiesia il glorioso Hiero.
resplẽdẽte piu chel sole: & ado al altare uedendo ogni persona
& iui stete i silẽtio forse una hora marauegliãdosi il populo:
& dicẽdo: hora harebe dio p̃messo q̃sto pcagione di q̃sto mise
ro prete che non era degno de essere sotterato i luocho sacro:
& san Hieronymo comãdo che el corpo de dicto prete: il quale era
condẽnato dopo il fin al di del iudicio con la sua aia a lo infer
no fusse dissotterato: & di p̃sente fusse arso altramẽte non ces
sarebe mai la dicta tribulatione: & dicto cio sparue: unde di p̃
sente fu adimpito el suo commandamento: & facto cio non
fo piu questa pestilentia. De che tutti renderono laude & gra
tie a dio: & san Hieronymo.

De Tito cõuertito da san Hiero. a la fede xp̃iaña Ca. xy.

V uñio iouene ne la sopradicta cita il q̃l haueua nome
Tito: & era bellissimo del suo corpo: & multo costu-
mato: & piaceuole: & de grãde ricchezze: & haueua qua-
si tutta la sua spanza i san Hieronymo. Questo iouene stete
casto & netto fine a la etate de .xx. ani. In q̃lto tẽpo p̃citamẽ-
to de uno suo fratello chel cõfiglio: desp̃gio & non sape serua-
re la pietra p̃ciosa de la uirginita sotomettẽdo loro purissimo
al piu uile metallo che possa essere cio al misero appetito de la
carne. Onde ligossi al matrimonio: & p̃se p̃ moglie una bellis-
sima giouene: & fu p̃so da lei: & tãto amore li portaua che ni-
una altra cosa potea p̃sar se non i q̃sta sua moglie: p̃ lei uno
didoppo laltro abãdono ogni sua bona opatione: et opa desp̃-
uire a dio come prima solea far. Onde dimẽtichandoli de dio
chel nutricaua. & cõseruaua i ogni bene dio si dimẽtico d̃ lui
Cõpiro lãno che era stato cõ la p̃dicta sua moglie nõ secondo
ordĩe de matrimonio: ma p̃ libidine carnal il demonio opãdo
li soi usati ingãni uno fratello de la p̃dicta moglie de Tito i
uagi de lei damor de libidine: & breuemẽte uno di labracio:
diche fu ueduto: & reportato a Tito. Et quello che laia sopra
modo puo de subito di puare se q̃sto factõ fusse p̃ modo de
reo. Et soprastãdo alquãti di non mostrãdo di q̃sto factõ sapez-
re niẽte: mostrãdo de uolere p̃ suoi facti andare di longi fuo-
ra de la terra. Et cusi p̃tẽdosi secretamẽte se nascoso ne la ter-
ra: & la nocte da meza nocte se ne ua a la casa sua & pichia. po-
che erano serati luscio: & chiama acio che li sia apto luscio. La
fãte nõ uolea aprir po che cussi era stato ordinato da la gioue-
ne che era i lecto col fratello: & Tito pseueraua de pichiar: &
nõ essendoli apto p̃ forza rompi luscio e uane con gran furo-
re multo i fiamato a la camera oue era la moglie col fratello
e trouola nel lecto: & occisela: & poi cercha & trouo il misero
fratello sotto il letto diche ãche loccise. Facto q̃sto si parti da
la cita: & andossene p̃ el mondo suiato hogi i un locho: domã
i laltro. i fin fa cõpagnio con certi homini de mala cõditione
& si se pose a star i uno certo passo: nel q̃l robauano q̃lunche
uenia ne lor mane: & pmanẽdo iui Tito. x. ani usando cossi fa-
cte ope il glorioso Hiero. il q̃l e refugio d̃ tutti li soi deuori un

CARTE

di apresso sera i forma e habito dhomo merchate ne la pſena
 tia de tutti: hora beche Tito fusse scorso i ogni rea opatione
 pur ſepre nō ſi dimetico de la deuotione de ſan Hieronymo: &
 chiunque li uenia a le mane che ſi ricomadaſſe p amor de ſan
 Hieronymo lo liberaua: e cōtinuo ſi ricomadaua: & ogni di fa
 cea alchun ben p ſuo amor. Riguardado Tito qſto merchadā
 re li ſoi cōpagni iniqui p far ſecōdo erano uſati: & raunati in
 ſieme correano cō le ſpade a doſſo a ſan hieronymo: ilq̄l cōe
 e dicto era trāſfigurato a modo di merchadate: & Tito iunſe
 & leua la mano con un coltello p occiderlo. Alhora ſan Hie-
 ronymo diſſe: io te pgo p amor d ſan Hieronymo che me dia
 ſpatio de dir alquāte poſe: e poi fa di me cio che ti piace riſpo-
 ſe Tito & diſſe p amor di colui che hai nominato ſia facto nō
 tato de parole: ma di riceuere iniuria ſta ſecuro & di cio che tu
 uoli. Alhora el glorioſo Hieronymo diſſe: io ſon eſſo: ilq̄l ſon
 uenuto qui acio nō perisca p rēderti merito de la deuotione: &
 honor che hai hauuto i me onde uoglio che tu te pēti de tātī
 peccati & mali che hai comēſſi: & nō hauer paura ritorna a te
 medeſimo: ſapi che fin a hora ho p̄gato dio p te p ſalute d la iā
 tua: del corpo cō molta riuertia: & nō pēſar che ſe cio n̄ fuſſe
 a loſſeſe che tu hai comēſſe lira tua harbe ti opata i tuo gran
 de iudicio ma ſe ſubito te pēti & ritorni a pēitētia te receuera
 cō la ſua miſericordia: ma ſi rimani nel male opa nō hauere
 ſperāza del mio adiutorio. Et dictē qſte parole ſā Hiero. ſubi-
 to ſparue: p qſto Tito & ſoi cōpagni rimafeno tuti ſpauetati
 Et Tito cade i terra & ſtete per ſpacio duna hora che nō ſe po-
 te leuar: & i qſto iſtate il ſpirito ſācto ſe iſuſe iu Tito: & ne li
 ſoi cōpagni p modo che ſi mutarono in altri hōi abādoādo
 ogni ſuo uitio & peccato: & derōſi a la uia de la ſalute & parti-
 rōſi de qui & andoron nel deſerro: doue nō erāo conoſciuti &
 iui feceron grāde penitētia: & fu la loro uita & fine ſāctiſſia.

Miraculo de uno mōacho che pecco & reueloſſi. Ca. xvi.

N altro miraculo iſteruene ne le parte di ſopra de egypto
 u pro ilq̄l puato p ueri teſtimonii. Ilq̄l te uoglio narare
 p exēpio de gioueni: acio ſi guardino da le femine pa-
 rēti o ſtranie: quātūque ſiano caſti & uirtuoſi. Fu un mōacho

giouene bello di grādissima honestade: uechio & maturo de
 pfecti & sãcti costui uirgìe & casto del suo corpo: sicche i tuto
 era specchio de cõpagni de monasterio: doue era mōacho: nel
 q̃l t̃ro i era de .xii. ani: & era diuotissimo di sãcto Hiero. Sēpre
 staua i oratiōe o studiua ne la sãcta scrittura. Costui p la sãcta
 castita timēdo che p niuno modo la sua mēte nō potesse esser
 maculata: hauea i gran honor de ueder li uisi de le femie per
 tal modo che nō di uederle: ma temea dudirle ricordare: p la
 q̃l cosa el demonio hauēdo i uidia a la sãctira del p̃dicto mona
 cho: i cito cōtra lui dolosamēte ogni modo & arte de la sua in
 iquitade stimulādo cō p̃fieri carnali p farlo picular: & cosi af
 fligēua q̃l giouene di & notte: & q̃sto fece doi mesi: ma q̃l go
 uene ualētemēte repugnaua recomādādosì cōtinuo a dio &
 san Hierony. p̃gādolo che la sua dritta mano uictoriosa lo d̃
 fēdesse da q̃ste tribulatiōe diabolice: cosi orādo sēpre era uictō
 rioso dogni t̃tatione diabolica. Prego gioueni e uechi che ri
 guardiō qui: & niuno habia sicurta di se mētre e i q̃sta fragi
 le carne. Perho che molti sono li modi che p cagiōe di femine
 lo nostro aduersario ci mette ināzi p farci ruinare: & p costui
 possino prēder grāde exēpio. Vedēdosì adūche il diauolo so
 prastare a q̃sto giouene p niuno modo potea remouēr ne aba
 tere come leone rugiatē comicio a cercare piu sotile arte per
 nocere a questo giouene. Onde infra lor se fa grāde battaglia
 chel diauolo insidia costoro con fortissime tentatione. Il ioue
 nene ricorrera: & al suo protectōr sãcto Hieronymo. Onde
 cosi facendo riceue sempre gratia de uictoria contra questo
 demonio: & fasse beffe de lui: & de suoi aguaiti. Hora uenne
 caso chel padre del p̃dicto iouene se infermo: & credesse mo
 rire. Onde cridaua di uolere uedere il p̃dicto suo figliolo:
 perho che se sente li dolori de la morte: & manda per lui. On
 de il iouene constretto dal suo abbate che egli debia andare
 per consolare il padre. Il monacho di questo teme: perho che
 lha paura de uedere femine: acio non potesse riceuere ne la
 sua mente i pedimēto contra la sua uirginita senō che ello se i
 chino a multi priegi de suoi cõpagni monachi faceua quella
 sãcta crudelita de nō andare a parlare per paura de nō offen

CARTE

dere dio: & la ſua: pho che ſapeua de q̃to piculo e al mōacho andare fori del ſuo mōaſterio cerchādo la citra: ouero de udi re la gēte. Certo nullo ri poſo di mēte po eſſer il q̃le e ī pazato ne gli facti del mondo. Vnde una de piu utile coſe che poſſā o uſare li monachi: ſi e diſcoſtarſi dal mondo: & ſtare ī ſilētio. Hora ando il p̃dicto monacho ad uiſitare el padre: e ſtete tre di ī caſa del padre: & diuēto ſi tedioſo che e gi pareua ſtare in una p̃gione mal ageuole obſcura: & fetida. Cōpito il terzo di accade caſo p la ī firmita del ſuo padre facēdoli alcūi ſeruitiī ī ſieme con la ſorella: q̃lle era belliſſima: di chel monacho li to cho el zinochio: & poi la dritta māo p̃ la q̃lcōſa ello fu allazia to de libidie contra q̃lla ſua ſorella: ī tāto che a pena ſe ritēne de īuitarla de peccare con lei: & p paura dela uergogna: onde diro de la caſtita come de eſſer pura de q̃lli monachi li q̃li cōti nuamēte uedeno li uſi de le done: & ī ſieme tutto el di parlāo con lor. Dico che coſſi ſta l homo ī caſtita uedēdo continuo li uiſi de le femie come ſta nel focho la paglia che non arda. Per certo la bellaza de le femie e laziolo del diauolo a fare ruina re li uirtuoſi: & etiādio li caſti ſerui de dio ſe uſano de guarda re & uſar cō lor. Veramēte al p̃dicto mōacho aduene q̃llo che temette: il q̃le ſi uāto tāto de conſeruare la caſtita ſua. E ſtato ſtranio e ſaluatico ī uedere: & uſare cō le femie: onde nō e li cito a obedire al padre ne a la madre ī q̃lle coſe ſia periculo: & dānatione de la ſua. Sia il monacho p̃dicto alaciato come e di cto & mal uolūtiera ritorna al monaſterio p lardore de tāta li bidine che haueua il ſuo core ī ſiamato non pēſando nulla al tra coſa ſe nō cōe potea mettere a deſſecto il deſiderio ha uer ſo la ſorella. Ma ella niēte di q̃ſto ſapea: & guarito il padre el monacho ritrouo ſue ſcuſe ritornādo de di ī di p non ritorna re al mōaſterio: & coſſi ſtete tre meſe ī caſa del padre: marau gliādosi el padre cō la famiglia ēt li mōachi cōe coſtui ſia coſſi mutato: & nō ſāo la cagiōe: ond lo abbate mādō dui mōachi p lui onde cōſtrecto piu p uergogna che cō bona uolūta ua con lor al mōaſterio: eſſēdo ītrato ſta cō grā battaglia: īpcio chel ſuo cor nō e piu iui: ma e cō la ſorella: & di e nocte pēſa de po re ī meete ī ad executiōe q̃ſta mala uolūla: & q̃ſta e la ſua cōtē

platione: & e si forte pcoſſo che e deuentato uñò altro homo ſaluatrico da ogni cognofcimēto d' natura nō cercādo remedio a q̄ſta ſua tēptatiōe: ne al ſuo abate: ne a ſuoi cōpagni: ma i ſe medefimo tenea q̄ſta iſfirmita cōtinuo dādo audientia a ogni uia chel diauolo gli meteua ināzi de potere uenire al ſuo male iſtendimento: & era ſotopoſto al diauolo cō nuoue tele de deſoneſta che li arecaua ināzi: & la ſua uita ſe cōſumaua cōe fume: & era ſimile a uno animale ſenza raſone in tutto dimēricato de la diuina clementia: & dogni bono ſocorſo ſempre penſādo apto modo p potere prendere il beueragio de la morte. O cōe ſoni pueri & miſeri & biſognoſi dogni bene coloro che ſe dilōgano da dio. rāto piu deuenta lhuomo pegiore che bruti aīali p li peccati eſſēdo dio prito da lui q̄to e da longi el cielo da la terra: ouero el ponēte, del leuāte pēſādo il mōacho abādonato da la diuina gratia ogni modo di potere mettere ad executiōe q̄ſto ſuo peſſimo deſiderio. Viene el ſeminatore de ogni mal cōſeglio: cioe il diauolo: & mettelì nel ſuo cuore uano q̄ſto modo. Et egli una nocte q̄do li mōachi dormiūano ſi ſpoglio lhabito mōachale: & ueſtiſi de pāni ſeculari: & inſcia del mōaſterio: & uadaſene a caſa del padre: & entra naſcoſa mēte dētro: & uadaſeno in la camera de' la ſorella: & aſcōdaſi ſotto il letto: & guarde q̄do' ella dorme: & uadaſeno a lei: cuſi puote adīpir la ſua praua uolūta. Venutoli q̄ſto ne la mente delibero farlo: & ſtudiaſi meterlo ad executiōe. Vēne la nocte & uaſſene a la porta del mōaſterio: & cercha p uolerla deſeraī con la chiaue che haueua portata ſecho: & p niuno modo la puo aperire: & tāto ui ſtete che uēne lhora del marutino: q̄do li monachi ſi deno leuare: ſi che p temāza di nō eſſere trouato fu cōſtretto di tornarſe i dīetro a' la ſua cella marauegliādosi di q̄llo che gli era iſteruenuto. Sterte il mōacho in cella p q̄llo di: & aſpecto la ſequēte nocte p' fare q̄l nō haueua potuto far la prīa ardiſce q̄ſto debile di fare quel che dio nō uole che faccia. Spera la ſtolta peccora di fare cōtra la forza' del leone: & del ſo hauer uictoria. O iſenſata uile peccorella che penſi de potere, fare cōcioſiacosa che quel leone fortiffimo hieronimo te cōtradice: & cōbatte p te cōtra de te nō ceſſar de iſzenochiar

CARTE

ti a la imagine sua se nō uoi cadere ne la fossa che tu caue: &
 nō uoler piu sequir la tua pessima uolūta. Era ne la cella de q̄
 sto fuiato: & errate mōacho li magine de san Hierony. in una
 sua tauola: ala q̄l hauea p usāza ogni di īzenochiar se: & mul
 to se ricomāda uia. Onde miraculosamēte sequitaua che q̄llo
 di san Hierony. lo retenea che nō potea fare q̄l male che uolea
 Or uēne la secōda nocte: & il monacho se ne ua a la porta del
 monasterio p ādar sene: & quel medesimo lincōtro de la priā
 nocte: & simile duro d far cosī p uno mese. Passato el mese san
 Hieronymo appar se ī sonio a uno sātto mōacho: de quel mo
 nasterio: & gli reuelo cio che quel monacho uolea fare: & co
 mādoli che egli douesse narar & mōstrā el suo errore: & cōe
 gli facea ogni di ala sua figura: & egli lhauea cāpato de nō fa
 re q̄llo male che uoleua: & se nō se remēda de tāto mal uolerē
 q̄to ha ī cuore egli lhabādonara: & nō sera piu sua guardia: &
 dicto q̄llo disparue da lui. Venuto el di q̄sto sātto mōacho an
 do a laltro errate & narrādoli la uisiōe de san Hierony. & tut
 to cio hauea dicto de lui: Onde quel r̄spose: io nō so cio tu di
 ce iurādo p piu iuramēti che cio nō era uero dicēdoli quel tuo
 somnio te sera ueauto p uoltamēte de cerebro: onde el sātto
 ptisse da costui: & stete quieto. Questo altro accechato: & ala
 ciato dal demonio. Vnde cōe san Hierony. lha īpedito de nō
 lassare fare la sua mala uolūta p la reuerētia facea ala sua ima
 gine puonese ī cuore de nō farla piu acio che nō lo impedisca
 cussi la nocte sequēte cōe era usato uassene a la porta del mo
 nasterio: & aprissela: & ua senza impedimēto a mettere a def
 fecto q̄l pessimo peccato q̄l hauea tāto desiderato & breuemē
 te ptito dal mōasterio cō uestimēti seculari ando a casa del pa
 dre: & la sera tardi nascoso entro ne la camera doue sapea che
 era il letto de la sua sorella uergīe: & se ascosse sotto il letto: &
 uenuta a dormire. cōe lui la sēti adormētata uscī fuora e spo
 gliose: & itro ī letto alato a lei: onde ella sentēdolo & nō sapē
 do che fosse destosse & hebe grāde paura. onde cō grāde uoce
 crido p modo che quāti uerano ī casa corseno a lei: & accese
 le lume trouorono costui ī lecto marauagliādose tutti el pa
 dre & la madre. El padre li domādo la cagiōe de tāto peccato.

el figliolo cōfesso tacēdo nō sapēdo che dire: chi me domādā
se cōe e q̄sto mōacho d̄ tāta bōa uita: q̄l fusse la cagiōe che dio
& el suo deuoto san Hiero. lo lassorono cader i tāta miseria
dico che fo pmissiōe d̄ dio p̄ humiliarlo & farlo expro d̄ i gā
ni del demonio & nō se cōfidasse nel suo bon opaf ma piu in
dio: & qui puo ponere exēplo ogni hō de nō se cōfidare in sue
uirtu: pho che q̄to lhō e i magior stato de uirtu essēdo nel ma
re ondofo d̄ q̄sta p̄sēte uita picō d̄ schiere de innumerabili inia
mici nauigādo ne la nauicella d̄ q̄sta fragile carne: tāto magi
ormēte stia cō paura & cō astutia de nō p̄ire: po chel demonio
tētator nostro inimico ha p̄ le mane modi i finiti p̄ farci picu
lar: ōde chi nō e cauto legiermēte pisse: & colui che qui nel mō
do sta i t̄iof de dio tutti gli diauoli temeno lui & poco gli po
sono nocer: & p̄ certo nula cosa e tāta piculosa cōe star l̄homo
ostinato nel suo p̄ponimēto: & nō se uoler remouere p̄ altrui
boni cōsciglii: & che solamēte uol sequire la sua uolūta tro
ua ne le sue ope mal fin: hor uedēdosi il mōacho cossi uirtupa
to & i tāta misia caduto ritornosse a san hieronymo del q̄l sē
pre era strato suo diuoto: & recognobe la sua colpa & misia
& sēza tardar uscì de la casa del padre piāgēdo & dolēdose cō
grā pētīmto: & ua & cōfessasi diligētīmte & ritorno al suo mo
nasterio: & iui uiueti doi āni: sēpre affigēdo il suo corpo i mul
ta abstinētia: i tanto che parebe forte cosa a chi ludisse: & cossi
nel dicto t̄m̄io de dui āni la iā si parti dal corpo & fini i pace.

Miraculo duno cardiale che fini male. Ca. xiiii.

On uoglio lassare q̄llo che me scripse el uescuo dama
n sio di portuēse p̄ la sua riuerētia narrome come i Ro
ma fu uno cardinale: il cui nome era Celestino el q̄l si
faceua beffe di sancto Hieronymo & el biastemaua: & essēdo
un di in concistorio cō li cardinali parlō come era usato mar
tamente cō audatia & iuriosamēte de sancto hieronymo: su
bitamēte gli uiene uno dolor di corpo grādissimo: per la q̄lco
sa ando al locho cōmune & iui linteriore uscirono et morì.

Miraculo duno cardiale che morì et resuscito. Ca. xviii.

No prete cardiale chauea nome Andrea nō simile al
u sop̄detto: ma cōtrario cioe deuoto d̄ s̄a hierōymo. hor

CARTE

mori costui i roma: ala cui morte si ritrouarono molte pſone
portato el suo corpo ne la chiesia di san Piero apostolo: & fa-
cto lo exequio secúdo la usanza essendoui pſente il papa con
tutto il chircato & grã populo: di q̃li erano uenuti ad hono-
re del p̃dicto corpo: sudito il p̃dicto morto si leuo & uscì de
la bara mettendo urli grandissimi. Donde ogni gente si ma-
rauigliaua dicio & temédo forte de questa nouita. Il papa fe-
ce uscire fora el populo de la chiesia & chiuse le porte doman-
dando costui cio che quello uol dire: & lui respose q̃ste paro-
le. Essendo examiato inãzi a la diuina maiesta pcagione de lu-
sura che ho facto de nobil uestiméti & delicati cibi era per esse-
re cōdénato a le pene de líferno. Et subito uiene un che resplé-
deua piu chel sole: & era bianchissimo piu che neue: el q̃l inte-
so di coloro che erano qui che era sancto hieronymo. Questo
se íginochio dinãzi al iudice & domandoli per me gratia che
lania se cōiūgesse col corpo & fugli cōceduto. Onde de subi-
to mi pri & ritornai in q̃sto mio corpo come uoi uedete. Onde
il papa & tutti si marauiglio forte: il populo che era di fora uo-
lendo pur uéire dētro p̃ sapere che q̃sto fusse rōperono le por-
te: & ítrorono dentro: & fu a tutti notificata questa cosa. On-
de réderono oratione a Dio & a san Hieronymo.

Vlta affectione di menti ci moue & cōtrista hauendo
m inteso che multi uescoui renegano Dio benedcto: li
q̃li son posti nel mōdo come suoi uicarii acio sequita-
río la sua uita: & diano exēpio a tutti de sancta uita: & egli fã-
no el cōtrario o delectãdosi de le cose terrene che sono acqui-
state de sangue de Christo & de suoi sancti: de la q̃le se deno
sostentare li poueri: & egli spendano in nobilissimi uestiméti
& in delicati cōuiti: cō buffoni & homini richissimi riēpiendo
li lor uentri per meglio ícitare la putrida libidine: & de poue-
ri li q̃li morono di fame & di fredo non si curano. Certo que-
sti non sono uescoui ne membra de Christo: ma sono diauoli
Sel uescuo e sancto opera quel che se richiede a l'officio suo e
sancto: ma se uo egli non lo fa e diauolo: perho che ad altre p-
sone li lor peccati non son de piculo se non a loro pprii: ma el
uescuo che de essere spechio de sanctita per dare bono, exēpio

a suoi subditi ad lui cōmessi ogni suo peccato e gra uissimo & di grā suo piculo. Ogni peccato che suoi parēti cōmetino p lo suo male exēpio di rati e partcipe: & ha uerāo a rēdere ragiōe. O augustino mio carissimo che diro? Graue peso e q̄l che noi habiamo e graue soma: ma io che ho le spale debile che porte ro? Certo io che dogni parte ho angustie che me tormētano: & riguardādo li cali graui p̄mpti che occorono. tutto il di cre scie piu la tristitia & lafflectiōe. Onde p tātō dico che piu secu ra cosa e a fugire lo stato uescouale che desiderarlo: Certo io lodo lo stato uescouale come uicario de x̄po: ma q̄lli uescoui che rēgō uita da cauallieri terreni desiderādo la pōpa & la glo ria del mōdo nō li lodo: ma condāno & cōfundo: & meglio sa rebe a lor esser secolari che ha uer mai cognosciuta uita reli giosa: & i fine a hora sapiāo che descēderāo a lochi bassi: e piu grauo tormēto harāno che niuna altra gēte inq̄to egli hāno riceuuto i q̄sta uita maiori doni: & q̄sto intēdo piu tosto dir lo ne la sua p̄sentia che i absentia liq̄li dico che degnañte piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci deuoratore de le loro peccōr che pastori e piu tosto destruttori d la chiesa d x̄po che rectori: liq̄li robano le elemosyne de pueri x̄pāni: q̄lli deuor ano in ogni dissolutione & dishonore de dio: le qual cose nō sono da tacere ma da cridare e piāger. Et questo ho dicto per admonitiōe dogni gēte: acio li rei se corregāo e boni meglio rano: uiuano i timore de dio udendo le dictē cose.

Visione de Helia monacho.

i N uno deserto d le parte di sopra de Egypto q̄l era dis habitato: & nō uera da pottere uiuere staua uno mōa cho ilq̄l si chiamaua helia: q̄sto era di grā sanctita de uita: e multo domestico de san hieronymo ne la sua uita: de la q̄l san hieronymo disse piu uolte che hauea spirito p̄feticō costui un di secūdo mi dicono piu monachi digni de fede: la q̄lcosa udiron di bocha del sopradicto helia secūdo la sua usā za stādo i oratione sādormēto: e come dio a suoi fideli spesso reuella i uisione soi misterii ocultri. A costui p̄se essere in uno bel pallazo mai non simil ueduto. Et stādo costui in q̄sto pal lazō & andādo guardādo i ogni parte le sue iestimabile belle

i

CARTE

ze p' spacio dunhora marauegliadosi de tãti nobili adornamẽti q̃to i esso uadea: & cossi stãdo uidi apparecchida una nobil sedia e alq̃tri belli gioueni: & pouer p' terra uulti tapeti: & itorno drapi doro ornati de gẽme p̃ciose uariate di smesurate belleze. Ne laq̃l sedia uiene a sedere un Re formossimo: il cui aspetto era di tãta dolceza chera cosa molto mirabil da nõ potere narre p' itẽdimẽto hũano: & era acõpagnato da solẽni hõi piu belli chel sole qui uenia p' fare certi iudicii: & cossi stãdo dinãzi li uiene una aia la q̃l udi che fu del uescuo dãcona: & era menata da demõii ligata cõ catene di foco: & pareua cõ fiamma di fornace: e puzaua cõ solfo: cõ iũse dinãzi al re q̃lla aia comicio a cridare chessa era degna dẽssere messa i i ferno dicendo: fra l'altri soi peccati cõe i q̃sta uita sera molto delectato ne le põpe hũane & i delicati cibi & belli uestimẽti: & i fare cõuerti e simil dilecti: & i q̃sta uanita hauea cõsuma la uita sua. Le q̃l pole diẽte fu data la sentẽtia p' il iudice che fusse mẽata ale pene i fernali & iui stare fin al di del iudicio: e poi cõiungerfi col pprio corpo: & altri dãnati iui stare i ppetui tormẽti: & da ta diẽta sentẽtia subito q̃lla aia se parti cõ q̃lla turba de demoni mettẽdo dolorosi stridi. Poi uidi un'altra laq̃l uidi chera de Theodonio senator di Roma fratello del uenerabile Damasio uescuo di portuẽse: laq̃l grauamẽte p' multi spirti ualigni era accusata li q̃li erão i torno: & cossi stãdo p' spacio dunhora la diẽta aia accusata & i fiamata da diuoli: & niuno era che p lei respõdesse. Rizosi suso uno hõ de q̃lli cherano qui p̃senti: il q̃l era septe uolte piu chiaro del sole: & q̃si cõe a lui parue niuno uera tãto bello q̃to egli ãdo al re & gittosi i ginocchiõ: & lo re pose silẽtio al demõio che tacesse: & il p̃dicto hõ disse: costui ha hauuto i me singular deuotiõ e portomi grã riuertẽtia: & li demõii tacetono & niẽte dissono. Onde p̃go lo re p' q̃sto suo deuoto che li hauesse misericordia p' amor dela sua usata pietã & i finita clemẽtia. Nõdimẽo domãdo che p' cagiõ de peccati comessli nel mōdo che esso douesse stare tãto i purgatorio che ne facesse piena satisfactiõ: õde li fu cõceduto cio che domãdo: alhor tutta q̃lla moltitudine de q̃lli dia bolici spirti si pararon d' q̃l loco urlãdo: & uaricato forse il spacio dunhora: uide

un giouene adare p pallazo a suo dilecto el q̃l helia domādo:
chi fu colui di t̃ta pot̃tia che se leuo ad aiutare Theodonio
senatore. Egli rispose: io son mādato da lui da pietro partitio
di roma: il q̃l colui che tu domādi e suo grādissimo deuoto: che p
lui i petri gr̃a da dio che li cōceda ũo fiolo a q̃ste pole lo re dis-
se: che comāda pietro al mio fiolo hier. siali facto: & finite tut-
te q̃ste cose helia p̃dicto si desto & rēdere gr̃a a dio & al glorio-
so hier. & tencamente lo di & hora che hauea hauuta la dicta
uisione: & iuestigando poi trouo chel dicto uescuo & theodo-
nio era uorti nel dicto di: & fu certo q̃sto segno e nō fu uano.

Visione del uescuo Cyrillo de Alexandria.

Vgustio carissimo te p̃sai de i ducere p gr̃a maraue-
a glia: & p cosa molto i possibile q̃l che p tue littere da te
riceuute i esse me narrasti pponēdo cōe il beato hiero-
nymo si potreua porre p uirtu de s̃ctita equal al baptista e ali
apostoli: e film̃te i gloria assignādo di cio efficace ragione: &
p uisiōe marauegliose: õde q̃sto nō e i possibile: ma certo e cō
ogni fede & deuotiōe se po cōtēnere sēza dubio p̃sādo la sua
s̃cta uita: & da po la morte sua miracoli grādissimi che dio a
mōstrato p lui i q̃sto mōdo e pho le tue ragione furon chiare.
Per q̃sto dechiarā & uederne la uerita nō sarebe cōuen euole
chio i sufficiēte sopra cio me extēdesse. Onde nō i rēdo piu di
i sermōe: ma p exēpi. a clarificar la tua opinōe: & de chi ludi-
ra. te uo narrare una mirabil uisiōe del glorioso hierōymo: la
q̃l me scripse Cyrillo gia piu di. Cōpito lāno che s̃a hieronymo
era passato di q̃sta uita nel di de s̃a loāne baptista. Compito le
laude del matutino. essēdo rimaso el uescouo Cyrillo p la sua
deuotiōe come hauea in usanza solo ne la chiesia dināzi a lal-
tare di san loanne baptista: ingenochione contemplando con
molta dolceza de spirito la sua gloria & excellentia subito a-
dormentato: & li aparue uederne in la dicta chiesia uenir doi
homini risplenderi di summa clarita. li quali cantauano sua-
uissimi canti luno rispondendo a laltro: & doppo loro seguia
gr̃a turba: li quali a due a due singenochiauāo dināzi a laltā
& si poseno a sedere: essendo piena la chiesia di costor uidi ue-
nire dui hōi senza cōparatiōe belli piu che tutti li altri cherā i

i z

CARTE

tutto pari di grádeza: & eráo uestiti d'uni uestito candidissimo
adornate de pietre pcióse: & lun pari di laltro ítrorono í chie
sia. Alhor qlli altri cherano prima uenuti: & sedeano di pñen
te si leuorono: & a lor singinochirono. Alhor li pñdicti lor feci
no riuerétia a laltri: & alquáti giouani a parichiorono due se
die ornate d' pietre pcióse: & ciascun se posse asseder ne la sua
& stete un poco í silétio: & poi luno disse a laltro che parlasse:
& ítro lor lóga altercatiõe chi di lor prima douesse cométiare
Diceano li altri cõueneuole eche hieronymo prediche de loã
ne la cui solénita e hõgi mostrare le sue magnificéze Per le qle
parole lun di lor cõ bellá eloquétia comício un sermone expli
cádo le magnificétie del beato pñcursor de dio cõ tãte ornatiss
sime parole & dolceza de lígua: & tutte puando p sentétia d'
la diuina scriptura che sarebbe ípossibile a dechiararlo: p' lin
gua hũana: finito il pñdicto o sermone tutti nomia uano loã
ne baptista: & del ql ql altro ha parlato de lui tãte belleze. A
lhora san loãne disse: Questo mio cõpagno hierõymo che mi
sequito ne la sua uita in ogni sanctita: & pho sia noto a tutti
che egli e lume de la chiesia il qual p sua doctrina apri ogni te
nebra & illumina tutti gli hõi ciechi de la uerita: qñto e il fõte
de lacqua dela diuina sapiétia: alql chi ha sete uada e sera facia
to: costui e quel arbor alto la cui sũmita iũge al cielo: & da le
frõde de la sua doctria esce suaue fructo: del cui odore li ncel
li del cielo & li hõi grossi sutili son faciat. Costui fu heremita
come io: & macero p abstinétia la sua carne qñto io Costui ser
uo pura uirginira: fu illustrato de spirito pphetico cõe io: co
stui cõe pñfecto doctore de uerita. Io p iustitia & uerita posi la
uita corporale: costui tutto il tẽpo de la uita sua sostene affli
ctiõe e dolori p iustitia e p uerita de la sua sancta doctria: ben
che p martyrio nõ fusse morto. Io fu pcussore de la fede xpia
na & iuitatore del populo gintile. Costui uenẽdo poi fu de ql
capione & sostenetor cõbatẽdo cõtra li heretici: & illũinádo li
ignorati & io tochai una uolta il sire cõ le mie mane qñdo il ba
ptizai nel fiume iordano. Costui nõ che molte uolte lhauesse
ne laltare ma cõ la sua bocha molte uolte lo mágio: onde í o
gni sãctita mi fu simile: e hor godião ábedui í siemi pñmiati cõ ql

mente di p̄mio di uita eterna. q̄ste pole e altre disse san Ioāne el q̄l il beato Cyrillo nō pote tutte tener a mēte: appressādosī lhora pria del di i trādo il sachristano, ne la chiesia uedēdo il uescouo dormire destolo cū le mane de tal uisiōe merauehiādosī il uescuo cō stupor e gaudio narro al sachristano ciò che lui hauea ueduto & udito cō molte lachryme: & quel di celebro solēnemēte la messa e p̄dico al populo la dicta uisiōe. Troppo piu son sēza numeri li ueri miraculi di san Hiero. che sere bono piu utili a narar che q̄lli cho ditti: ma acio nō sia tedio a lectori la p̄lixita de q̄lli: nō itendo piu dirne. se nō uno il q̄le n̄ e anchora un mese che iteruene i Bethleē & sara fine.

Come il corpo di san Hiero. uolse essere trāslatato & de miracoli che fece.

Allata la domenica dopo loctaua de la p̄tecoste tutti li cōpagni uescoui cō grā moltitudine de hōi e di dōne raunati i la chiesia i la q̄l il corpo di san Hiero. cō debito honor e reuerēza: & io p̄ncipalmente era apparato cōe si cōuenia: & adādo a la fossa oue era quel uenerabil corpo p̄disoterarlo & trāslatarlo i una sepultura, q̄l era tutta di marmob nobilmēte ornata la q̄l era facta a suo honor: & io fu il primo che comēzai a cauar la terra & sendo uota la fossa tutto il populo uide star quel .s. corpo i mezzo de la fossa nō tocādo terra da niuna pre: cōe fusse i aere tutto integro: sēza corruptiōe. Deso uscìua si grāde odor che p̄niun che iui fusse mai nō fu sēti to il simile: e tolto suso e postolo su laltare: acio che da tuti me liο fusse ueduto. Quāti miraculi furō facti quei di p̄li meriti del s̄ctissimo corpo li q̄li furō tuti palesamēte ueduti da ogni gēte che q̄ era nō si potrebe narra. Sedeci cechi tocādo q̄l san Hiero corpo hebēno subito il ueder. Tre idemoniati furō menati da molti hōi ligati p̄ la lor aduersita cōe furono i q̄lla chiesia di p̄sēte furō liberi. Era una dōna uedoa pouera che hauea uno suo figliolo: essēdo dicto faciullo i la chiesia i fra la calca de la gēte fu soffocato: el q̄l trouādolo la mad̄e così morto cō grā dolori facēdo grā lamēto p̄se q̄sto suo figlio & uassene a la fossa onde haueano tracto il corpo di s̄a Hiero. & gitolo dētro dicēdo. O s̄ctissimo Hiero. nō mi p̄tiro de qui fin a tanto

i iiii

CARTE

che nō mi rēderai uiuo el mio fiolo che morto. certo dio mara
uegliosi ne li sancti suoi facēdo p lor honor mirabil cōse: di su
bito p se il corpo del dicto fanciullo & desteselo i terra ne la p
dicta fossa subito fu resuscitato. Sono q̄si innumerabil miracu
li facti da matia fine a uestro: che q̄l corpo fu trāslatato: de q̄l
nō itēde piu dir se nō uno che i teruene la nocte sequēte: il q̄l
nō e da tacere Cōe ritorno al sepulchro & appari a cyrillo:

Elhora del uestro ponemo q̄l sancto corpo nel p̄dicto
monumēto. Et la matia trouāo che era uoto: & era ri
tornato ne la fossa onde il trassinio. Et la sequēte nocte
io dormēdo san hieronymo mi apparue, i uisione: & riuelomi
multe grā cose: & fra le altre parole mi disse. Cyrillo sapi chel
corpo mio nō uo chel cauate de la fossa oue p niuna cagione
fin a tātō che la citta de hierusalē sera p̄sa da fideli: alhora se
ra portato a roma: & iui se possara p multo tēpo: la q̄l uisione
narrai la matina a mei cōpagni uestroui & altri hōi catholici.
Onde il sanctissimo corpo lassamo stare cossi nel locho doue
ritorno. Se io ho dicto i q̄sta epistola alcuna utile & bona cosa
nol reputo a me: ma p li meriti de san hieronymo: & sio ho di
cto alcuna cosa supchio ouero desutile: solamēte se reputa a
la mia iufficiētia: & cossi uoglio sia iudicata da ogni gēte. O
Augustiō p̄goti che ti ricordi di me ne le tue oratiōe s̄ctissime

Comiciamo certi miraculi de sancto hieronymo: li quali
furono facti in Troia da po la sua morte.

Ra in Troia uno il quale se chiamaua Ioāne pēnato il
quale hauea le gambe seche i tanto chel nō potea an
dare se nō cō certi descutii: o altri artificii strasinādosi
con le mane per terra secondo che usano color che haueano
quella ifirmica: & uenendo il dicto Ioanne con deuotiōe & cō
speranza de hauere la sanita: a la chiesia quale alhora se comī
ciaua a honore & riuerentia de sancto Hieronymo: riceuette
perfecta sanita: intanto che tutto il tempo de la uita sua pote
saldamente andare.

Miraculo .ii.

V uno homo chiamato maestro iacobo scudclaro ho
mo de cōmendabile uita partendosi da Troia & andā
do a la terra de lacqua putrida incontrōsi in certi hōi

li quali stauāo ī la strada p robar & occidere li hōi che andaua
no ī camio con costor non cognoscedoli. Hor aduene chel si
gnor de la dicta puincia andaua psequitādo li dicti ladrōi: &
pse il dicto maestro iacobo cō lor ī sieme credēdo fuisse de lor:
& ponēdo dicto signor tutti costor al tormento: el dicto mae
stro iacobo non potēdo sostener dicto tormēto p forza de la
pena confesso e disse: che era compagni de qsti ladroni: & con
lor hauea facto certi maleficii li qli costoro haueā priā confes
sati p li qli maleficii el dicto signor condēno costoro a le for
che: & essēdo tutti costoro mēati al loco de la iustitia cō le ma
ne ligate de dietro: & con le fune al collo secondo lusanza de
ql paese: el dicto maestro iacobo ī adiutorio de la sua īnocen
tia diuotamēte se ricomādo a san hieronymo: & stādo il dicto
signor ne la camera sua gli apparue il glorioso hieronymo: &
commādoli che douesse liberare el dicto maestro iacobo: el ql
essēdo īnocēte hauea cōdēnato: p la quale pole ī paura qsto
signor di pśente comādo dicēdo: che subito li fuisse rimēato il
dicto maestro iacobo: el qual essēdo rimēato dināzi da lui do
mādo se elli si fuisse aricomādato a niūo sātto: & il dicto mae
stro iacobo rispose: & disse che sera ricomādato al beato hie
ronymo: & udēdo qsto il pdicto signor d. pśente il fece lassare: &
il dicto maestro iacobo essēdo liberato cossi cō le mae da drit
to ligate & cō le fune al collo ī nāzi che māgiasse & che beues
se ādo a la pdicta chiesia & rēdere grā a san hiero. de tāto bene
ficio qto da lui hauea riceuuto: la dicta fune: la qle egli hauea
al collo ī sino al di dhogi pēde dināzi a la imāgie de san hiero.
la qual imāgie e depīta ne la dicta chiesia & āche uine el dicto
maestro iacobo: & el dicto signor p deuotiōe del dicto miracu
lo ādo a uisitare la dicta chiesia: ne la qual domādādo pdonan
za al glorioso hiero. de qllo che haueua facto el pdicto mae
stro iacobo auēga che ignorātemēte il facesse: & offerse a la di
cta chiesia grāde qtita de pecuniā.

Miraculo. ii.

V uno homo: el ql era chiamato maestro barbato d. s.
Gregorio che habitaua ne la citta d. troia: il ql habitādo
ne la terra de sctā Maria: la ql ātichamēte se chiamaua.

i. 4

CARTE

Lucerna mori: & effendo radūati li chierici p fare l'officio: q̄ff
ne l'hora del uestpo andorono a la casa del dicto morto p por
tare il corpo a la chiesa: & iūcti chi furon a la dicta casa l'hora
gli parue troppo tarda: & tornarono a. dietro séza il corpo, cō
i tentione de sepelirlo el di sequēte: & la nocte sequēte piāgē
do la moglie la morte del marito suo incōmicio a cridare cō
alta uoce & con deuoto core p̄gādo & dicēdo al glorioso hie
ronymo che li douesse piacer & rēdere el padre a li suoi figlio
li: dicte le parole subitamente dicto morto incōmincio a spu
rare: & aperse gli ochi: & perfectamente a uno tracto fu resu
scitato & sanato: & aprēdo la bocha sua rende gratie a dio &
a sancto hieronymo.

Miraculo .iii.

V uno homo: el q̄l hebbe nome Nicolo de loanne ma
f riscalcho el q̄l p alcune infirmita che egli hebbe pde el
uedere: & longo t̄pō era stato ciecho i tāto che niuna
sperāza hauea di pottere piu uidere: ma cōe piacque a lo oīpo
tēte dio racōmandosi un di deuotamēte al glorioso Hierony
mo: & subitamēte riceuete il uidere.

Miraculo .iiii.

V una dona che haueua nome maria: laq̄l insino de la
f sua natiuita hauea lochio dritto: fiche p niuno modo
non gli poteua uidere di quello ochio: ricomandossi
deuotamente al glorioso sancto hieronymo: & subitamente
riceuete il uidere.

Miraculo .v.

V una dona che haueua nome maria: laq̄l i fino de la
f sua natiua hauea la mao dritta fiche p niuno mō se po
tea aiutare di quella mano: ricommandossi deuotamē
te al glorioso hieronymo: & subito fu libera intanto che cossi
adoperaua quella come l'altra.

Miraculo .vi.

V una giouene de la terra de pulcario: la qual insino
f de la sua natiuita portaua li piedi torti: con quali ma
lageuolmente poteua andare: & uenendo costei con
soi parenti a la chiesa de sancto Hieronymo ricommandossi
deuotamente a lui: & fu liberata: & dirizandosi con gli piedi
sani andossene a la imagine de sancto Hieronymo humilmē
te i genochiandosi, rendetti gratia a dio: & al glorioso sancto
Hieronymo.

Miraculo .vi.

Ndado uño fanciullo cō una sorella de piu tempo de
a lui a una fornace: ne la qualle se cocciua calcina: & uo
 lendo mirare el dicto fanciullo: ne la fornace cade din
 tro ardendo forte la dicta fornace: & cridando la sorella: & re
 cōmandandolo a sancto hieronymo lo dicto fanciullo fu trat
 to de la fornace senza lesione. Miraculo .vii.

V uno homo che haueua nome Sauino da sauini il q̃l
f passando un fiume i uolto da lacqua: & tirato a fōdo:
 riconmadosi cordialmēte a sancto hierōymo: & subito
 uiene di sopra: & cāpo la nita. Miraculo .viii.

V uno frate il q̃l habitaua i la p̃dicta chiesia de s̃a hier.
f essēdo costui ādato cō certi maestri sul tecto de la chie
 sia: q̃le era sei cāne p̃ricopire el dicto tecto: aduene che
 cade a terra del dicto tecto: & cadēdo costui si ricōmādo a san
 hiero. p̃li cui meriti el dicto frate se leuo sēza lesiōe. Mira. ix.

Sfendo lo exercito del re Ruberto a hoste de la citta d'
e trepau: & nō potēdo p̃ uia de battaglia hauer uictoria
 Aduiene una uolta partēdosi lo exercito si rimaseno
 iui alq̃ti gioueni cō le lor balestre: & cōbatteno contra color
 de la citta. Onde li cittadini uscendo fora de la citta cōtro co
 storo ne preseno multi de p̃dicti gioueni: tra quali ni fu prelo
 uno che hauea nome Gualterino di manfredonia: el quale fu
 messo i p̃regione: & i ferrato: & uedendosi cossi i carcerato de
 uotamēte: & cū, multe lachryme se ricōmādo al glorioso hie
 ronymo dicendo: se lo liberaua de q̃sta carcere farebe celebra
 re ad uno sacerdote osto di le messe de sancto hierōymo a sua
 laude e riuertia ne la sua chiesia. Venendo la nocte adormē
 tossi: & destandosi la matina si trouo fora de le mure de la cit
 ta p̃dicta: & rendēdo gratie a sancto Hierōymo: ritorno a casa
 sua: & adimpi il uoto facto. Miraculo .x.

V uno che hauea nome Domenico di salui: il qual ha
f bitaua nel casale de sancto Quirino. costui p̃ una gran
 de infirmita che hebbe: & essēdo mal curato dal me
 dico perde i tutto el uedere: il q̃l essēdo i troducto da una de
 uota dona: deuotamēte se ricōmando a sancto hieronymo: &
 il di sequeŕte p̃fectamēte fu sanato. Miraculo .xi.

CARTE

f V una dōna de la terra de pietra: la q̃l haueua doi figlioli: luno de q̃li era mutulo: & laltro sordo: p la salute de q̃lli la dicta dona deuoramēte se ricomādo a san Hierony: riceuetino ambidoi sanita. Miraculo. xii.

f V una dōna moglie Dariano: la q̃le p̃turi una faciulla morta: il padre de la faciulla deuoramēte cō molte lachryme la ricomādo a s̃cto Hiero. p li meriti de s̃a hieronymn la faciulla rihebbe la fu facta uiua. Miraculo. xiii.

f V uno che hauea nome Piero fratello de mesiere matheo da salerno. Costui hauēdo uno suo poliedro: el q̃ le domaua: aduene che egli el dete uno puoco a uno faciullo figlioio d una sua baila: & effēdo el dicto cauallo spa uētato da uno uolito de una galina el caualo sincapestro col freno suo: & fugiēdo se strassino el fanciullo drieto p spacio d un miglio: onde el p̃dicto Pietro temēdo la morte del faciullo ricomādolo a s̃cto Hierony. & subitamēte il dicto caualo stete saldo: & fermosse con li piedi dināzi: & nō si muto i fine arāto che nō fu p̃so: & uedēdo Pietro al dicto cauallo trouo el dicto faciullo sano & saluo: & pigliādo el padre el p̃sento ne la chiesia de san Hieronymo. Miraculo. xiiii.

f V una faciulla de castello uechio: la q̃le era idemoniata: & effēdo la dicta faciulla menata da parēti suoi ala chiesia de s̃cto Hiero. domenica: q̃do li frati cātauāo matutini el demōio cō grādi cridi mugiādo uscì de lei gittando p la bocca de la faciulla una māgiata de capelli su laltar de la dicta chiesia: & rimanēdo la faciulla libera stete p spacio de viii. di uisitādo la dicta chiesia la mattina a messa: & la sera al uespero. Miraculo. xv.

f Vron tre attrati: li q̃li p la uirtu de san Hiero. furono sanati: de q̃li el primo fu Pietro de gesanaldo il qual p alchun i ducimēto dalchuna pegrina una sera se uoto de fare dire a honore de s̃cto Hiro. xx. messe ne la chiesia sua se fuisse sanato p le uirtu de s̃cto Hiero. i anzi che uenisse: el sequēte di: facto el uoto cussi pfectamēte fu sanato che i q̃l medesimo di prese la falza: & i sieme cō gli altri ando a mietere lorzo che se mietuea in quel rēpo. Miraculo. xvi.

f V uno altro pouero da riano: elqual haueua una fañ
ciulla attraffa: laquale uotoe al glorioso hieronymo
& di presente fu liberata. Miraculo. xviij.

f V uno altro attraffo: elquale effedo stato lōgo tēpo at
traffo uotosi a san hiero. & di p̄fēte fu liberato. onde
costui p memoria del dicto miraculo ando a la chiesia
de s̄cto hiero. el di de la sua festa: & ipizio el bastone dinanzi
a la imagine de sancto hiero. col qual prima che fusse s̄cto se
apozaua: & adimpi il uoto. Miraculo. xviij.

Auēdo uno nobil hō p̄duto uno suo falcō nel q̄l tenea
h multo caro. & n̄ potēdolo i alcūa pte trouare uotosi a
s̄cto hiero. de farli certa riuertētia se ritrouasse. el suo falco
ne: e facto el uoto ritornādo a la cita d Troia. subitamēte a lo
itrare de la porta lo falcō se li pose i mano: onde el dicto hō
rēdete gratia a dio & a s̄cto hiero. Miraculo. xix.

Ncora fu uno caualiero Frācescho: elquale hauea uno
a suo caualo multo bello & d̄ grāde ualuta: alq̄l caualo
p̄sono uno di multo forte li dolori: & iaceua i terra: &
nō se poteua aiutare ne mutar: laq̄l cosa el caualiero uedēdo
& effedo despato de la uita del caualo p lultio rimedio. si tro
to a s̄cto Hiero. che se rēdessi sanita al caualo offerirebe uno
fiorino doro a lopera de la chiesia sua: & facto el uoto el dicto
caualo se leuo tutto sano: & el caualier adipi el uoto suo.

Acēdo ormai fīe ala uita: & trāsito e miraculi a mostrañ
f la magnificētia: & excellētia de q̄sto cāpiōe d̄ dio hiero.
comicio a narrañ certi dicti de s̄cti & de doctōri: liq̄li cō
mēda san hiero. pieno dogni p̄fētiōe x̄ loda. Questi testimo
nii son di tāta auctorita: che lassādo ādare tutte le altre cose di
cte de sopra cōstrēgono tutti li catholici ad honorar il beato
Hiero. Auegna el plañ hūano nō posso sufficiēte dechiarar le
laude sue: p̄che i lui e stato ogni p̄fētiōe d̄ uirtu: & de doctri
na: & q̄sto se dimōstra nel Epitafio de Nepotiāo i anzi la fine
doue cōmicia. Vincitur sermo. Damasio.

Damasio papa dubitādo d̄ tre q̄stiōe scripse a Hiero. lo do
uesse cōsciar d̄ cio narādoli priā cōe esso hauea p̄messio: che cō
nutritiui studiū gli scriuerebe alcūe cose leq̄le el dicto Damas

fio che uolūtief le hauerbe riceute: nō rāto effédoli dicto Hieronymo: ma etiā se egli hauesse negate: & subiūse cossì nulla me par piu degna de l'putatiōe che scriuero a te domādādote le scripture: & tu respōdédome: o de secōdo dice li p̄cipui diciatori che li hōi sīāo differēti da le bestie: i cio noi possiamo plār & ñ le bestie: di che lode e degno colui che trapassa tuti li hōi ñ q̄lla cosa ne la q̄le gli hōi trapassa le bestie. Augustino.

Augustino ne la epistola la q̄l mādō a Hiero. de le sigilatiōe de seprātado: i p̄ti com̄icia e dice cossì. Al dilecto Hiero. el q̄l e da brazare cō sincero obsego de charita: giamai ñ e m̄ifesto tialcūa p̄sona cossì ageuolmēte cōe a me e m̄ifesta la lieta & gete: & ueramēte li liberarli ñ dio exercitatiōe de doi studii, in dio: & auegnadio che io al tuto desidero cognoscerli: niēte di meno p̄ picola gr̄a la p̄sētia corporale nō posso ueder: alegrar si la iō de com̄iciare a plare cō teco de nostri studii li q̄li habiamo del n̄ro signor iesu Christo el q̄l se degnato de mōstrarci molta utilita & alcūi uiagi del nostro camio. Adūque domādāmo che tu nō rep̄ute graueza de i terptarci li libri de color che ñ li gua greca optimamēte hāno exposta la nostra scritura: impo che tu poi far che noi habiamo la scriptura de cossì facti homini & maxime q̄lle de colui: le q̄le tu cossì uolentieri metevi ne libri tuoi. Augustino.

Augustino ne la epistola che fece sopra uno capitulo de lo apostolo ad galatas dice. lo ho gratia che me hai rēduto una piena epistola per una subscripta salutatiōe. Augēna che labbi facta multo piu breue che io non haueria uoluto riceuere: da te le quale sono tale che auēna chio sia molto occupato ma lo tuo parlare non me proliso: & poi de sotto dice. Prego ti che tu con noi insiemi habbi questa littera le collatiōe: acio che noi non possa sapere luno de laltro labsentia corporale: a uēna che siamo coniuñti in dio in unita de spirito: etiam tacendo noi & non scriuendoli: imperho che libri trouo facti & tracti del diuino granaro ci dimostrano quasi ogni cosa. Et poi subiunge benediciamo dio: lo quale te ha facto cotale a te me desimo a noi & a tutti coloro che legano li tuoi libri.

Augustino.

Augustiño dice nel principio di q̃lla epistola laq̃l mado a Hiero. che li exponisse q̃lla pola de la scriptura che dice qui tota legē suauerit & cetera. Dice così lo aurelio Augustino io te domado che me expōi q̃sto: pho uedo far pro a molta gente. O carissimo io cōprēderia q̃sto merito de charita che domando a te p la cui doctria nel nōe & nel adiutorio de dio ne la latina lingua le lettere ecclesiastice rāto sono mutate q̃to da qui a dietro mai nō potero. Augustino.

Augustio i una altra pte scriue de Hieronymo a Iuliano & dice Hiero. p̃sbytero amaestrato ne la lingua latina: greca chaldaica: & hebreica passado a lorientale chiesa lasso tutti o q̃si tutti coloro: liq̃li auati lui haueno scripto de la doctria ecclesiastica & ne li logi s̃acti: & ne le s̃acte scripture uiuete fine ala decrepita etade: la cāpana del cui eloquio per tutto risplende a mododi sole. Prospero.

Lo beato p̃spero ne le sue chroniche dice el beato Hiero. così Hieronymo p̃sbytero chiaro gia a tutto el mōdo habitaua in Bethleem seruendo a la uniuersale ecclesia con egregio ingegno & studio. Isidoro.

Isidoro de lui, dice nel octauo libro de le etimologie nel quarto capi. così Hiero. fu docto i tre lingue: la cui i terptatiōe se pone dināzi a tutte le altre: pho che piu tenace pole & piu chiara s̃et̃etia & si cōe cosa facta da i terpte christiāo & piu uera: & āche pone el simile nel nono libro nel principio: & cio poi uedere nel papia sopra la dictiōe i terpsa. Sigisberto.

Sigisberto ne la sua chrōica: le cui pole poi ueder nel libro chiamato speculo historiale ne loctauo libro. capitulo. lxii. E da lassā la trāslatiōe descripta da i terpti p loro ātiquo uso: n̄ ēte dimeno pho che la i terptatiōe de Hiero. e traeta de la hebraica uerita & e pualuta la sua uictoria. Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo de s̃acto Martio ilq̃le fu nel tēpo del beato Hiero. & anche pare che cio uoglio dire le parole de postumano e scripto così: laq̃l cosa se po uedere nel libro historiale libro. xx. & capitulo. xii. Hiero. fu rāto erudito nō solamēte ne le littere latine & greche: ma etiā ne le littere hebrece: i ogni sciētia niuno se li po cōparare sēza il merito de

CARTE

la fede & de le uirtu che i lui furono leqli cōtra li rei homini hebbe cōtinua pugna. Onde esso fu odiato da li heretici: po che mai nō r̄stete de ipugnarli: ma tutti li bōi lamauāo: & po sono molti stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu tutto i tēto ne lo exercito de li libri & sēpre legeua & scriueua qualche cosa.

Cassiodoro.

Cassiodoro auegna i tutto lo libro che fece d la istitutiōe d le lectōe diuie il comādo nel capitulo. xxxi. dice cossi. Lo beato Hiero. eccellente dilatator de la līgua latīa: il q̄le a noi ne la trāslatiōe d la diuīa scrittura ha tāto p̄stato che nō ci fa bisogno d ādar a hebraica uerita: po che cia faciato d la grāde abūdātia d l suo grā plār esso ne fece beati molti: a q̄li scripse pia libri: & copiose epistole. Questo fu hō pieno & docto cō apparechiata copia d plār a q̄lūche cosa mecea lo īgenio: alcūa uolta cō un plār suaue losēgaua li hōi: alcūa uolta cōstrīgeua li coli de supbia: & alcūa uolta rēdeua cābio a soi d̄ratori cō necessaria mordacita q̄do p̄dica la uerginita: & q̄do d̄fēdli casti matrimonii: alcūa uolta cōmēda le gloriose battaglie d le uirtu. Et q̄do accusa li sozi cadimēti de clerici po che mai n̄ si resta d ipugnarli: & i q̄lūche smone ha scritto di bisogni ha mescolata cō dulcissima uarieta li exēpii de pagani spogliādo & ordinādo ogni cosa sēpre eq̄l mēte p diuerse generatiōe adando de disputatiōe cō ornato & politico plār. Auēga che esso habia de stesi alquāti libri cō abōdātia di pole: niēredimēo p la dolceza de dicti soi. Lo fine suo sēpre gratioso loq̄l n̄ credo fuisse habitato & morto i Bethleē: se n̄ che piaq̄ a dio che d q̄la terra miraculosa a modo del sole le sue pole se sapeffe da lorient te sino a loccidente.

Sidonio

Sidōio nel q̄rto libro d le sue epistole cōmēdādo p cōpatōe doppo alq̄te cose disse cossi. Se nō uēiamo a plār d s̄cti padri p cōpatōe de Claudīo amaestra cōe Hiero. pua cōe Augustio cōsula cōe Gregorio: & pseuera cōe Ambrosio: pche il p̄pone auāri li altri doctōri & attribuisse la doct̄rina.

Beda.

Lo uenerabile Beda nel plogo de libri de tēpi dice: d p̄ponere la ītegra purita de la hebraica uerita: laq̄l Hiero. doctore de doctōri pose ne libre de la q̄stiōe hebraica. Pelasgio papa.

Pelasgio papa ne la sua canone: loq̃le ne la q̃rtadecima dif-
tinctiōe: laq̃le com̃icia s̃acta Romana com̃edando Ruffino di-
ce de le sue l̃c̃ipture cossi. Perho chel beato Hiero. noto el di-
cto Ruffino in alchũe cose che disse del libro arbitrio. Noi s̃e-
timo di cio quel che conosciamo stati al dicto Hiero. & nō so-
lamente diciamo cossi de costui: ma de tutti coloro liquali lo
dicto Hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le
opere de Oristenes: lequale lo dicto sancto Hieronymo non
danna approuiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

Ieronimo doctore sauio & discreto

Lume di nostra chiesia: & grande splendore

De la fede christiana per suo merito.

Tu sei presente a quel padre & signore.

Che per lhumana gente pati morte

Et per la facia uedi el creatore

Gran padre tu sei quel che mi conforte.

Che intercedendo per me possa anchora

Vedere del cielo le sacrate porte:

Et perho padre mio senza dimora

Fa chel mio pianto cesse del duolo grande

Cho ne la mente che lui solo adora

Questo mauien perho che in tutte bande

Ho falito al signor ne li sentimenti

Ne landar nel star fermo nele uiuande:

In poco reuerir li mei parenti

In poca humilita poca uirtute:

In li altri excessi me piu incontinente

Ma lui che me po dare uera salute

Drizi li mei sensi & mie cogit̃atione

Et le sue gratie facia in me compire

Guidame per la uia de saluatione

Patron mio caro son tuo cliente

Come uoi che facia tu disponi

Fa chel mio core sia sempre obediẽte

Et cio non faccia saluo quanto intende

CARTE

Guidar potermi a quel regno eminente
In el mio cor un tal feruore accendi
Chio non me curo di beni temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma faccia stima di spirituali
Et driza ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacere terreni abiekti & fralli
A quella sancta uita in ciel serena?

FINIS.

Impresso in Venetia per Annibale da Foxio da Parma adi pri
mo del mese de Iunio . Anno. Mcccclxxxvii.



adi pt

